

 Regione Emilia-Romagna



La Rete Natura 2000 della Romagna

In copertina: Barbone adriatico
(*Himantoglossum adriaticum*) -
Autore Fabio Ballanti,
Gatto selvatico (*Felis silvestris*) -
Autore Milko Marchetti



La Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale e redazionale

Regione Emilia-Romagna
Servizio Parchi e Risorse forestali
Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Tel. 051-5276080 Fax 051-5276957
E-mail: segrprm@regione.emilia-romagna.it
Sito web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>
Facebook: Aree protette dell'Emilia-Romagna

A cura di:

Enzo Valbonesi, Francesco Besio,
Stefania Vecchio, Maria Carla Cera

Testi di:

Stefano Bassi, Maria Carla Cera,
Roberto Tinarelli, Stefania Vecchio

e con il contributo di:

Nevio Agostini, Sara Cortesi,
Massimiliano Costa, Marco Pattuelli,
Andrea Serra, Maurizio Sirotti, Giancarlo Tedaldi,
Roberto Fabbri e David Bianco

Progetto grafico ed impaginazione

Nouvelle srl, Bologna

Stampa

Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Gli autori delle fotografie sono citati nelle relative didascalie. Un ringraziamento particolare a Francesco Grazioli, Gianni Neto, Giancarlo Tedaldi e Lino Casini per le foto gentilmente fornite.

Hanno collaborato:

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Provincia di Ravenna, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Rimini, Provincia di Bologna



La Rete Natura 2000 della Romagna

Guida ai siti della Rete Natura 2000 presenti nell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e nel Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

**A cura del
Servizio Parchi e Risorse forestali
della Regione Emilia-Romagna**

Presentazione

La realizzazione di una rete di aree che conservano gli habitat e le specie naturali, sia animali che vegetali, di interesse comunitario è l'obiettivo che si è data da tempo l'Unione Europea per tutelare la biodiversità. Come è noto la biodiversità nel mondo è in continua diminuzione a causa, soprattutto, delle attività umane che tendono a sfruttare le risorse naturali oltre la loro capacità di riprodursi.

In questo modo, e a un ritmo crescente, stiamo così perdendo non solo specie animali e vegetali, ma anche i servizi che esse rendono alla vita dell'uomo.

Basti pensare al ruolo che rivestono le foreste pluviali per regolare il clima del pianeta o la minaccia che alcuni pesticidi utilizzati in agricoltura provocano per la sopravvivenza delle api che, come è noto, sono fondamentali per l'impollinazione o l'inquinamento che ha ripercussioni negative sulla nostra stessa salute.

Il migliore investimento possibile per il futuro della nostra società è, quindi, rappresentato dalla conservazione del capitale naturale.

Il nostro paese è quello più ricco di specie e di habitat a livello europeo. Se adeguatamente mantenuta, tutelata e valorizzata la nostra biodiversità può essere anche una potente leva per lo stesso sviluppo economico inteso come capacità di utilizzare il patrimonio naturale con intelligenza, lungimiranza e parsimonia.

Per questa ragione la Regione Emilia-Romagna, fin dalla fine degli anni '90, si è impegnata a contribuire alla politica europea per realizzare la così detta Rete Natura 2000, individuando oltre ad una vasta rete di Parchi naturali,

un ampio numero di SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e di ZPS (Zone di Protezione Speciale) di cui circa il 50% è situato al di fuori dei Parchi. Essi sono collocati, oltre che nelle zone montuose e nel Delta del Po, anche nelle aree della pianura più antropizzata, soprattutto lungo i fiumi. Le pubblicazioni di questa collana sono state pensate allo scopo di fare conoscere il senso delle azioni intraprese per tutelare, attraverso Rete Natura 2000, la nostra biodiversità.

Conoscere, quindi, innanzitutto per capire e poi per apprezzare il valore e l'importanza dei beni naturali che dobbiamo conservare per noi stessi e per le generazioni future.

Enzo Valbonesi

Responsabile Servizio Parchi
e Risorse forestali



Indice

8	Cos'è Rete Natura 2000
20-21	La carta dei siti Natura 2000 della Romagna
22-23	I siti Natura 2000 della Romagna
194	Vivere Rete Natura 2000 in Romagna
202-203	I siti Natura 2000 in Emilia-Romagna

Siti di Rete Natura 2000

24	Bosco della Frattona
30	Vena del Gesso Romagnola
38	Alta Valle del Torrente Sintria
44	Alto Senio
50	Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino
58	Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco
64	Acquacheta
70	Monte Gemelli, Monte Guffone
78	Bosco di Scardavilla, Ravaldino
84	Monte Zuccherodante
90	Meandri del Fiume Ronco
96	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi
104	Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia
110	Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole
118	Careste presso Sarsina
124	Rami del Bidente, Monte Marino
130	Fiordinano, Monte Velbe
136	Monte Tiffi, Alto Uso
142	Rio Mattero e Rio Cuneo
146	Castel di Colorio, Alto Tevere
154	Onferno
160	Torriana Montebello, Fiume Marecchia
166	Rupi e Gessi della Valmarecchia

174	Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno
180	Fiume Marecchia a Ponte Messa
188	Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio

Schede Monografiche

56	I pipistrelli delle grotte
76	La Felcetta persiana
102	L'Azzurrina di Mercurio
103	Il Cervo volante
106	Il Gatto selvatico
152	Lo Spinarello
172	Il Picchio nero
186	La testuggine palustre

Elenco habitat e specie di interesse comunitario in Emilia-Romagna

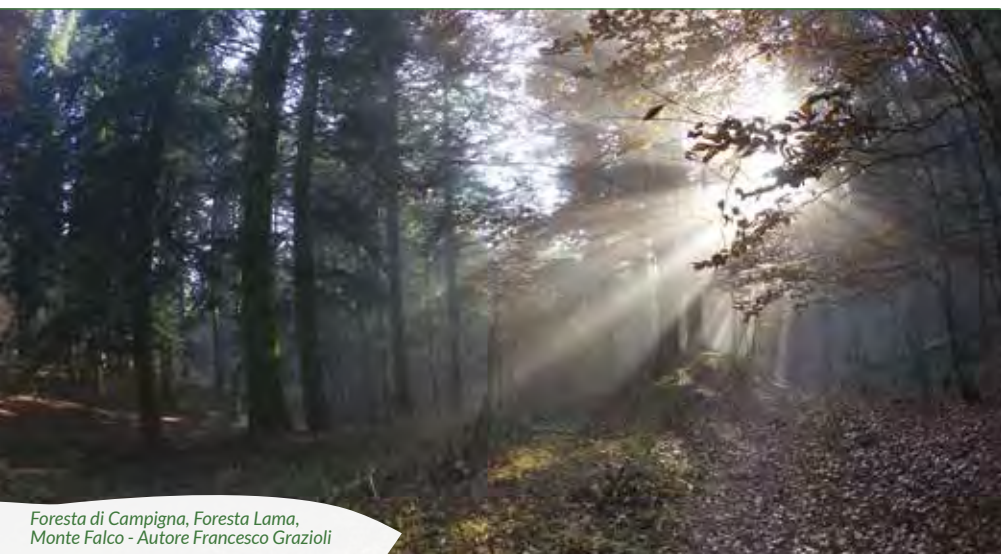
204	Habitat di interesse comunitario
208	Piante di interesse comunitario
216	Animali di interesse comunitario

Cos'è Rete Natura 2000

Natura 2000 è il sistema ("rete") di aree ("siti" e "zone") destinate alla conservazione della biodiversità presente in tutto il territorio dell'Unione Europea.

L'Unione Europea nel 1979, attraverso la Direttiva 409 denominata "Uccelli", e nel 1992, con la Direttiva 43 denominata "Habitat", ha deciso di tutelare le aree più ricche di biodiversità promuovendo l'istituzione e la corretta gestione di una rete di siti di elevato pregio naturalistico.

Per individuare tali zone è stato dapprima suddiviso il continente europeo in macroregioni biogeografiche (l'Italia ricade nelle regioni alpina, continentale e mediterranea, mentre l'Emilia-Romagna è inserita interamente in quella continentale), dopodiché, per ogni regione biogeografica, sono state individuate le specie animali e vegetali meritevoli di tutela, in quanto rare o in declino, a livello comunitario ed, infine, sono stati definiti gli habitat di interesse comunitario.



Foresta di Campigna, Foresta Lama,
Monte Falco - Autore Francesco Grazioli

Questo spiega il motivo per cui, a volte, vi siano specie o habitat rari nella nostra regione, ma che non compaiono negli elenchi europei o, al contrario, vi siano alcune specie o habitat da noi abbastanza diffusi che rientrano però tra quelli di interesse comunitario: tutto dipende dalla scala adottata e dalla loro distribuzione in Europa.

Successivamente gli Stati e le Regioni hanno individuato le aree che presentavano una concentrazione elevata di tali specie e habitat e li hanno classificati come **SIC (Siti di Importanza Comunitaria)** e come **ZPS (Zone di Protezione Speciale)**;

prossimamente i SIC verranno riclassificati ulteriormente e diventeranno **ZSC (Zone Speciali di Conservazione)**.

Le ZPS derivano dalla Direttiva Uccelli e sono finalizzate appunto alla conservazione dell'avifauna, mentre i SIC derivano dalla Direttiva Habitat e hanno come obiettivo primario la tutela di tutte le altre specie animali e vegetali e degli habitat. Tale definizione risulta, a volte, teorica: spesso, infatti, nelle aree ricche di avifauna (ZPS) trovano rifugio, ad esempio, anche anfibi o pesci e, al contrario, nei SIC si possono riscontrare interessanti popolazioni di uccelli, e, quindi, in molti casi i SIC e le ZPS si sovrappongono.

In Italia attualmente vi sono oltre 2.500 siti Natura 2000, suddivisi tra SIC, ZPS e SIC-ZPS, che ricoprono oltre 6,5 milioni di ettari, pari al 21% del territorio italiano, mentre in Emilia-Romagna ve ne sono 158 (71 SIC, 68 SIC-ZPS e 19 ZPS) che occupano circa 270.000 ettari, pari al 12% dell'intero territorio regionale.

A queste aree vanno aggiunte le Aree protette (Parchi nazionali, interregionali e regionali, Riserve naturali, Aree di Riequilibrio Ecologico e Paesaggi naturali e seminaturali protetti) per avere il quadro complessivo del sistema di tutela della biodiversità in regione: l'insieme dei siti Natura 2000 e delle Aree naturali protette occupa circa il 16% dell'intero territorio regionale.

Perché tutelare le specie animali e vegetali e gli habitat

La strategia della conservazione della biodiversità, soprattutto quella più rara e a rischio estinzione, tiene conto di molteplici aspetti:

- ogni specie, dalla più piccola alla più grande, dalla più colorata alla meno appariscente, dalla più docile alla più aggressiva, svolge un ruolo fondamentale nel ciclo della vita, di cui l'uomo, nolente o volente, fa parte;
- le specie, una volta estinte, non possono più essere riprodotte e sono perse per sempre;
- gli ecosistemi seguono delle regole precise di causa-effetto e se vengono impoveriti nelle loro componenti essenziali, quali sono le specie animali e vegetali che li popolano, si degradano con effetti negativi per l'uomo stesso;
- l'economia dell'uomo si fonda sulle risorse naturali ed una loro utilizzo sostenibile garantisce un futuro all'uomo stesso.

Quindi, sia per motivi etici, sia per motivi di opportunità, l'uomo ha interesse a conservare il più possibile il pianeta terra in buone condizioni, salvaguardando tutte le specie e gli habitat che lo popolano, anche se questo può comportare scelte difficili e a volte impopolari e costose,



Piallassa Baiona, Risega e Pontazzo
- Autore Francesco Grazioli

come, ad esempio, il non realizzare una certa opera in un dato luogo, o deviare il tracciato di un'infrastruttura viaria, o dotare di idonei depuratori gli impianti industriali, ecc.

In sostanza si tratta di conservare il capitale naturale che non è riproducibile e garantisce servizi indispensabili alla nostra vita.

Quali sono le specie e gli habitat di interesse comunitario

Nella nostra regione sono stati individuati finora una settantina di habitat di interesse comunitario, un centinaio di specie vegetali e circa duecento specie animali tra invertebrati, pesci, anfibi, rettili, mammiferi e uccelli, questi ultimi rappresentati da un'ottantina di specie.

In allegato alla presente pubblicazione vengono riportate, quindi, tutte le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti in regione, suddivise tra:

- piante
- invertebrati
- pesci
- anfibi
- rettili
- uccelli
- mammiferi

mentre, a parte, vengono elencati gli habitat di interesse comunitario presenti in regione (dei 73 habitat presenti, 19 sono prioritari e, quindi, godono di un regime di tutela particolare).

Per ogni sito Natura 2000 (SIC o ZPS) la Regione ha predisposto appositi **formulari** che contengono le informazioni essenziali per la descrizione dei siti con l'indicazione di tutte le specie animali e vegetali e di tutti gli habitat di interesse comunitario in essi presenti.

Nel 2007 la Regione ha elaborato la "**Carta degli habitat di interesse comunitario**", aggiornata poi nel 2014, che permette di conoscere la reale distribuzione di questi ambienti che l'Europa ci chiede di conservare e mantenere per le generazioni future, almeno nei siti Natura 2000.

Dove sono i siti Natura 2000 in regione

Nella nostra regione la distribuzione dei siti Natura 2000 è abbastanza uniforme, in quanto vi sono siti sia lungo la costa, sia in pianura, sia in collina che in montagna e vi è anche una certa omogeneità per quanto concerne la distribuzione tra le varie province. Vi sono siti che tutelano i prati dei crinali, i boschi dell'Appennino,



Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*)
- Autore Francesco Grazioli



Affaccio panoramico sul Rio Albonello dalla
Torre di Ceparano - Autore Francesco Grazioli

i torrenti di collina, le lagune del delta del Po, le dune della costa, fino all'unico sito marino regionale costituito dal relitto della piattaforma "Paguro".

Oltre a queste tipologie di ambienti, vanno assolutamente ricordati anche quelli un po' più particolari quali: torbiere, salse, rupi, forre, doline, grotte, ecc., in quanto, pur essendo di dimensioni modeste, sono contraddistinti dalla presenza di specie animali e vegetali che vivono solo grazie a questi preziosi biotopi.

In generale, gli ambienti appenninici di elevato interesse naturalistico, foreste o praterie, sono diffusi in modo uniforme in regione, mentre, all'opposto, la pianura presenta pochi e ridotti ambienti naturali superstiti, poiché profondamente manomessa da secoli di trasformazioni del territorio operate dall'uomo; in pratica solo lungo la fascia costiera e lungo l'asta del Po, si sono potuti conservare ambienti naturali di elevato pregio naturalistico di una certa dimensione.

Infine, va ricordato che circa la metà dei siti Natura 2000 ricade all'interno di aree protette (Parchi nazionali, interregionali, regionali, Riserve naturali, Aree di Riequilibrio Ecologico e Paesaggi naturali e seminaturali protetti) e sono, quindi, soggetti ad entrambi i regimi di tutela.



Cerambyce della quercia (*Cerambyx cerdo*)
- Autore Francesco Grazioli

Da chi e quando sono stati individuati i siti Natura 2000

I siti Natura 2000 sono stati individuati dalla Regione Emilia-Romagna con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. È stato un percorso lungo e complesso, durato circa 15 anni, che ha visto periodiche fasi di revisione ed implementazione della rete, attraverso l'istituzione di nuovi SIC e/o ZPS, spesso accogliendo richieste provenienti da Comuni, Province e Parchi. La modifica più recente risale al 2012 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 893).

In realtà, la Regione ha il compito di individuare i nuovi siti e di proporre la designazione allo Stato italiano ed all'Unione Europea, ai quali compete la vera istituzione. Per il principio di precauzione la tutela di tali aree si attua da subito, cioè da quando viene approvato il provvedimento regionale di candidatura di un nuovo SIC o di una nuova ZPS e, successivamente, si prende atto della formale istituzione del sito da parte dello Stato italiano e dell'Unione Europea.



Faggeta presso Fangacci
- Autore Francesco Grazioli



Sparviere (*Accipiter nisus*)
- Autore Michele Mendi

Perché è importante l'Emilia-Romagna per la conservazione della biodiversità

La regione Emilia-Romagna riveste un'elevata importanza per quanto concerne la conservazione della biodiversità. La sua collocazione geografica, infatti, la pone tra la regione biogeografica mediterranea e quella continentale (centro-europea), si estende praticamente dal mare Adriatico al crinale appenninico, viene solcata dal principale fiume italiano ed è attraversata dalle principali rotte migratrici dell'avifauna europea.

Di conseguenza, presenta una varietà enorme di ambienti e di situazioni climatiche che fanno sì che nel corso dei millenni numerosissime specie animali e vegetali abbiano trovato nella nostra regione le condizioni ottimali di vita, a volte in modo stanziale, a volte solo temporaneo o occasionale.

Quali ambienti si trovano nei siti Natura 2000

Trattandosi di siti a volte molto circoscritti e di modesta estensione, ma a volte piuttosto grandi anche migliaia di ettari, è evidente che in molti casi si



Aquilegia - Autore Antonio Iannibelli

alternano aree di elevata naturalità (il 43% dei siti è coperta da boschi, il 19% da zone umide, l'8% da prati e pascoli) ad altre aree cuscinetto (il 26% dei siti è costituito da zone agricole, mentre l'1% è addirittura urbanizzato).

La stessa Direttiva Habitat chiede agli Stati membri di tutelare sia gli ambienti naturali sia quelli seminaturali, in quanto anche questi ultimi possono essere ricchi di specie preziose per gli equilibri naturali proprio perché in queste aree spesso trovano rifugio o alimentazione anche specie rare.

In sintesi, gli ambienti seminaturali, quali i pascoli, i prati stabili, le siepi, le zone umide, ecc. vedono nell'azione quotidiana dell'uomo quell'indispensabile attività di gestione e di manutenzione del territorio che, soprattutto in montagna, consente la sopravvivenza di specie rare ed il mantenimento del paesaggio tradizionale.

Cosa sappiamo dei siti Natura 2000

Ovviamente prima di decidere come gestire un sito Natura 2000 è necessario conoscerne le sue peculiarità ambientali e, cioè, bisogna sapere:

- quali specie animali e vegetali e quali habitat di interesse comunitario sono presenti;
- quale è la consistenza delle popolazioni delle specie e quale è la distribuzione degli habitat nel territorio;
- quali sono le esigenze trofiche, riproduttive ed ambientali delle specie;
- quali sono le interrelazioni tra specie e habitat;
- quale è l'importanza di una certa area per una data specie (vi sono specie che in tutta Europa vivono o si riproducono solo nella nostra regione e, quindi, la tutela di tali aree assume un valore strategico ancora maggiore);



Lupo appenninico (*Canis lupus*)
- Autore Milko Marchetti

- quale è il trend delle popolazioni in esame e, cioè, se una certa specie è in declino o se, invece, il numero degli individui sta aumentando;
- quale è lo stato di conservazione delle specie e degli habitat e, cioè, se le minacce che li possono penalizzare (urbanizzazione, inquinamento, frammentazione degli ambienti naturali, attività venatoria, agricoltura intensiva, disturbo, attività estrattiva, ecc.) sono in regresso o in aumento.



Licena delle paludi (*Lycaena dispar*)
- Autore Francesco Grazioli

Attraverso quest'analisi di dettaglio che tende a definire lo **stato delle conoscenze** e lo **stato di conservazione** di tutte le specie e degli habitat di interesse comunitario, si cerca di definire una strategia di intervento articolata in diversi strumenti quali: norme regolamentari (vincoli, divieti, obblighi, limitazioni che disciplinano le attività antropiche più impattanti) e politiche attive (attraverso opportuni incentivi economici ed indennizzi si possono promuovere attività a

favore della conservazione della biodiversità).

Infine, bisogna tenere presente che i fattori esterni che influenzano specie e habitat sono innumerevoli, per cui si assiste spesso ad un'elevata dinamicità delle popolazioni e, quindi, è sempre necessario essere pronti a modificare le strategie di conservazione in funzione dei cambiamenti che si registrano nello spazio e nel tempo e questo è possibile con un'attenta e costante attività di monitoraggio della biodiversità.

Cosa si può fare e cosa è vietato nei siti Natura 2000

Le Direttive europee (la n. 409/79, successivamente modificata dalla n. 147/09, e la n. 43/92) ed il loro recepimento italiano (DPR n. 357/97 e n. 120/03) non indicano in concreto cosa è ammissibile e cosa è vietato a priori nei siti, ma definiscono il principio secondo il quale, prima di approvare un qualsiasi piano o progetto, devono essere attentamente valutate, dalle autorità competenti, tutte le possibili conseguenze che una certa attività o un'opera possa arrecare agli ecosistemi naturali e seminaturali in generale e, in particolare, alle specie ed agli habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 in esame ed in alcuni casi anche al suo intorno. Tale procedura di analisi delle possibili ripercussioni di natura ambientale di piani, progetti e interventi sul territorio viene definita "**valutazione di incidenza**".



Giglio martagone (*Lilium martagon*)
- Autore Fabio Liverani

Le autorità competenti in materia di valutazioni di incidenza, definite in Regione Emilia-Romagna dalla Legge regionale n. 7/2004 e successivamente modificata dalla Legge regionale n. 24/2011, sono gli Enti di gestione dei Parchi e della Biodiversità ed i Parchi nazionali o interregionali, la Regione e i Comuni. Ciascun ente per il proprio territorio deve stabilire se le attività umane in previsione sono compatibili con la corretta gestione del sito, oppure se sono necessarie opere di mitigazione (prescrizioni) o di compensazione o se, addirittura, l'intervento programmato non sia realizzabile. La valutazione di incidenza, obbligatoria all'interno dei siti Natura 2000, a volte si rende necessaria anche all'esterno, in quanto le conseguenze negative di un dato intervento, seppure ubicato al di fuori di un sito Natura 2000, potrebbero incidere, in modo negativo, nei confronti di specie e habitat presenti nel SIC o nella ZPS in esame.

La Delibera della Giunta Regionale n. 1191/2007, che norma a livello regionale la procedura della valutazione di incidenza, prevede che, per casi di limitata intensità, si possa adottare la procedura semplificata della pre-valutazione di incidenza che non richiede l'elaborazione di uno specifico studio di incidenza. Lo stesso provvedimento regionale sopra citato indica, altresì, quali siano le opere di modesta entità che sono addirittura esenti da tale procedura.

Per alcune specifiche tipologie di opere ed interventi è previsto che possano essere definiti dei disciplinari tecnici che consentono agli operatori del settore che devono eseguire determinate operazioni periodiche e ricorrenti che rientrano in attività di manutenzione ordinaria, come, ad esempio, quelle relative alla manutenzione dei corsi d'acqua, di non dover procedere a ripetute valutazioni di incidenza dei loro lavori routinari, a condizione di attenersi a quanto indicato nei disciplinari stessi.

Oltre alla valutazione di incidenza le direttive comunitarie prevedono che, all'interno dei siti Natura 2000, vengano definite le regole gestionali da rispettare. Tali regole sono individuate dalle **Misure Generali di Conservazione**, approvate dalla Regione e valide per tutti i siti (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1435/06, modificata dalla 1224/08 e successivamente sostituita dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1419/13), dalle **Misure Specifiche di Conservazione** e, all'occorrenza, dai **Piani di Gestione** approvati da parte degli Enti gestori dei siti che, in regione sono: gli Enti di gestione dei Parchi e della Biodiversità, i Parchi nazionali, i Parchi interregionali, i Comuni e la Regione stessa.



Ferro di cavallo minore ammantellato
- Autore Francesco Grazioli



Picchio nero (*Dryocopus martius*)
- Autore Giorgio Amadori

Questi strumenti normativi, che recepiscono anche quanto definito a livello nazionale dal Decreto Ministeriale del 2007, precisano sia i divieti tassativi da rispettare (ad esempio il divieto di realizzare nuove discariche, nuove cave, nuovi impianti di risalita o nuovi impianti eolici), sia le regolamentazioni da osservare (quali, ad esempio, la riduzione del periodo venatorio, il rispetto degli elementi naturali del paesaggio agrario in pianura, alcune limitazioni all'attività di pesca, ecc.).

Inoltre, questi provvedimenti indicano anche alcuni possibili indirizzi gestionali che potrebbero, se opportunamente attuati, non solo arrestare il declino delle popolazioni delle specie rare o il degrado degli habitat di interesse comunitario, bensì addirittura favorire un loro incremento in termini di consistenza delle popolazioni e di dimensione delle superfici da loro occupate.



Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)
- Autore Milko Marchetti

Come si gestiscono i siti Natura 2000

Per quanto concerne la pianificazione territoriale dei siti di Natura 2000 è evidente che essa dovrà integrarsi con gli istituti specifici propri delle direttive ed è, quindi, indispensabile che le Misure di Conservazione ed i Piani di Gestione vengano recepiti nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, nei Piani Strutturali Comunali, nei Piani Territoriali dei Parchi, nei Piani di bacino e in tutta la pianificazione specifica di settore (attività estrattive, rifiuti, infrastrutture, energia, foreste, ecc.).

Per quanto concerne la gestione dei siti Natura 2000, essa deve tenere conto che:

- sono aree di elevato pregio naturalistico;
- sono aree nelle quali l'attività antropica da un lato può costituire una minaccia per la conservazione di specie e habitat, mentre dall'altro può costituire un prezioso elemento di manutenzione del territorio;
- sono aree nelle quali non vi è solo natura, ma anzi, a volte, vi sono centri abitati ed in infrastrutture e si esercita, ad esempio l'attività venatoria, l'attività agricola e l'attività estrattiva e di conseguenza il rapporto uomo-natura può diventare più conflittuale.

In sostanza, possiamo trovare aree molto naturali e selvagge mentre in altri siti gli spazi naturali sono inframmezzati ad aree antropizzate e in questi casi, quindi, è necessario trovare il giusto equilibrio tra le attività produttive e la conservazione della biodiversità.

L'obiettivo principale sta nel fare in modo che questi siti diventino veri e propri laboratori dello **sviluppo sostenibile** nei quali applicare concretamente i principi della tutela della natura e dello sviluppo economico equilibrato e moderno. La qualità dei prodotti e dei **servizi ecosistemici** potrebbe venire riconosciuta in modo adeguato dal punto di vista economico, al fine di compensare i mancati redditi o i costi aggiuntivi connessi all'applicazione di specifiche limitazioni e regolamentazioni delle attività produttive o turistico-ricreative.

Tutti, in generale, sono d'accordo circa la necessità di tutelare la natura, fintanto che ciò non comporti limitazioni d'uso del territorio, non generi costi elevati per i singoli o per la collettività, non richieda, in sostanza, sacrifici e rinunce. In tal caso, subentra un atteggiamento caratterizzato da una minore sensibilità a questi temi e poco lungimirante che mira a massimizzare i profitti in tempi brevi e che porta ad urbanizzare, inquinare, sfruttare, frammentare gli spazi naturali residuali ancora presenti nel territorio regionale.



Faggeta della Cella di Sant'Alberico
- Autore Giancarlo Tedaldi

Per superare questo modo di pensare e di agire che ha portato in molti paesi industrializzati o in via di sviluppo ad una drastica riduzione degli ambienti naturali con conseguenti pesanti alterazioni degli ecosistemi e riduzione delle specie animali e vegetali che li popolavano, è necessario definire degli obiettivi di conservazione della biodiversità, delle precise regole da rispettare e, contestualmente, promuovere il riconoscimento economico a favore di quella parte di popolazione che, gestendo il territorio in modo oculato e sostenibile, svolge un servizio ecosistemico per tutta la collettività e da questa si aspetta un riconoscimento di natura economica per il lavoro svolto.



Salicornia veneta
- Autore Francesco Grazioli

Come si finanziano i siti Natura 2000

In realtà non esistono finanziamenti specifici per la gestione dei siti della rete Natura 2000, in quanto la strategia dell'Unione Europea è quella di invitare gli Stati membri a dedicare quote significative dei vari fondi strutturali di derivazione europea, come, ad esempio, il **Piano di Sviluppo Rurale**, per incentivare la politica di conservazione dei siti. Ciò è possibile indicando queste aree come prioritarie nei finanziamenti o dedicando misure specifiche per le attività a favore dell'ambiente da realizzarsi al loro interno.

Inoltre, vi è anche lo strumento di finanziamento europeo per l'ambiente, mirato alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, denominato **LIFE Natura**, che consente di promuovere studi e progetti pilota di conservazione di specie e habitat particolarmente rari e minacciati.

Esistono pubblicazioni sui siti Natura 2000? Dove reperire le informazioni

La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato diversi volumi relativi ai siti Natura 2000:

- **“La Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna”** del 2005, che illustra le principali caratteristiche naturali dei siti Natura 2000 presenti in regione;
- **“Habitat dell'Emilia-Romagna - Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo CORINE-biotopes”** del 2001, che illustra i principali habitat presenti in regione;
- **“La Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna”** del 2007, aggiornata nel 2014, che definisce la distribuzione degli habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000;

- **“Gli habitat di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna”** del 2007, che descrive quali sono gli habitat di interesse comunitario presenti in regione;
- **“Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”** del 2009, che indica quali sono le modalità di intervento per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua compatibili con la corretta gestione dei siti Natura 2000 e che non richiedono la procedura di valutazione di incidenza.

Inoltre, per reperire dati ed informazioni di maggior dettaglio e più aggiornati, è possibile consultare il sito web della Regione Emilia-Romagna:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/>

Infine, altre informazioni e pubblicazioni sono reperibili presso gli Enti gestori dei siti Natura 2000.

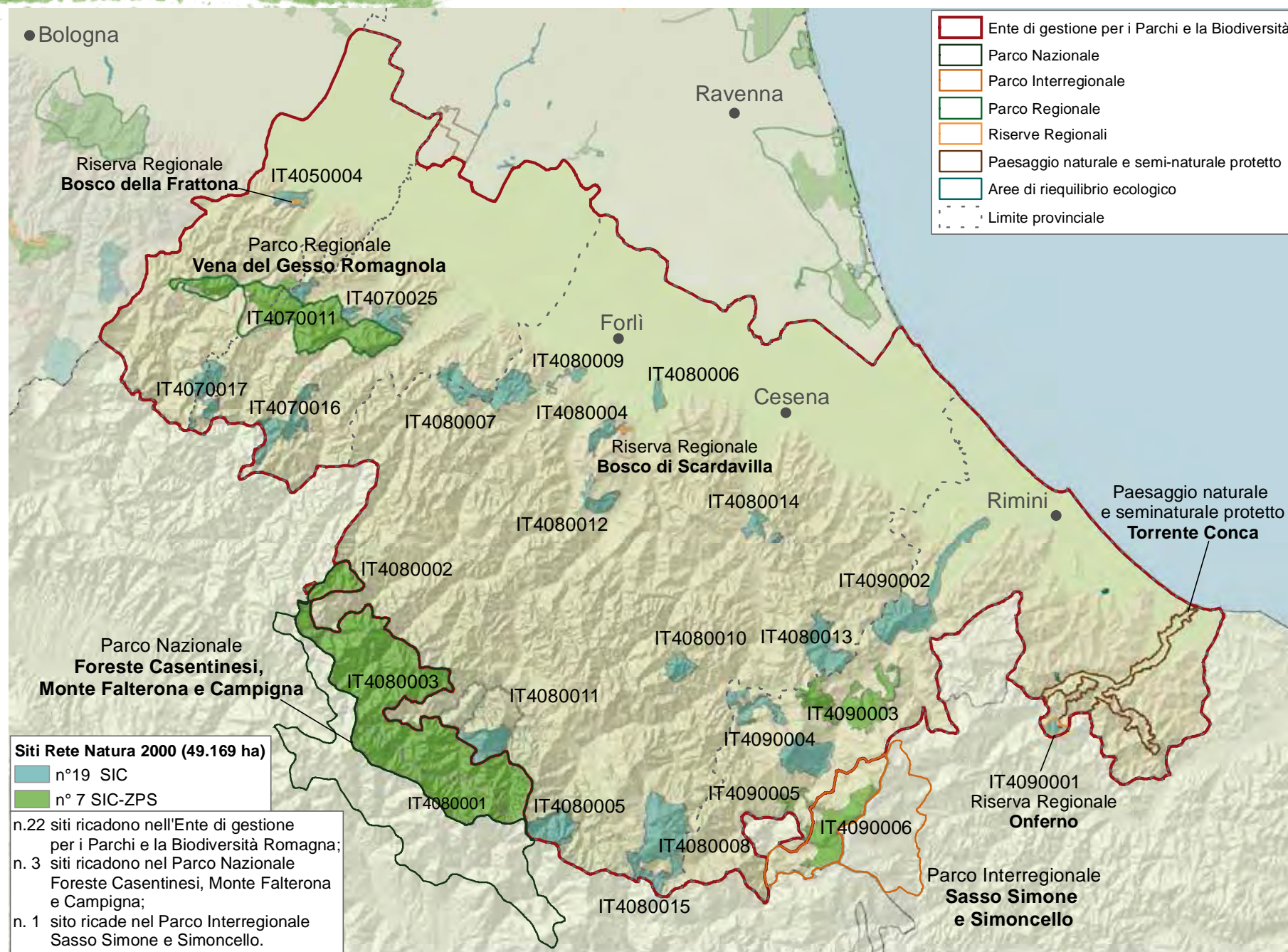


Ripristini ambientali nelle Valli del Mezzano
- Autore Francesco Grazioli

Conclusioni

L'Italia è il paese europeo con il più alto grado di biodiversità e l'Emilia-Romagna è tra le regioni più ricche di specie animali e vegetali, nonché di ambienti che li ospitano; siamo, quindi, tutti responsabili della conservazione di un patrimonio naturale di valore europeo.

La carta dei siti Natura 2000 in Romagna



I siti Natura 2000 della Romagna

Codice Sito	Tipo Sito	Nome Sito	Province	Superficie (ettari)
IT4050004	SIC	Bosco della Frattona	Bologna	391,72
IT4070011	SIC-ZPS	Vena del Gesso Romagnola	Ravenna - Bologna	5539,63
IT4070016	SIC	Alta Valle del Torrente Sintria	Ravenna	1173,61
IT4070017	SIC	Alto Senio	Ravenna - Bologna	1014,52
IT4070025	SIC	Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino	Ravenna	1097,65
IT4080001	SIC-ZPS	Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco	Forlì-Cesena	4039,66
IT4080002	SIC-ZPS	Acquacheta	Forlì-Cesena	1656,24
IT4080003	SIC-ZPS	Monte Gemelli, Monte Guffone	Forlì-Cesena	13351,11
IT4080004	SIC	Bosco di Scardavilla, Ravaldino	Forlì-Cesena	454,30
IT4080005	SIC	Monte Zuccherodante	Forlì-Cesena	1096,40
IT4080006	SIC	Meandri del Fiume Ronco	Forlì-Cesena	231,57
IT4080007	SIC	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi	Forlì-Cesena - Ravenna	1955,41
IT4080008	SIC	Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia	Forlì-Cesena	2460,45
IT4080009	SIC	Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole	Forlì-Cesena	222,34
IT4080010	SIC	Careste presso Sarsina	Forlì-Cesena	506,56
IT4080011	SIC	Rami del Bidente, Monte Marino	Forlì-Cesena	1360,75
IT4080012	SIC	Fiordinano, Monte Velbe	Forlì-Cesena	504,61
IT4080013	SIC	Montetiffi, Alto Uso	Forlì-Cesena	1386,60
IT4080014	SIC	Rio Matteredo e Rio Cuneo	Forlì-Cesena	421,09
IT4080015	SIC	Castel di Colorio, Alto Tevere	Forlì-Cesena	527,79
IT4090001	SIC	Onferno	Rimini	273,07
IT4090002	SIC	Torriana, Montebello, Fiume Marecchia	Rimini - Forlì-Cesena	2402,06
IT4090003	SIC-ZPS	Rupi e Gessi della Valmarecchia	Rimini - Forlì-Cesena	2525,98
IT4090004	SIC	Monte S. Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno	Rimini - Forlì-Cesena	2172,41
IT4090005	SIC-ZPS	Fiume Marecchia a Ponte Messa	Rimini	265,31
IT4090006	SIC-ZPS	Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	Rimini	2138,48
TOTALE				49169,42

Cosa sono le ZSC

La Direttiva comunitaria Habitat, oltre ai SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e alle ZPS (Zone di Protezione Speciale), prevede un'ulteriore categoria di aree di pregio naturalistico da tutelare denominata ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Tali aree, derivanti dai SIC individuati dalla Regione, dovrebbero, insieme alle ZPS, costituire la Rete Natura 2000 una volta che il percorso di individuazione dei siti si potrà dire concluso.

Il percorso di designazione delle ZSC prevede che, a designarle con appositi decreti, sia il Ministero d'intesa con la Regione, analizzando le misure specifiche di conservazione dei singoli SIC. Questo passaggio da SIC a ZSC dovrebbe consentire una teorica selezione dei SIC da parte del Ministero, ma è plausibile ipotizzare che tutti i SIC diventino ZSC al termine del percorso di verifica ed analisi che il Ministero sta avviando con tutte le Regioni italiane.

Bosco della Frattona

Codice Sito: SIC IT4050004

Superficie: 392 ettari

Provincia: Bologna

Comuni: Dozza, Imola

Altitudine min. e max.: 110-320 m s.l.m.



La Riserva Naturale regionale Bosco della Frattona con i suoi sedici ettari di estensione segue il corso del torrente Correcchio fino alle porte della città - Autore Francesco Grazioli

Descrizione e caratteristiche del sito

L'area si estende sulla fascia di bassa collina a Ovest di Imola tra Sellustra e Santerno in un settore di affioramento di sabbie gialle quaternarie originatosi circa un milione di anni fa in corrispondenza di antiche linee di spiaggia. L'area si presenta complessivamente come un mosaico di zone cespugliose e boscate alternate a coltivi. La vegetazione arborea e arbustiva è molto diversificata, con caratteristiche di mesofilia su terreni calcicarenti, poco adatti alle colture agrarie e per questo contrassegnati da ambienti naturali frammentati e relittuali abbastanza frequenti lungo la fascia pedecollinare romagnola, dei quali rappresenta esempio significativo e ben conservato. Nella parte umida e fresca esposta a Nord-Ovest della ripida forra formata dal torrente Correcchio è presente un lembo residuo di querceto misto pedecollinare, con caratteristiche in parte planiziarie, abbastanza compatto ed edificato da Rovere, Cerro, Roverella, Carpino bianco e Castagno, corrispondente alla Riserva Naturale regionale Bosco della Frattona, estesa per 16 ettari. La sommità e il versante opposto presentano invece aspetti xerici, con querceto di roverella e rupi scoscese di sabbie gialle. Complessivamente boschi e lande arbustate ricoprono circa il 40% della superficie. Il sito comprende anche i limitrofi coltivi, solcati dai fossi tributari del Correcchio, abbracciando una zona a complessivamente elevata pressione antropica.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito sette tipi di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre l'8% dell'area in esame. Due di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentato da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa, localizzato in due delle tre pozze per anfibi realizzate nell'ambito del progetto LIFE "Pellegrino" all'interno del robinieto posto lungo il rio Correcchio (codice 3150);
- un tipo di habitat caratterizzato da formazioni arbustive in cui domina il Ginepro comune (codice 5130);
- un habitat caratterizzato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee);
- una tipologia di habitat riconducibile a grotte non ancora sfruttate a livello turistico rappresentato dall'unica cavità ipogea presente nel Sito, seppure di origine artificiale, denominata "Grottino";
- tre habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da boschi a dominanza di roverella ad impronta mediterranea, che si sviluppano nelle porzioni sommitali dei versanti esposti a nord della valle del Rio Correcchio ed in quelli esposti a sud (codice II 91AA*, prioritario), da querceti misti con prevalenza di Farnia, Cerro o Rovere, cui si associa Carpino bianco,



Il substrato alluvionale che interessa il sito è caratterizzato dalle "sabbie gialle", custodi da oltre un milione di anni di faune estinte e dell'Uomo del Paleolitico inferiore - Autore Francesco Grazioli

caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale, in esposizione settentrionale e su substrato sabbioso che corrispondono agli aspetti meglio conservati e spiccatamente mesofili di tutta la formazione boschiva del Sito (codice 91L0) e, infine, da foreste a galleria di Salice bianco e Pioppo bianco, presenti lungo il rio Correcchio, il torrente Sellustra, nonché lungo i fossi affluenti degli stessi, che prediligono i substrati sabbiosi e umidi dove, però, le correnti di piena tendono ad asportare la parte superficiale del suolo (codice 92A0).

Nel Sito è stato segnalato anche l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmites australis*).

Specie vegetali

Il mosaico vegetazionale presenta variazioni a seconda delle condizioni locali di esposizione e pendenza dei versanti, spessore e caratteristiche del terreno, umidità, tipo e intensità dell'intervento umano. Nelle aree calde e soleggiate il bosco è dominato dalla Roverella (*Quercus pubescens*), alla quale si accompagnano con varia frequenza Orniello (*Fraxinus ornus*) e Acero campestre (*Acer campestre*). Nel sottobosco sono presenti graminacee, suffrutici (Citiso peloso, Ginestra tintoria, Coronilla, Trifoglio irsuto) e rampicanti come Asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e Madreselva pelosa (*Lonicera xylostelum*). Ai margini, cespugli di Prugnolo (*Prunus spinosa*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e rose selvatiche,

tra le quali la sempreverde Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) costituiscono un'intricata fascia arbustiva. Nei punti più aperti accanto alla Vescicaria compare qualche raro Cisto femmina (*Cistus salvifolius*), abbondano Asparago pungente e Berretta da prete (*Euonymus europaeus*). Nelle aree più fresche, esposte a Nord o degradanti verso il torrente, il bosco è ancora dominato dalle querce (Rovere, Roverella, Cerro e ibridi) alle quali si associano Carpino bianco, Pioppo tremulo, Carpino nero e Castagno (quest'ultimo forse di lontana introduzione antropica e senza dubbio allevato per la produzione del frutto) in un popolamento più simile ad una fustaia che ad un ceduo. Poco sviluppato, in genere, il piano arbustivo nel quale, accanto a Nocciolo e Sambuco, compare il Nespolo. Localmente il sottobosco è tappezzato da dense macchie di Pungitopo con Elleboro, Primula, Erba trinità, Anemone dei boschi, viole, Polmonaria e Consolida. Sono abbastanza diffuse, soprattutto ai margini, specie avventizie infestanti quali la Robinia. Degne di nota sono le presenze di Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Colombina cava (*Corydalis cava*), Dente di Cane (*Erythronium dens-canis*) e di alcune orchidee tra le quali Platantera verdastra (*Platanthera chlorantha*).

Specie animali

Mammiferi. Il sito ospita diverse specie di interesse comunitario, incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, come il Lupo (*Canis lupus*), specie prioritaria, oltre a tre chiroteri come il Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e il Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) segnalati presso un paio di grotticelle scavate nei sabbioni. Sono presenti anche il Pipistrello del Savi (*Hypsugo savii*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), la Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*) e il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*). È degna di nota anche la presenza del Moscardino (*Muscardinus avellanarius*).



Platantera verdastra (*Platanthera chlorantha*) - Autore Fabio Ballanti



Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) - Autore Francesco Grazioli

Uccelli. Nel sito si riproduce l'Averla piccola (*Lanius collurio*), unica specie ornitica di interesse comunitario inclusa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Tra gli altri uccelli sono presenti le specie tipiche dei boschi planiziali quali Sterpazzola (*Sylvia communis*), Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Canapino (*Hippolais polyglotta*), Cuculo (*Cuculus canorus*) e, in particolare, diverse specie di picchi - veri e non - come Torcicollo (*Jynx torquilla*), Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), Picchio verde (*Picus viridis*), Rampichino, Picchio muratore (*Sitta europaea*), Upupa (*Upupa epops*).



Upupa (*Upupa epops*) -
Autore Gianni Neto

Anfibi. I vertebrati minori contano il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario di Allegato II, oltre al Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e agli anuri Raganella comune (*Hyla arborea*), Rana agile (*Rana dalmatina*), Rana di Lessona o esculenta o rana verde dei fossi (*Pelophylax lessonae/Klepton esculentus*) e Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Si segnalano il Saettone o Colubro d'Esculapio (*Zamenis longissimus*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), e la Natrice dal collare (*Natrix natrix*); dubbia la presenza del raro Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*).

Invertebrati. Sono presenti diverse specie di interesse comunitario: la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), il Cervo volante (*Lucanus cervus*) e l'Odonato Damigella o Azzurrina di Mercurio (*Coenagrion mercuriale castellanii*), quest'ultima però solo da vecchie segnalazioni non più confermate. Si segnala inoltre la presenza di altre importanti specie, tra le quali il Coleottero carabide Pterostico di Bucciarelli (*Stomis bucciarellii*), endemismo appenninico della regione Emilia-Romagna, e la libellula Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*), la cui larva vive nei piccoli corsi d'acqua.



Rospo comune (*Bufo bufo*) -
Autore Gianni Neto

Vena del Gesso Romagnola

Codice Sito: SIC-ZPS IT4070011

Superficie: 5.540 ettari

Provincia: Bologna, Ravenna

Comuni: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Imola, Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme

Altitudine min. e max.: 70-515 m s.l.m.



Sedum album, *crassulata* legata agli ambienti xerici - Autore Francesco Grazioli

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nella fascia collinare a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna, racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino. Tutta la zona è caratterizzata da diffusi fenomeni carsici superficiali (valli cieche, doline, forre, forme erosive, campi solcati) e profondi (inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte anche di notevole sviluppo), che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità. Quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sintria, Lamone) interrompono la continuità dell'emergenza gessosa più rilevante d'Europa, isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla roverella, con stazioni rupicole a leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroterri e fauna troglodila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nel Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola. All'interno del sito, tra le attività che comportano rischi ambientali, va citata almeno quella estrattiva, peraltro attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito ventuno tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 25% dell'area in esame. Otto di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due habitat di acque dolci stagnanti (lentiche), di cui uno caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140) e l'altro contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat di acque correnti caratterizzato da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi a portamento arbustivo o arboreo, in cui dominano le specie di salice di ripa (codice 3240);
- due tipologie di habitat arbustivi di cui uno caratterizzato da formazioni arbustive miste con dominanza di ginepro comune (codice 5130) e l'altro rappresentato da formazioni di altri ginepri (codice 5210);

- sei tipologie di habitat prativi di cui uno caratterizzato da formazioni erbose naturali rupicole (codice 6110*, prioritario), un altro rappresentato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*FestucoBrometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), un altro caratterizzato da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), uno rappresentato da praterie più o meno umide a *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (codice 6410), uno da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, una tipologia caratterizzata da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat rappresentato da sorgenti petrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- tre habitat di tipo roccioso di cui uno caratterizzato da pareti rocciose calcaree, con vegetazione casmofitica (codice 8210), un altro caratterizzato da blocchi regolari di calcare e creste rocciose interrotte da un reticolo di fessure verticali contenenti frammenti, sul quale è fortemente ostacolata la formazione di un suolo (codice 8240*, prioritario) e il terzo caratterizzato da grotte non ancora sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);

- sei habitat di tipo forestale completano il quadro: un habitat rappresentato da foreste di latifoglie miste che si sviluppano suversanti,ghiaionievalloni(codice9180*, prioritario), uno rappresentato da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), un terzo habitat caratterizzato da foreste alluvionali di ontano nero (codice 91E0*, prioritario), uno rappresentato da boschi di origine antropica in cui domina il castagno (codice 9260), un altro caratterizzato da boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco (codice 92A0) e, infine, un habitat caratterizzato da leccete e aggruppamenti termoxerofili a dominanza di *Leccio* (*Quercus ilex*) (codice 9340).

È presente nel Sito anche un habitat di interesse regionale: Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).



Affaccio invernale sulla Valle cieca del Rio Stella - Autore Francesco Grazioli



Grotta della Befana (Borgo Tossignano) - Autore Francesco Grazioli

Specie vegetali

Nel sito è presente una specie di interesse comunitario, l'orchidea barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*).

Il manto forestale ricopre oltre il 40% del sito, per metà con boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, strutturalmente impoveriti, ma biologicamente alquanto diversificati, per metà con arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di roverella e carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il tiglio, il frassino maggiore, l'acero opalo e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle della Vena del Gesso, qualche rimboscimento e alcune pinete di pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche. Negli arbusteti prevale il ginepro, a tratti presente anche con il Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), abbonda il Terebinto (*Pistacia terebinthus*), qui al suo margine occidentale in Regione, compaiono *Leccio* (*Quercus ilex*) e *Fillirea* (*Phillyrea latifolia*) in esposizioni calde, *Pero corvino* (*Amelanchier ovalis*) e *Acer minore* (*Acer monspessulanum*) sulle rupi rivolte a Nord. Le praterie e i margini accolgono moltissime orchidee dei generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*, ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Eliantemo jonico* (*Helianthemum jonium*). Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Scolopendria* comune (*Phyllitis scolopendrium*), *Felce aculeata* (*Polystichum aculeatum*), *Asplenio ruta di muro* (*Asplenium ruta-muraria*), con le mediterranee *Polipodio meridionale* (*Polypodium cambricum*) e *Scolopendria emionitide* (*Phyllitis sagittata*). Quest'ultima specie è attualmente estinta presso

la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico e, all'opposto, si nota la presenza in un paio di stazioni assolutamente relictuali della boreale Felce lonchite (*Polystichum lonchitis*). Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca (*Asplenium ceterach*) e, in alcune stazioni a Monte Mauro, la Felcetta persiana (*Cheilanthes persica*), relictivo terziario a distribuzione asiatica, che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia. Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Acetosella dei boschi (*Oxalis acetosella*), Scilla silvestre (*Scilla bifolia*), Colombina cava (*Corydalis cava*) in stazioni eterotopiche, poi Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Dente di cane (*Erithronium dens-canis*), Scilla autunnale (*Scilla autumnalis*), Giglio di San Giovanni (*Lilium bulbiferum*), Iris o Giaggiolo susinario (*Iris graminea*), Lilioasfodelo maggiore (*Anthericum liliago*), Speronella lacerata (*Delphinium fissum*), Zafferanastro giallo (*Sternbergia lutea*) e Tulipano precoce (*Tulipa praecox* - *T. oculus-solis*) in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca remota e, infine, Giacinto di Webb (*Bellevalia webbiana*), un prezioso giacinto endemico a lungo ignorato e recentissimamente riscoperto.



Orchidea Barbone adriatico
(*Himantoglossum adriaticum*)
-Autore Massimiliano Costa

Specie animali

Mammiferi. Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. È presente il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria di interesse comunitario. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterteri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben sedici specie,

delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), nonché il Serotino (*Eptesicus serotinus*), il Pipistrello



Vespertilio di Natterer (LIFE Gypsum)
-Autore Francesco Grazioli

albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), la Nottola comune (*Nyctalus noctula*) e la Nottola minore o Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*). A questi si aggiunge la recente scoperta presso Zattaglia di una colonia di Vespertilio Smarginato (*Myotis emarginatus*). Tra gli altri Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), del Quercino (*Eliomys quercinus*), del Gatto selvatico (*Felis silvestris*) e della Puzzola (*Mustela putorius*).

Uccelli. Per quanto riguarda l'avifauna, è regolarmente presente oltre una decina di specie di interesse comunitario, sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), quest'ultima con 4-5 coppie. Le rupi gessose costituiscono un sito ideale per la nidificazione del Gufo reale (*Bubo bubo*), qui fino a poco tempo fa presente con un importante nucleo riproduttivo di due, forse tre coppie. Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e regolarmente nidificanti sono il Pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Nel sito sono rilevate le presenze di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Interessante la recente scoperta di un nucleo nidificante della mediterranea Magnanina (*Sylvia undata*). Tra l'avifauna migratrice le specie di maggior interesse sono quaglia, prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, inoltre topino e gruccione,

che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono.

Anfibi. Significativa è la presenza di Tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*) e di Ululone dal ventre giallo (*Bombina orientalis*), due specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Sono segnalati anche Raganella (*Hyla intermedia*) e Geotritone italico (*Speleomantes italicus*). Davvero inaspettati sono gli avvistamenti, in recessi molto freschi, di Salamandra pezzata (*Salamandra atra*) e Rana appenninica (*Rana italica*) in sparuti gruppi, a quanto pare relitti, disgiunti dalle popolazioni dell'alto Appennino.

Rettili. Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, in numerosi stagni nelle aree calanchive e presso la Stretta di Rivola. Presenti anche l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la meno comune Luscengola (*Chalcides chalcides*) e il Colubro di Esculapio o Saettone (*Zamenis longissimus*). Il serpente probabilmente più raro e meno conosciuto tra quelli presenti nel sito è però il Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare.

Pesci. La ricca fauna ittica comprende cinque specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma toxostoma*), Vairone (*Leuciscus souffia multicellus*), Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). È presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*).

Invertebrati. Il sito ospita quattro specie di Insetti di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) e lo Scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*), Coleottero Cetonide di colore cuoio scuro e lucido che misura dai 24 ai 40 mm e che vive negli alberi cavi in genere centenari; ambedue sono Insetti prioritari. Altri due Coleotteri forestali presenti di interesse europeo sono il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo volante



Forra del Basino -
Autore Massimiliano Costa



Monte Mauro dalla Valle del Sintria
- Autore Francesco Grazioli

(*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Sono presenti anche il piccolo Mollusco Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*) che misura al massimo 1,8 mm e i due Odonati Damigella o Azzurrina di Mercurio (*Coenagrion mercuriale castellanii*) che vive solo in rii sempre alimentati da acque di sorgenti, e Smeralda di fiume (*Oxygastra curtisii*) insediata lungo i tratti ombreggiati dei torrenti. Tre farfalle hanno anche loro interesse comunitario e sono la Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*), la Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*) e la Sfinge dell'epilobio (*Proserpinus proserpina*). Sono presenti anche insetti di interesse regionale come le libellule Azzurrina variabile (*Coenagrion pulchellum*) e Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*), i Coleotteri Carabidi endemici *Nebria fulviventris*, *Nebria psammodes*, Pterostico di Pantanelli (*Poecilus pantanellii*), Pterostico di Bucciarelli (*Stomis bucciarellii*), i Cerambici delle querce *Cerambyx miles* e *Cerambyx welensii*, e le farfalle Esperide delle dune (*Gegenes nostradamus*) e Iolana (*Iolana iolas*).

Alta Valle del Torrente Sintria

Codice Sito: SIC IT4070016

Superficie: 1.174 ettari

Provincia: Ravenna

Comuni: Brisighella, Casola Valsenio

Altitudine min. e max.: 300-800 m s.l.m.



Fior di legna (*Limodorum abortivum*)
- Autore Fabio Liverani

Descrizione e caratteristiche del sito

Area sub-montana dell'Appennino faentino, si estende prevalentemente in direzione nord-sud lungo la dorsale spartiacque Sintria-Lamone, dal confine toscano attestato intorno agli 800 m fino al contrafforte di Poggio Lagune (460 m), che in zona rappresenta il limite a monte della fascia collinare. Corrisponde quasi interamente al complesso demaniale Foresta Alto Lamone, acquisito all'Ente pubblico fin dai primi anni '70 a ricomprendere vasti boschi di latifoglie, per lo più cedui, con rimboschimenti di conifere, noccioli e castagneti, aree a vegetazione arbustiva ed erbacea su ex-coltivi in un paesaggio mosso, ma monotono, lentamente rinaturalizzato a partire da un passato di insediamenti rurali sparsi, attivi fino ad una quarantina di anni fa. Il substrato marnoso-arenaceo, a stratificazione per lo più uniforme anche se a giacitura variabile per complicata evoluzione orogenetica, ancora traspare sotto la rada vegetazione non pienamente ricostituita di certi versanti rivolti a meridione, là dove la pendenza è accentuata, e permangono limitate situazioni schiettamente rupestri. Peraltro la componente marnosa è poco coerente, e non mancano "galestri" nudi anche su pendenze poco marcate, a testimoniare il carattere di plaghe soggette a diffusa erosione e persistente degrado. Pur non presentando zone di particolarmente elevata naturalità, il sito è rappresentativo di habitat e specie tipici della fascia submontana, di "spruzzi mediterranei" e lembi di montagna fresca incassati in remoti rifugi, di ambienti di transizione a vivace dinamica naturale, non privi di interesse paesaggistico e storico-antropologico. La compagine boschiva, uniformemente estesa pur con soluzioni di continuità della copertura, occupa l'80% del sito con Ostrio-Querceti a facies differenziata in base alla stazione, e non mancano praterie cespugliate o veri e propri arbusteti a prevalenza di ginepro, con interessanti influenze mediterranee nelle zone di Fornazzano, Lagune, Monte Colombo dove compaiono rade garighe a Cisto scuro (*Lembotropis nigricans*) e *Stachelina dubia*, anche a variante acidofitica con cisti, segnatamente Cisto rosso (*Cistus incanus*). Il sito, in gestione all'Ente pubblico tramite specifico Piano di assestamento forestale, non presenta particolari rischi di conservazione. È però opportuno che venga salvaguardata e incrementata la presenza di alberi grandi e vecchi, nonché di esemplari decrepiti anche marcescenti, a fini faunistici.



Torrente Sintria - Autore Francesco Grazioli

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito quattordici tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 10% dell'area in esame. Sei di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- due tipologie di habitat arbustivi di cui uno rappresentato da formazioni arbustive miste con dominanza di ginepro comune (codice 5130) e l'altro più mediterraneo con altri ginepri (codice 5210);
- quattro tipologie di habitat prativi di cui uno caratterizzato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), un altro caratterizzato da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario), uno costituito da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, una quarta tipologia contraddistinta da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat rappresentato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- un habitat contraddistinto da pareti rocciose calcaree, con vegetazione casmofitica (codice 8210);
- cinque habitat di tipo forestale di cui uno rappresentato da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), uno rappresentato da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), un terzo habitat caratterizzato da foreste alluvionali di ontano nero (codice 91E0*, prioritario), uno di boschi di origine antropica in cui domina il castagno (codice 9260) e, infine, uno formato da boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco (codice 92A0).

È presente nel sito anche un habitat di interesse regionale: Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).



Torrente Sintria
- Autore Francesco Grazioli

Specie vegetali

Carpino nero e orniello sono probabilmente le specie arboree più frequenti in boschi la cui composizione e struttura varia sensibilmente in funzione dei fattori topografici, manifestando la locale diffusione di roverella oppure cerro, con aceri, sorbi e castagno. Si rinvenivano valloni marcatamente mesofili con relitti del Tilio-Acerion alterati dalle ceduzioni, alcuni tratti a salici e ontano nero in situazioni ripariali e un solo lembo di faggeta presso il Monte Toncone. Si tratta più spesso di cedui invecchiati, a tratti indirizzati all'alto fusto tramite diradamenti e interventi di conversione, con risultati non sempre efficaci. Rimboschimenti di conifere veri e propri impianti di pino nero e silvestre hanno localmente contribuito al rinfoltimento e ricostituzione della compagine boschiva, senza alterare la possibilità di rinnovazione delle latifoglie spontanee. Sono presenti castagneti da frutto, abbandonati o parzialmente coltivati, e nocciolieti. La prateria è quasi mai compatta, talora degrada a gariga a timo ed elicriso, nella quale compare il raro Eliantemo jonico (*Helianthemum jonium*), spesso è inframmezzata da arbusteti con ginepro; sono localmente presenti anche Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*) e l'altrettanto mediterraneo Cisto rosso (*Cistus incanus*). L'aspetto più significativo di una forma di gariga tipica della zona, su terreni marnoso-arenacei non asfittici, è dato dalla presenza di ciuffi solo apparentemente stentati di *Staehelina dubia*, Cisto scuro (*Lembotropis nigricans*), ed altre specie xerofile e solo moderatamente termofile. Numerose sono le orchidee presenti, tra le quali Fior di legna (*Limodorum abortivum*), Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*) e Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*).

Specie animali

Mammiferi. Sono presenti due specie di interesse comunitario, il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, e il Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). È presente anche un altro chiroterro: il Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), anche se la presenza di ruderi e castagni cavi lascia supporre il possibile reperimento di altre specie. Molti altri mammiferi sono presenti, tra i quali, in attuale espansione, appare l'Istrice (*Hystrix cristata*).

Uccelli. L'avifauna annovera dieci specie di interesse comunitario delle quali otto nidificanti. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*),



Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) - Autore Francesco Grazioli

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Calandro (*Anthus campestris*). Nidificazione irregolare di Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Tra gli uccelli migratori prevalgono i Passeriformi tipici degli ambienti aperti, di macchia e di ecotono forestale. Di rilievo la nidificazione del Lodolaio (*Falco subbuteo*).



Salamandrina dagli occhiali
(*Salamandrina perspicillata*)
- Autore Francesco Grazioli

Anfibi. Il sito ospita tre specie di interesse comunitario: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*). Tra le specie di interesse conservazionistico è presente anche la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Rettili. È presente il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), specie inclusa nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

Pesci. Nel sito vive una ricca ittiofauna tra cui le specie di interesse comunitario Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia multicellus*), Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*) e Barbo canino (*Barbus meridionalis*). Tra le specie di interesse conservazionistico si segnala il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico del bacino del Po che trova riparo tra i ciottoli del fondo.

Invertebrati. Sono presenti quattro specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, ed i coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive in ceppi e radici marcescenti. Presente anche la farfalla Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*) con bruchi mirmecofili e che svolgono parte del ciclo dentro i nidi di formiche.



Cervo volante (*Lucanus cervus*)
- Autore Francesco Grazioli

Alto Senio

Codice Sito: **SIC IT4070017**

Superficie: **1.015 ettari**

Provincia: **Ravenna, Bologna**

Comuni: **Castel del Rio, Casola Valsenio**

Altitudine min. e max.: **350-965 m s.l.m.**



Formazioni erbose secche seminaturali
(Habitat 6210) - Autore Pierluigi Molducci

Descrizione e caratteristiche del sito

Area sub-montana collocata tra l'Appennino faentino e quello imolese, si estende prevalentemente in direzione nord-sud lungo la dorsale spartiacque Santerno-Senio dal confine toscano (attestato intorno agli 850-900 m) fino a ridosso del contrafforte di Monte Battaglia, lungo un margine che viaggia tra i 500 e i 600 m. a ricomprendere gran parte del sottobacino del Rio Cestina. Corrisponde quasi interamente al complesso demaniale Foresta Alto Senio, acquisito dall'Ente pubblico fin dai primi anni '70. Raggruppa vasti boschi di latifoglie, per lo più cedui, con rimboschimenti di conifere (in particolare pinete di pino nero, ma anche di pino domestico e cipresso), castagneti, aree a vegetazione arbustiva ed erbacea su ex-coltivi in un paesaggio mosso, lentamente rinaturalizzato a partire da un passato di insediamenti rurali sparsi, attivi fino ad una quarantina di anni fa. Il substrato marnoso-arenaceo, a stratificazione per lo più uniforme anche se a giacitura variabile per complicata evoluzione orogenetica, ancora traspare sotto la rada vegetazione non pienamente ricostituita di certi versanti rivolti a meridione, là dove la pendenza è accentuata, e permangono limitate situazioni schiettamente rupestri. Il sito, in gestione all'Ente pubblico tramite specifico Piano di assestamento forestale, non presenta particolari rischi di conservazione. È però opportuno che venga salvaguardata e incrementata la presenza di alberi grandi e vecchi, nonché di esemplari decrepiti anche marcescenti, a fini faunistici.

Pur non presentando zone di particolarmente elevata naturalità, il sito è rappresentativo di habitat e specie tipici della fascia submontana, di "spruzzi mediterranei" e lembi di montagna fresca incassati in remoti rifugi, di ambienti di transizione a vivace dinamica naturale, non privi di interesse paesaggistico e storico-antropologico. La compagine boschiva, uniformemente estesa pur con soluzioni di continuità della copertura, ricopre l'83% del sito con Ostrio-Querceti a facies differenziata in base alla stazione, castagneti e non mancano praterie cespugliate o veri e propri arbusteti a prevalenza di ginepro, con alcune influenze mediterranee.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito undici tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 18% dell'area in esame. Quattro di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (*lentiche*) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive miste con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- quattro tipologie di habitat prativi di cui uno caratterizzato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

(codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), un altro caratterizzato da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario), uno costituito da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, una quarta tipologia contraddistinta da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);

- un habitat contraddistinto da pareti rocciose calcaree, con vegetazione casmofitica (codice 8210);
- quattro habitat di tipo forestale di cui uno rappresentato da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), uno caratterizzato da foreste alluvionali di ontano nero (codice 91E0*, prioritario), uno di boschi di origine antropica in cui domina il castagno (codice 9260) e, infine, uno formato da boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco (codice 92A0).

È presente nel sito anche un habitat di interesse regionale: Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).



Habitat formato da boschi ripariali a galleria di salice bianco e pioppo bianco (Habitat 92A0)
- Autore Pierluigi Molducci

Specie vegetali

Carpino nero e orniello sono probabilmente le specie arboree più frequenti in boschi la cui composizione e struttura varia sensibilmente in funzione dei fattori topografici, manifestando la locale diffusione di roverella oppure cerro, con aceri, sorbi e Castagno. In modo estremamente sporadico, è presente la cerro-sughera (*Quercus crenata*). Si rinvencono valloni marcatamente mesofili con relitti del *Tilio-Acerion*, alcuni tratti a salici e ontano nero in situazioni ripariali e qualche lembo di faggeta, a tratti mista a cerro e carpino bianco, presso la Macchia dei Cani. Si tratta più spesso di cedui invecchiati, talora indirizzati all'alto fusto tramite diradamenti e interventi di conversione. Rimboschimenti di conifere e veri e propri impianti di pino nero e silvestre (ci sono anche impianti di *Pinus pinea*) hanno localmente contribuito al rinfoltimento e ricostituzione della compagine boschiva, senza alterare la possibilità di rinnovazione delle latifoglie spontanee. Sono presenti castagneti da frutto, abbandonati o parzialmente coltivati. La prateria è raramente continua e compatta, talora degrada a gariga a timo ed elicriso nella quale compare il raro Eliantemo jonico (*Helianthemum jonium*), spesso è inframmezzata da arbusteti con ginepro e specie dei Prunetalia. In questi ambienti compaiono *Stachys dubia*, Citiso scuro (*Lembotropis nigricans*) e qualche esemplare di Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* var. *rufescens*). Numerose sono le orchidee presenti, tra le quali Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*), Orchide gialla (*Orchis provincialis*) e Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*).



Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*)
- Autore Fabio Liverani

Specie animali

Mammiferi. Il sito ospita diverse specie di interesse comunitario tra cui il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, e il chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat. È presente anche il Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*) e la presenza di ruderi e castagni cavi lascia supporre il possibile reperimento di altre specie. Molti altri mammiferi sono presenti, tra i quali, in attuale espansione, appare l'Istrice (*Hystrix cristata*).



Lupo (*Canis lupus italicus*)
- Autore Milko Marchetti

Uccelli. L'avifauna annovera presso le aree prative siti di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), con due-tre coppie, Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). È irregolare, invece, la nidificazione di Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). L'avifauna nidificante conta anche numerose specie tipiche degli ambienti di campagna e ripari della pianura e della fascia pedecollinare. Tra le specie migratrici presenti al di fuori del periodo, di particolare interesse: Averla cenerina (*Lanius minor*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Prispolone (*Anthus trivialis*), Iodolaio (*Falco subbuteo*), Silvidi quali Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Bigia grossa (*Sylvia hortensis*), Bigiarella (*Sylvia curruca*).

Anfibi. Nel sito sono segnalate due specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). presente anche la Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Rettili. È presente il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Riguarda il sito anche una segnalazione del raro Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata.

Invertebrati. Sono presenti tre specie di interesse comunitario: la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, ed i coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*) uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti.



Cerambice della quercia
(*Cerambyx cerdo*) - Autore Marco Uliana



Prateria magre da fieno
a bassa altitudine (Habitat 6510)
- Autore Michela Morganti

Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino

Codice Sito: SIC IT4070025

Superficie: 1.098 ettari

Provincia: Ravenna

Comuni: Brisighella, Riolo Terme

Altitudine min. e max.: 70-305 m s.l.m.



Affaccio sulla Valle del Lamone da est -
Autore Francesco Grazioli

Descrizione e caratteristiche del sito

Si tratta della porzione ravennate, quindi faentina per collocazione topografica, dei calanchi più tipici della formazione delle Argille azzurre plio-pleistoceniche. Il sito è composto da tre aree separate dai fondovalle Sintria e Senio, identificabili da Est come zone Monte Rinaldo, Rio Cugno e Monte Roso, distribuite lungo la fascia collinare bassa. I calanchi sono caratterizzati da brulle forme erosive estremamente plastiche dopo le piogge e all'opposto irrigidite e riarse nei periodi secchi. Queste problematiche condizioni limitano le forme vegetative a praterie discontinue caratterizzate da specie annuali su forti pendenze e orli (parte alta del calanco) e da specie perenni nella parti basse a minor pendenza. La collocazione immediatamente a valle del boscoso versante settentrionale della Vena del Gesso determina interessanti e caratteristiche forme di contrasto tra ambienti lussureggianti (a monte) e situazioni solo apparentemente povere e stentate come quelle riscontrabili lungo le plaghe argillose della collina faentina.

Il tipico paesaggio dei calanchi, brullo e denudato, connota una serie di importanti geositi riguardanti le argille depositate sui fondali marini di 5-2 milioni di anni fa, con ricchi depositi fossiliferi e altre caratterizzazioni mineralogiche, geolitologiche e morfologiche (cappelli di sabbia e ghiaia) di grande rilievo scientifico, non disgiunte da particolarità storiche, colturali e culturali, che vanno dall'estrazione di materiale per le produzioni ceramiche alle forme ormai in gran parte abbandonate di colonizzazione agricola. Anche la componente ambientale, al di là delle apparenze, contiene caratteristiche e particolarità di rilievo.

Adattamenti di tipo alofitico, presenze endemiche, forte caratterizzazione del paesaggio e lenta evoluzione delle cenosi, mantenute allo stadio pionieristico in situazione di rifugio per flora e fauna sostanzialmente specializzate, si combinano con interessanti variazioni dovute alla diffusione di specchi d'acqua (il substrato è assolutamente impermeabile), cappellacci sabbiosi d'origine quaternaria in grado di ospitare isolotti forestali di querceto xerofilo e caratteristici, tenaci arbusteti di ginestra odorosa, là dove si attenua la precarietà delle condizioni del suolo. La comoda accessibilità del contesto collinare e la buona fertilità dei terreni (solo da alcuni punti di vista chimici) hanno da sempre indotto un certo uso agricolo, previe radicali trasformazioni operate dalla ormai storica bonifica montana, tuttavia i pochi insediamenti rurali non hanno potuto controllare la regimazione idrica e ammendare a sufficienza i terreni. Coltive più spesso estensive di tipo erbaceo si alternano ad anfiteatri calanchivi che tendono all'espansione in caso di abbandono e ad una conseguente rinaturalizzazione.

La presenza di colture estensive e di piccole sparse riserve d'acqua alternate ai calanchi comporta ulteriori risorse per la fauna, nello specifico ornitica e minore, ricca e stabile e va considerata nel complesso sostenibile se non addirittura auspicabile.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti cinque tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 27% della superficie del sito. Due di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive miste con dominanza di ginepro comune (codice 5130);



Calanchi pliocenici faentini
- Autore Francesco Grazioli



Calanchi di Brisighella
(in primo piano Rosa canina)
- Autore Massimiliano Costa

- due tipologie di habitat prativi di cui uno caratterizzato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee) e un altro caratterizzato da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario);
- un habitat di tipo forestale rappresentato da foreste ripariali di Salice bianco e Pioppo bianco che predilige substrati sabbiosi periodicamente allagati (codice 92A0).

Specie vegetali

Indubbiamente l'ambiente vegetale dei calanchi si presenta povero sia strutturalmente che riguardo al numero delle specie riscontrabili, sostanzialmente ridotto rispetto ad altri contesti, ma non per questo meno interessante trattandosi comunque di creature specializzate, dotate cioè di tipiche forme di adattamento alle condizioni estreme dell'ambiente. Praterie dall'aspetto mutevole che tendono a scomparire nei mesi più caldi, poche specie arbustive (ginestre, tamerici, rosacee e qualche ginepro) e quasi totale assenza di forme arboree, legate queste ultime ai pressi dei ristagni idrici o nelle poche stazioni, come i cappellacci sabbiosi, nelle quali è riscontrabile una sia pur problematica evoluzione di suolo. Qui sopravvivono boschetti con querce, sorbi, specie acidofile e xero-termofile e qualche Pioppo bianco (Piolo, Montecchio, Pradella, Roso) interessanti anche perché arroccati e isolati tra le plaghe semidesertiche circostanti. Il contesto floristico si caratterizza per la diffusione di terofite tendenti al disseccamento estivo, con poderoso apparato radicale, come *Astro spillo d'oro* (*Aster linosyris*), *Scorzonera austriaca*, *Scorzonera delle argille* (*Podospermum canum*) e l'endemica aromatica *Artemisia cretacea*. Nei contesti di ex-coltivi o ex-pascolo abbondano, invece, le graminacee *Brachipodio*, *Loietto* ed *Erba mazzolina* (*Dactylis glomerata*) e leguminose caratteristiche come *Sulla* (*Hedysarum coronarium*) e *Ginestrino* (*Lotus corniculatus*). Non mancano alcune caratteristiche orchidee di terreni poveri o banali come *Orchide screziata* (*Orchis tridentata*) e *Ofride fior delle api* (*Ophrys apifera*), ma forse le più caratteristiche sono quelle a fioritura tardo primaverile come *Orchide cimicina* (*Orchis coriophora*), *Orchide piramidale* (*Anacamptis pyramidalis*) e *Manina rosea* (*Gymnadenia conopsea*).



Artemisia cretacea
- Autore Massimiliano Costa

Istrice (*Hystrix cristata*) - Autore Giancarlo Tedaldi

Specie animali

Mammiferi. Sono segnalate due specie di chiroteri di interesse comunitario: il piccolo Ferro di cavallo minore (*Rinolophus hipposideros*), specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat, a cui è sufficiente un piccolo rudere o anfratto per trovare riparo e condizioni sufficienti di sopravvivenza, e il Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), legato alla presenza dell'acqua. Va comunque rimarcata la presenza, vicino alle riserve d'acqua, della Puzza (*Mustela putorius*) e dell'Istrice (*Hystrix cristata*), che ha ormai colonizzato ogni situazione che l'abbandono culturale gli ha reso adatta.

Uccelli. Il sito ospita sei specie di interesse comunitario. I calanchi sono di fondamentale importanza per la nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*) e per altre specie legate ad ambienti aperti con praterie più o meno compatte: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*) e Ortolano (*Emberiza hortulana*).

Anfibi. È segnalata la presenza del piccolo anfibio di interesse comunitario Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e di alcuni batraci (rane e rospi) capaci di repentine diffusioni e altrettanto rapide ritirate quando la disponibilità idrica scema.

Luscengola (*Chalcides chalcides*) - Autore Francesco Grazioli

Rettili. Presenti alcuni rettili tipici quali la Luscengola (*Chalcides chalcides*), frenetico abitatore delle praterie aride, e alcuni serpenti, dai comuni Natrice e Biacco (*Hierophis viridiflavus*) ai più rari Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*) e Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*).

Invertebrati. Sono presenti due specie di interesse comunitario: la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, e il Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno tra i più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti.

I pipistrelli delle grotte

di David Bianco

L'ambiente ricco di grotte e aree rocciose e caratterizzato da un tipico paesaggio a mosaico con boschi, campi e siepi, ospita molte specie di pipistrelli e importantissime colonie di specie rare e minacciate.

Ricordiamo, in particolare, i pipistrelli più importanti presenti nei siti Natura 2000, specie strettamente legate all'ambiente cavernicolo.

Il Rinolofo Euriale (*Rhinolophus euryale*) è un pipistrello di taglia media (pesa dai 9 ai 17 grammi) con un'apertura alare di circa 30 cm. Come le altre specie dei Rinolofidi (o Ferro di cavallo) presenta un muso davvero originale: il naso presenta infatti una particolarissima plica cutanea e cartilaginea a forma di emiciclo che ricorda un ferro di cavallo; nel suo insieme tale "naso" costituisce una sorta di "parabola" utilizzata per l'emissione degli ultrasuoni prodotti a livello faringeo. Le orecchie, grandi e appuntite, sono altrettanto singolari e specializzate per ricevere il suono orientandosi opportunamente. La pelliccia è bruna, con un ventre molto chiaro; il muso è roseo.

La specie utilizza le grotte per tutto l'anno diversamente dagli altri Rinolofidi presenti in regione che, soprattutto in estate, si possono invece trovare in ambienti ipogei più caldi come sottotetti o cave.

Nei rifugi gli animali restano raggruppati in colonie per motivi di termoregolazione e sicurezza: nel Parco sono note colonie di diverse centinaia di esemplari che usano siti diversi tra estate e inverno.

All'imbrunire escono per raggiungere i territori di caccia, generalmente costituiti da boschi e siepi a breve distanza. Il volo di questa specie è lento e adatto a muoversi tra i rami in prossimità della vegetazione. Le prede sono piccoli Lepidotteri, Ditteri e Coleotteri prelevate per lo più in volo dopo averli individuati da posatoi da cui esplorano.

Il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*) è altrettanto caratteristico dell'ambiente dei Gessi Messiniani di tutta l'Emilia-Romagna.

Pipistrello di taglia media (pesa dagli 8 ai 17 grammi) con un'apertura alare che arriva a circa 35 cm. Le orecchie sono molto piccole e l'emissione degli ultrasuoni, diversamente dai più specializzati Rinolofidi sopra ricordati, avviene con la bocca aperta (questo significa però che se l'animale trattiene una preda... non può emettere ultrasuoni e dunque orientarsi!). La pelliccia è grigia sul dorso ed il ventre più chiaro.

La specie utilizza per tutto l'anno rifugi ipogei, sia naturali che artificiali: le colonie prediligono grotte particolari, con sale ed accessi assai ampi e per questo le cave in galleria abbandonate vengono spesso colonizzate nel giro di pochi anni. Gli animali di un territorio conoscono vari possibili rifugi e si spostano tra questi



Miniotteri in volo (Life Gypsum) -
Autore Francesco Grazioli

nelle complesse fasi della riproduzione, dell'epoca degli accoppiamenti e dello svernamento. Formano colonie di centinaia/migliaia di animali, spesso anche con altre specie di pipistrelli.

Le ali sono lunghe e strette ed il volo potente e veloce è paragonabile a quello del rondone, superando i 50 km orari. All'imbrunire gli esemplari escono quasi simultaneamente per le aree di caccia che possono distare anche 30 km dal rifugio. Le prede sono piccoli Lepidotteri, Neurotteri e Ditteri prelevate in volo, solitamente sopra i boschi o ad altezze di oltre 10 metri, a distanza da ostacoli e rami.

Entrambe le specie sono molto sensibili al disturbo presso i rifugi e alle varie forme di inquinamento e alterazione degli ambienti di caccia (uso di insetticidi, disboscamento o eliminazione di boschetti e siepi, impianti eolici, la chiusura di grotte e rifugi,...).

Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco

Codice Sito: SIC-ZPS IT4080001

Superficie: 4.040 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Bagno di Romagna, Santa Sofia, Premilcuore

Altitudine min. e max.: 542-1655 m s.l.m.



Foresta di Camaldoli
- Autore Francesco Grazioli

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale appenninico tosco-romagnolo, nel settore a più alta quota tra le Costa Poggio dell'Aggio Grosso (sorgenti del Bidente delle Celle, margine ovest) e il Passo dei Lupatti (sorgenti del Bidente di Pietrapazza, margine est), ed è caratterizzato dalle foreste millenarie di Faggio e Abete bianco che ricoprono quasi fino in vetta le grandiose banconate arenacee del "tetto della Romagna". Queste foreste offrono un paesaggio solenne, unico in Italia perché sono il risultato di una gestione forestale secolare, sicuramente illuminata e, per certi versi, lungimirante. Il sito comprende, infatti, incastrata tra le Riserve Biogenetiche di Campigna e della Lama, la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, prima riserva integrale istituita in Italia nel 1959 a tutela di una delle aree wilderness più importanti d'Italia, caratterizzata dalla foresta più vetusta e celebrata della penisola, il cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Su alcune cime (Monte Falco, Monte Penna, Poggio Scali, che oscillano tra i 1.500 e i 1.650 m) sono presenti vaccinieti e praterie secondarie con relitti alpini di grande significato fitogeografico, gli unici dell'Appennino romagnolo, alcuni al limite meridionale del loro areale distributivo. All'opposto, la collocazione al limite settentrionale dell'appennino peninsulare con influenze mediterranee sta all'origine della presenza di alcune specie mediterraneo-montane che non si spingono più a nord di queste latitudini.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Nel sito sono presenti diciassette tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 71% dell'area in esame. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due habitat rappresentati da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030) oppure da lande alpine e subalpine con presenza di arbusti legnosi a basso portamento (codice 4060);
- un habitat caratterizzato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- sei habitat di tipo prativo caratterizzati da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, (*Festuco Brometalia*) (6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario), da formazioni erbacee perenni su substrato siliceo con dominanza di Nardo (codice 6230*, prioritario), da praterie più o meno umide a Molinia su terreni calcarei e argillosi (codice 6410), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);



Poggio Tre Confini
(tra passo Fangacci e Camaldoli)
- Autore Lupo Antonio Iannibelli

- un habitat rappresentato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- un habitat caratterizzato da superfici rocciose silicee con vegetazione pioniera rappresentata da crassulacee (*Sedum* e *Sempervivum*) oltre che da muschi e licheni (codice 8230);
- sei habitat di tipo forestale rappresentati da faggete neutrofile (*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano bianco o nero (codice 91E0*, prioritario), da Faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario), da Faggete degli Appennini con Abete bianco (codice 9220*, prioritario) e, infine, da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260).

È presente nel sito anche l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).

Specie vegetali

Tra le specie rare e minacciate presenti figurano Epipogio (*Epipogium aphyllum*), Elleborine di Romagna (*Epipactis flaminia*, endemica), Elleborine violacea (*Epipactis purpurata*) unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia, Tozzia (*Tozzia alpina*), unica stazione appenninica, Mirtillo rosso (*Vaccinium vitis-idaea*), Licopodio spianato (*Lycopodium clavatum*), Licopodio annotino (*Lycopodium annotinum*) e la Felce dei faggi (*Phegopteris connectilis*) (tre specie al limite meridionale dell'areale distributivo nella penisola), Anemone narcissiflora, Viola di Eugenia (*Viola eugeniae*) al limite settentrionale dell'areale distributivo nella penisola, Sassifraga alpina (*Saxifraga paniculata*), Sassifraga a foglie opposte (*Saxifraga oppositifolia* subsp. *Latina*) e *Saxifraga moschata*, Genziana primaverile (*Gentiana verna*), Fiordaliso dell'Aspromonte (*Centaurea montana*), Mughetto (*Convallaria majalis*), Felce penna di struzzo (*Matteuccia struthiopteris*), Felce espansa (*Dryopteris expansa*), nel suo limite meridionale adriatico, infine, Ulmaria comune (*Filipendula ulmaria*), con l'unica stazione romagnola.



Viola di Eugenia (*Viola eugeniae*)
- Autore Federica Bardi

Specie animali

Mammiferi. Importante sito di presenza stabile e di riproduzione del Lupo, considerata specie prioritaria a livello comunitario. Sono segnalate anche sei specie di Chiroterteri di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e Barbastello (*Barbastella barbastellus*).



Lupo (*Canis lupus italicus*)
- Autore Massimiliano Costa



Barbastello (*Barbastella barbastellus*)
- Autore Francesco Grazioli



Picchio nero (*Dycopus martius*)
- Autore Milko Marchetti

forestali mature. Sono presenti numerose altre specie rare e/o minacciate a livello regionale quali Astore (*Accipiter gentilis*), Lù verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*).

Anfibi. Presenti significative popolazioni di tre specie di interesse comunitario: Tritone crestato (*Triturus cristatus*), Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Abbondante e diffusa la Salamandra pezzata (*Salamandra atra*). Presenti anche il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), il Tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Rana temporaria (*Rana temporaria*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la Rana appenninica (*Rana italica*).

Presenti anche Istrice (*Hystrix cristata*), Puziola (*Mustela putorius*) e Gatto selvatico (*Felis silvestris*), quest'ultimo riscontrato in seguito a recenti, specifiche ricerche.

Uccelli. Il sito è di grande importanza per la ricchezza di specie legate ai boschi maturi. Tra le specie regolarmente nidificanti ve ne sono quattro di interesse comunitario: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). Caratteristica è la presenza ormai stabile del Picchio nero (*Dryocopus martius*), unico sito in regione e, assieme ai siti riproduttivi noti nell'Appennino ligure, in tutto l'Appennino settentrionale, mentre è stata recentemente rilevata la riproduzione della Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), anch'essa tipica di formazioni

Rettili. Tra i rettili di interesse conservazionistico è segnalato il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Presente anche la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Pesci. Segnalate tre specie di interesse comunitario: Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*).

Invertebrati. Sono otto le specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Oltre al Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è presente il Mollusco Gasteropode Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), specie vulnerabile a livello europeo. Sono presenti, inoltre, sei specie di Insetti rappresentati dai Lepidotteri: Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla, considerata specie prioritaria a livello europeo, e dal Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*), dai Coleotteri Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), specie prioritaria, Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), specie prioritaria, Coleottero Cerambicide, di 2-4 centimetri, di colore azzurro genere e Cervo volante (*Lucanus cervus*). Degne di nota la farfalla blu (*Maculinea arion*), lepidottero Licenide le cui larve sono mirmecofile obbligate, ossia necessitano della interazione con le formiche per compiere il loro sviluppo, il Lepidottero *Parnassius mnemosyne*, specie relitta di alta quota, caratterizzata da una colorazione bianca con alcune venature e macchie nere, il Coleottero Carabide Risode solcato (*Rhysodes sulcatus*) che vive nel legno di grandi tronchi in decomposizione a spese di Myxomyceti e si riscontra esclusivamente in foreste primarie e il Coleottero Cerambice a venature gialle (*Acanthocinus xanthoneurus*), endemismo appenninico insediato sui grandi faggi.



Salamandrina di Savi
(*Salamandrina perspicillata*)
- Autore Claudio Pia

Acquacheta

Codice Sito: SIC/ZPS IT4080002
Superficie: 1.656 ettari
Provincia: Forlì-Cesena
Comuni: Portico e San Benedetto, Tredozio
Altitudine min. e max.: 499-1096 m s.l.m.



Cascata dell'Acquacheta
 - Autore Franco Locatelli

Descrizione e caratteristiche del sito

Estrema propaggine nord-occidentale delle Foreste Casentinesi in Romagna, il sito confina a lungo con la Toscana e si sviluppa su contrafforti distanti dal crinale appenninico ad abbracciare la zona sorgentifera del torrente Tramazzo, tributario del Lamone e del fosso Fiumicino, più il medio e basso corso del torrente Acquacheta fino alla confluenza nel Montone presso San Benedetto in Alpe. L'area ricade quasi interamente nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e per gran parte nel Complesso demaniale regionale Foresta Alto Montone e Tramazzo, dotato di Piano di Assesamento. È adiacente ad aree naturali e forestali toscane di analogo, grande interesse naturalistico in zona Lavane-Pollaio e sorgenti dell'Acerreta, nonché storico e antropologico (Eremiti di Gamogna, Trebbana, Romiti, Tusc). Il substrato marnoso arenaceo dell'omonima formazione miocenica romagnola caratterizza l'intero sito, con stratificazioni monotone ma sconvolte da assetti orogenetici grandiosi e insoliti con gigantesche faglie, sinclinali e anticlinali da cui deriva non un pettine "classico" di valli orientate verso la pianura ma un'orografia disforme, con i rilievi più pronunciati (oltre i 1000 m) intorno al valico del Tramazzo e quindi distanti dal crinale principale, un bizzarro orientamento dei solchi vallivi e frequente instabilità idrogeologica latente o attiva. All'estremo Ovest un brusco salto determina la celebre Cascata dell'Acquacheta e la vicina Caduta del Fosso di Ca' del Vento, il luogo più frequentato di un sito soggetto ad una certa pressione antropica per interesse turistico-ricreativo. La copertura forestale interessa circa il 70% della superficie, con popolamenti di faggeta e dell'orizzonte dei querceti misti mesofili, qualche rimboscimento di conifere e pochi castagneti; le praterie, spesso arbustate e quasi sempre derivate da ex-coltivi (l'appoderamento era a tratti intenso) caratterizzano la restante superficie. Il sito ricade solo parzialmente nell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (Macroarea Romagna). La restante parte è compresa nel Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

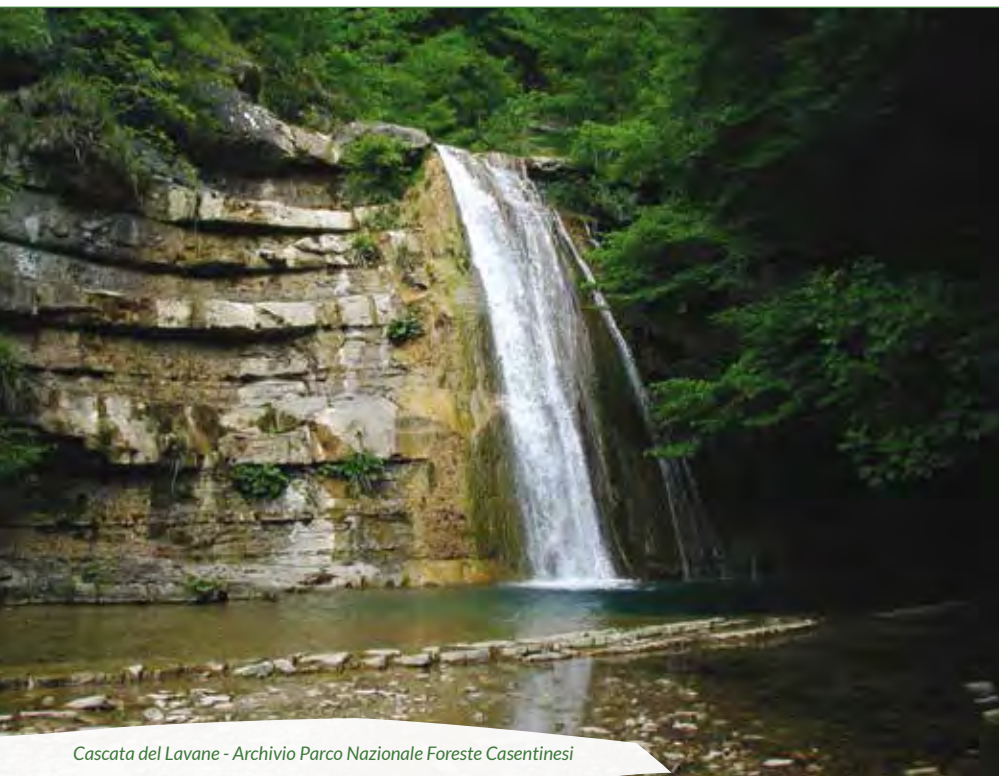
Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti sedici tipi di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 20% della superficie del sito. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere Chara (codice 3140);
- un habitat di acque dolci correnti (lotiche) caratterizzato dalla presenza di vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi a portamento arbustivo o arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240);
- un habitat caratterizzato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);



Cascata del Lavane - Archivio Parco Nazionale Foreste Casentinesi

- cinque habitat di tipo prativo caratterizzati da pratelli erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), oppure da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, (*Festuco Brometalia*) (6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) o, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat rappresentato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- un habitat caratterizzato da superfici rocciose silicee con vegetazione pioniera rappresentata da crassulacee (*Sedum* e *Sempervivum*) oltre che da muschi e licheni (codice 8230);
- sei habitat di tipo forestale rappresentati da faggete neutrofile (Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da foreste alluvionali che caratterizzano

fasce ripariali con Ontano bianco o nero (codice 91E0*, prioritario), da Faggete degli Appennini con Abete bianco (codice 9220*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260) e, infine, da Foreste ripariali di Salice e Pioppo bianco (codice 92A0).

Specie vegetali

Nella compagine forestale prevalgono i boschi mesofili a querce e latifoglie miste del *Laburno-Ostryon*, con prevalenza di Cerro o Roverella e Carpino nero, accompagnati da Orniello, aceri, sorbi e Castagno, quest'ultimo anche in popolamenti misti derivati da antiche selve castanili. Il passaggio con la soprastante faggeta è per lo più brusco, solo a tratti si manifesta con gradualità, in corrispondenza di profondi e freschi valloni: qui compare il Tiglio, con Olmo montano, Frassino maggiore ed aceri. La faggeta appare più spesso quasi monospecifica, sovente con caratteri mesotermofili e calcifili per via del substrato marnoso, talora, presso l'Acquacheta, il Sasso Bianco e il Colle del Tramazzo, segnalati da felci come Lingua cervina o Scolopendria comune (*Phyllitis scolopendrium*) e Felce aculeata (*Polystichum aculeatum*) o nemorali come Dentaria a tre foglie (*Cardamine trifolia*). Localizzato su versanti caldi e aridi è qualche lembo di roverelleto xerofilo. Rimboschimenti di conifere montane completano il panorama forestale, caratterizzato da cedui invecchiati, in parte convertiti all'alto fusto e da alcune fustaie sia pure di sviluppo non sempre eccelso. Alcuni esemplari, come il faggio monumentale della Valdanda, sono segnalati per le notevoli dimensioni. Praterie fresche o xeriche allignano ovunque, con vegetazione erbacea naturale o seminaturale e una componente arbustiva che può concentrarsi in densi cespuglietti di ginestre (soprattutto *Cytisus scoparius*), Ginepro comune, Nocciolo. Estremamente localizzati (Becco, Valdanda) sono lembi di brughiera a Erica o Brugo (*Calluna vulgaris*). Il piccolo Lago di Ponte e alcuni tratti semipianeggianti dell'Acquacheta e del Tramazzo sono fiancheggiati da vegetazione ripariale e praterie umide. Tra le presenze floristiche di rilievo, sono segnalati Sassifraga a foglie rotonde (*Saxifraga rotundifolia*), Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Scilla silvestre (*Scilla bifolia*), Campanellino (*Leucojum vernum*), Giglio rosso o Giglio di San Giovanni (*Lilium croceum*) e numerose orchidee, tra le quali l'unica specie di interesse comunitario presente nel sito



Piana dei Romiti nella Valle dell'Acquacheta - Autore Federica Bardi



Sorgente pietrificata nella Valle dell'Acquacheta - Archivio Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), Orchide bruciacchiata (*Orchis ustulata*), Orchide militare (*Orchis militaris*), Orchide maschia (*Orchis mascula*), Orchide gialla (*Orchis provincialis*) e Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*).

Specie animali

Mammiferi. È stabile la presenza del Lupo (*Canis lupus italicus*), specie considerata prioritaria a livello comunitario. Segnalata la presenza anche delle seguenti specie di chiroterti di interesse comunitario: Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*), Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*). Altri mammiferi segnalati sono Puzzoia (*Mustela putorius*) ed Istrice (*Hystrix cristata*). Recentemente è stato accertato il ritorno del Gatto selvatico (*Felis sylvestrus*).

Uccelli. Il sito ospita cinque specie di interesse comunitario. Per quanto riguarda gli uccelli, nidificano regolarmente Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). Presenti inoltre il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nidificante irregolare, e l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), di cui tuttavia non è mai stata accertata la riproduzione all'interno del sito. Tra le altre specie di interesse conservazionistico nel sito si riproducono il Prispolone (*Anthus trivialis*) e la Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) e il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*).



Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)
- Autore Giancarlo Tedaldi

Anfibi. Presenti nel Sito tre specie di interesse comunitario: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). Nel sito sono presenti anche Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), Tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rana agile (*Rana dalmatina*) e Rana appenninica (*Rana italica*).

Rettili. Tra i rettili di interesse conservazionistico sono segnalati il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e il Biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Pesci. La ricca fauna acquatica riporta quattro specie di interesse comunitario quali Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), oltre al Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico del bacino del Po che trova riparo tra i ciottoli del fondo.



Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)
- Autore Roberto Cobiانchi

Invertebrati. Sono presenti sette specie di interesse comunitario tra cui i Lepidotteri Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, il Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*) e Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*), lepidottero Licenide incluso in Allegato IV della Direttiva Habitat le cui larve necessitano dell'interazione con le formiche per compiere il loro sviluppo. Segnalati anche i Coleotteri forestali Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), Coleottero Cetonide considerato specie prioritaria a livello europeo, di colore cuoio scuro e lucido che misura dai 24 ai 40 mm e vive negli alberi cavi, in genere centenari e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Ancora tra le specie di interesse comunitario sono segnalati il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il Mollusco Gasteropode Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), vulnerabile a livello europeo. Tra le altre specie sono segnalati i Coleotteri Carabidi endemici *Nebria fulviventris* e *Percus passerinii*.

Monte Gemelli, Monte Guffone

Codice Sito: SIC-ZPS IT4080003

Superficie: 13.351 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Santa Sofia, Bagno di Romagna,
Premilcuore, Portico e San Benedetto

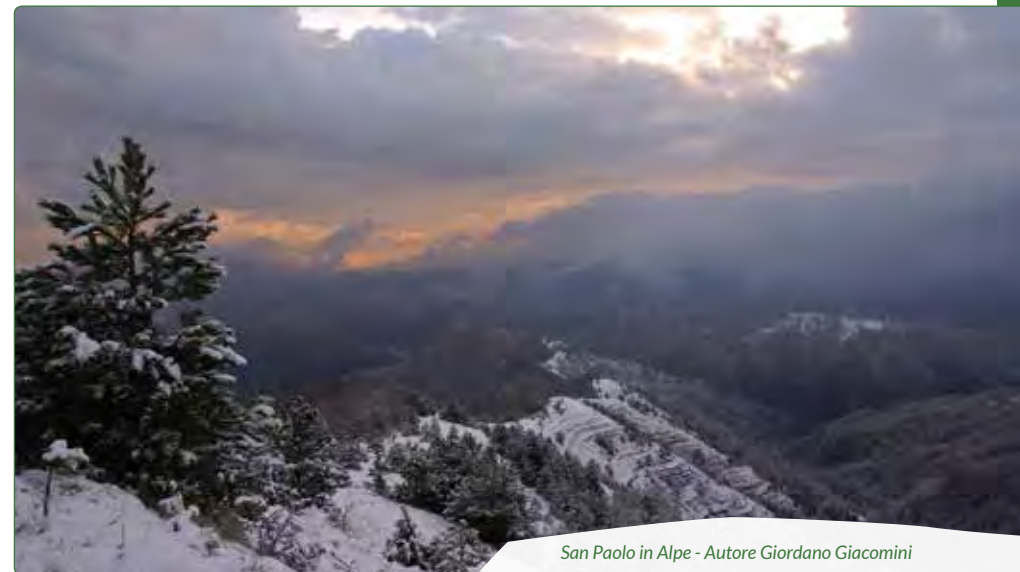
Altitudine min. e max.: 442-1205 m s.l.m.



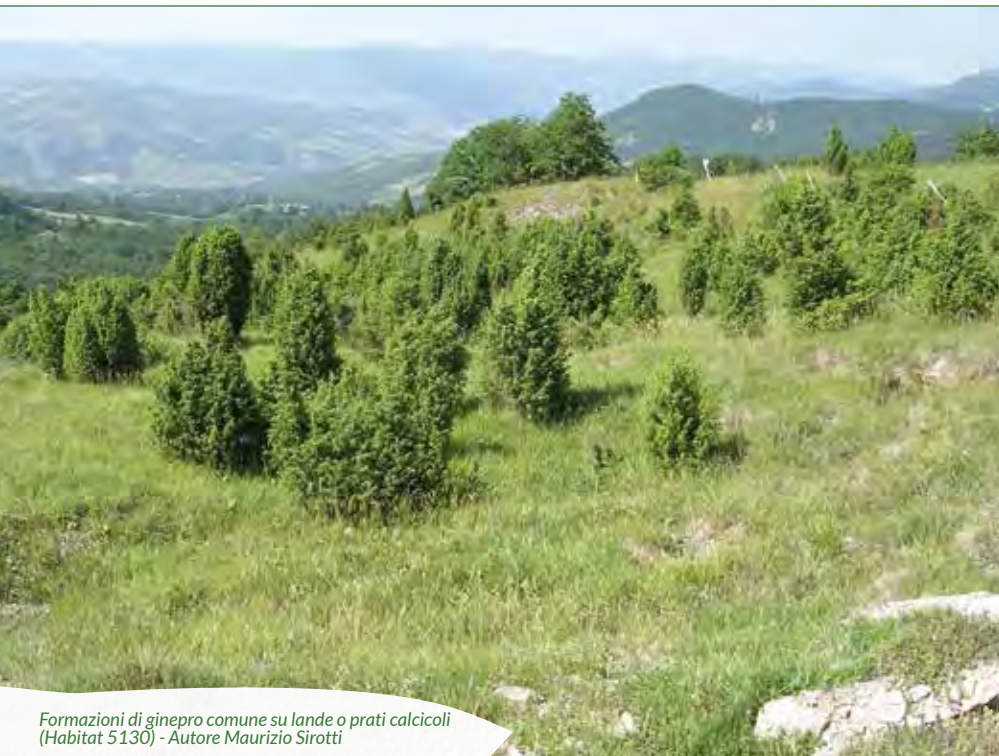
Castagneti
- Autore Giordano Giacomini

Descrizione e caratteristiche del sito

È il sito montano più esteso della regione e fa parte di un sistema di siti Natura 2000 dell'Appennino tosco-romagnolo tutti ricadenti nella foresta più grande d'Italia, nota come complesso delle "Foreste Casentinesi". Il sito si estende lungo le parti alte dei bacini del Montone, del Rabbi e dei tre Bidenti, comprendendo una vastissima area submontana ad andamento parallelo al crinale appenninico, che tocca solo all'estremità orientale, presso il Passo del Lupatti. Caratteristica del settore occidentale del sito è la presenza di montagne (il Gemelli, il Guffone-Fratta) che, pur disposte lungo i contrafforti che separano le valli, per ragioni tettoniche risultano più alte dei corrispondenti tratti di crinale (esterni al sito). Il settore orientale si snoda ai piedi del crinale tosco-romagnolo e vi è compreso anche il vasto lago artificiale formato dalla diga di Ridracoli. Tutta l'area insiste sulla Formazione Marnoso-Arenacea Romagnola (Miocene), caratterizzata dalla continua alternanza di strati più duri (arenacei) e teneri ed erosi (marne), che determinano affioramenti caratteristici e talora scarpate notevoli. Il sito è caratterizzato da faggete, quasi tutte a fustaia per conversione di vecchi cedui, e boschi misti mesofili, tra i quali ostrieti, cerreti, boschi di roverella e qualche castagneto. Non mancano zone rupestri, rimboschimenti, prevalentemente di conifere, e infine pascoli, in generale regresso per progressivo abbandono delle pratiche zootecniche tradizionali e generalmente in evoluzione a praterie arbustate, derivate per lo più dalla rinaturalizzazione di ex-coltivi ed ex-pascoli. È presente una capillare rete di antichi insediamenti rurali tradizionali, molti dei quali purtroppo in abbandono, che tuttavia permettono la conservazione di importanti habitat seminaturali nel sito. Il sito è quasi totalmente (99%) incluso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Una notevole porzione del sito è su terreni di proprietà demaniale (11.242 ettari).



San Paolo in Alpe - Autore Giordano Giacomini



Formazioni di ginepro comune su lande o prati calcicoli (Habitat 5130) - Autore Maurizio Sirotti

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti venti tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 31% della superficie del sito. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- un habitat di acque dolci correnti (lotiche) caratterizzato dalla presenza di vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240);
- un habitat costituito da lande e brughiere aride in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat caratterizzato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);

- quattro tipologie di habitat prativi rappresentati rispettivamente da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*), (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario), oppure da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) o, infine, da formazioni erbose mesofile rappresentate da Praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat rappresentato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- tre tipologie di habitat di tipo roccioso, di cui uno rappresentato da pareti rocciose calcaree, con vegetazione casmofitica (codice 8210), un altro da superfici rocciose silicee con vegetazione pioniera rappresentata da crassulacee (*Sedum* e *Sempervivum*) oltre che da muschi e licheni (codice 8230) e, infine, un habitat di tipo ipogeo caratterizzato da grotte non sfruttate a livello turistico (codice 8310);
- otto habitat di tipo forestale rappresentati da faggete neutrofile (Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), ontaneti con Ontano bianco o nero (codice 91E0*, prioritario), da Faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario), da Faggete degli Appennini con Abete bianco (codice 9220*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da Foreste ripariali di Salice e Pioppo bianco (codice 92A0) e, infine, da leccete e aggruppamenti termoxerofili a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie presenti di interesse conservazionistico sono da segnalare Elleborine violacea (*Epipactis purpurata*), unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia, Godiera (*Goodyera repens*), *Listera* minore (*Listera cordata*), *Aceras antropophorum*, Serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), Elleborine palustre (*Epipactis palustris*) e quasi tutte le Orchidacee del genere *Ophrys* presenti in Regione.

Specie animali

Mammiferi. Importante sito frequentato regolarmente dal Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria di interesse comunitario, e dal Gatto selvatico (*Felis silvestris*), segnalato in seguito a recenti accertamenti. Presenti altre sei specie di interesse comunitario rappresentate dai Chiroteri Rinolofo minore (*Rhinolophus hyposideros*), Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*) Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e Barbastello (*Barbastella barbastellus*).



Calandro (*Anthus campestris*)
- Autore Michele Mendi

Uccelli. L'avifauna è particolarmente ricca di specie legate alle praterie e ai boschi maturi. Sono regolarmente presenti otto specie di interesse comunitario, di cui sette nidificanti: Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*). Individui di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) immaturi e/o nidificanti in siti contigui e vicini sono presenti tutto l'anno. Tra le specie rare e/o minacciate a livello regionale l'Astore (*Accipiter gentilis*) e il Codirossone (*Monticola saxatilis*).

Anfibi. Presenti importanti popolazioni di tre specie di interesse comunitario: Salamandrina di Savi (*Salamandrina terdigitata*), Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) e Tritone crestato (*Triturus carnifex*). Da segnalare anche il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), Rana appenninica (*Rana italica*), Rana agile (*Rana dalmatina*) e la recente segnalazione della Rana temporaria (*Rana temporaria*).

Rettili. Tra i rettili di interesse conservazionistico sono segnalati il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e il Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*).

Pesci. Segnalate tre specie di interesse comunitario: Barbo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia*) e Rovella (*Rutilus rubilio*).

Invertebrati. Tra le specie di interesse comunitario, oltre al Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e al Mollusco Gasteropode *Vertigo angustior* (specie vulnerabile a livello europeo), vi sono cinque specie di Insetti tra cui i Lepidotteri Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla, considerata specie prioritaria a livello europeo, e Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*). Tra i Coleotteri, invece, lo Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), specie prioritaria, Coleottero Cetonide di colore cuoio scuro e lucido che misura dai 24 ai 40 mm e vive negli alberi cavi, in genere centenari, Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), Coleottero Cerambicide di colore azzurro cenere e lungo 2-4 centimetri, considerato specie



Gufo reale (*Bubo bubo*)
- Autore Massimiliano Costa

prioritaria a livello europeo, e il Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Presenti nell'area protetta anche diverse specie di interesse conservazionistico come i Coleotteri Carabidi *Calosoma sycophanta*, *Trechus doderoi*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolandae* e il Coleottero Cerambice a venature gialle (*Acanthocinus xanthoneurus*), endemismo appenninico insediato sui grandi faggi.



Rana appenninica (*Rana italica*) - Autore Francesco Grazioli

La Felcetta persiana

di Stefano Bassi

La Romagna non è terra di paradisi o grandi spazi naturali, anche se la sua collocazione tra Appennini e Adriatico, a cavallo tra il mondo centroeuropeo e quello mediterraneo rende gli ambienti naturali eterogenei e particolarmente ricchi in biodiversità, quindi risulta difficile individuare piante e animali evocativi quali simbolo della natura romagnola.

Per quanto riguarda le piante, tuttavia, ci sono endemismi e vere e proprie specie esclusive che in qualche modo ne possono evocare le peculiarità. Endemiche sono ad esempio *Salicornia veneta*, bizzarra chenopodiacea annuale, dai fusticini eretti e crassulenti, tipica dei fanghi salmastri presso la costa e presente solo in alto Adriatico, oppure la slanciata orchidea *Epipactis flaminia*, creatura di foresta fresca e ombreggiata endemica delle Foreste Casentinesi che reca anche nel nome, antico epiteto latino di questo territorio, il luogo d'origine e di esclusiva distribuzione.

Ma è forse una felce la pianta più caratteristica della Romagna, un piccolo vegetale esclusivo del maggiore affioramento europeo di una formazione rocciosa non comune come quella dei Gessi faentini, dalla foggia esotica e dalle origini orientali, di cui tanto si è favoleggiato che taluni l'hanno ritenuta addirittura introdotta dai Bizantini, quando in epoca tardo antica avevano attestato su questi monti il confine a difesa di Ravenna e che qui dovevano averne diffuso le spore imprigionate nei loro ruvidi mantelli provenienti anch'essi dal mondo costantinopolita.

Si tratta di *Cheilanthes persica*, o più comunemente Felcetta persiana. Una piantina stranissima in tutti i sensi. Minuscola, elegante, finemente tomentosa e così cangiante nei toni di verde dal chiaro un po' azzurrognolo delle fresche fronde primaverili al nerastro dei tessuti estivi, da risultare piuttosto lontana dall'idea comune di felce delle nostre latitudini, anzi all'opposto.

Non lussureggiante nel fresco ombreggiato del sottobosco umido, ma modesta, nascosta tra gli anfratti della roccia gessosa nuda alla quale è tenacemente legata, fa parte di un gruppo ristretto di felci antiche e coriacee che popolano recessi aridi e inospitali, tracce di lontani climi caldi e asciutti. Ha fronde vagamente striscianti e a rosetta, non più lunghe di 15-20 cm, a emissione primaverile e disseccamento invernale da una base perennante.

Venuta dall'Asia centrale e quasi paradossalmente catapultata sui gessi tra Sintria e Senio, che rappresentano il sito più occidentale, unico in Italia, si trova solo su



Felcetta persiana (*Cheilanthes persica*)
- Autore Stefano Bassi

rocce calcaree in Himalaya, Persia, Anatolia e Balcani. Descritta più volte quasi due secoli fa anche su esemplari qui raccolti, ha avuto per nome *Acrostichum microphyllum* ("in fila all'estremo" - riferito alla disposizione degli sporangi al margine delle pinnule - "dalle foglie piccole"), è ancora oggi oggetto di questioni tassonomiche (*Cheilanthes*, che ha comunque il medesimo significato di "fiori al margine" potrebbe essere sostituito dall'analogo *Allosorus persicus*); è stata creduta estinta poi ritrovata diverse volte, sempre ritenuta vulnerabile e in via di estinzione.

La sua storia e le vicende che riguardano le sue ricerche sono straordinarie e come in un romanzo giallo hanno accompagnato puntualmente lo sviluppo delle conoscenze di quest'area collinare, vicina alla pianura ma selvaggia e costellata di grotte, rupi, forre e altri forme gessose di grandissimo pregio ambientale.

La conoscono speleologi ed escursionisti, botanici e naturalisti, anche un'anziana signora di Zattaglia ne apprezzava le virtù ricordando che i suoi conigli ne andavano ghiotti.

Oggi la Felcetta persiana si arrampica sulle rupi presso la Grotta del Re Tiberio, presso la grande Cava di Monte Tondo, popola i resti delle mura in conci di gesso dell'antico castello di Monte Mauro, ma soprattutto si nasconde sulle rupi circostanti, negli anfratti gessosi esposti e inaccessibili, tra cristalli e concrezioni, mai in faccia diretta al sole. Una pianta rarissima e preziosa, una tenace e delicata felce "la più elegante di quante ne nascono in Italia" secondo la descrizione del grande botanico apuano-bolognese Antonio Bertoloni.

Si concentra in una ventina di stazioni conosciute (più precisamente 16 censite al 2007 alle quali ne vanno aggiunte altre recentemente osservate), distribuite nel raggio di qualche chilometro, solo qui in tutto il Mediterraneo Occidentale, ma con un discreto numero di esemplari, sufficienti almeno per ora a garantirle più di qualche possibilità di sopravvivenza.



Felcetta persiana (*Cheilanthes persica*) - Autore Stefano Bassi

Bosco di Scardavilla, Ravaldino

Codice Sito: SIC IT4080004

Superficie: 454 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Forlì, Meldola

Altitudine min. e max.: 70-273 m s.l.m.



Bosco di Scardavilla
- Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende tra gli 80 e i 200 m, prevalentemente intorno ai 100 m di quota, su quella fascia pedecollinare forlivese morfologicamente caratterizzata dallo sviluppo di ampi terrazzi sabbiosi alluvionali e in particolare nella zona modellata dalle dinamiche quaternarie del fiume Bidente. L'avvicinarsi di fasi erosive e di sedimentazione ha portato alla creazione di diversi ordini di terrazzi; i più antichi sono quelli più alti rispetto al fondovalle attuale che risulta bordato dai terrazzi di formazione più recente. Su queste superfici a scarsa pendenza si è avuta una particolare evoluzione dei suoli con formazione di terreni scarsamente fertili, calciocarenti, la cui vocazione più forestale che agricola ha consentito la sopravvivenza di alcuni nuclei boscati, oggi molto alterati, che fino a pochi decenni fa si erano conservati in una condizione vicina alla costituzione originaria. Il sito si caratterizza per la presenza di un importante lembo residuo di bosco planiziale a Cerro (*Quercus cerris*), Rovere (*Quercus petraea*) e Roverella (*Quercus pubescens*) compreso nella Riserva Naturale regionale del Bosco di Scardavilla (29 ettari), fiancheggiato da un'area intensamente coltivata che, a risalire il Rio della Para oltre Ravaldino fino a Lardiano, è sovrastata da versanti calanchivi pliocenici a rada vegetazione terofitica ed arbustiva. Complessivamente le aree forestali, con ulteriori lembi frammentati di roverello xerofilo, formazioni lineari a pioppeto-saliceto, arbusteti a ginestra e lande cespugliate acidofile, non superano un terzo della superficie, prevalentemente occupata da seminativi e coltivi a pratica per lo più estensiva. Elevata pressione antropica per attività agricole e venatorie costituiscono il fattore di rischio più marcato per la conservazione del sito.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti otto habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 19% della superficie del sito. Tre di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat rappresentato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- due tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee) e da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario);

- tre habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Cerro o Rovere, cui si associa Carpino bianco, con numerose geofite a fioritura tardo invernale (codice 91L0), e, infine, da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0).



Calanchi verso Ravalдино in Monte
- Autore Giancarlo Tedaldi



Ravalдино
- Autore Giancarlo Tedaldi

Specie vegetali

Il bosco di Scardavilla è un querceto quasi puro di circa 7 ettari. Al Cerro (*Quercus cerris*), specie più diffusa, si affiancano Rovere (*Quercus petraea*) e Roverella (*Quercus pubescens*) più qualche Farnia (*Quercus robur*) con problematiche forme ibride. Altre specie arboree, generalmente confinate nel piano inferiore del bosco, sono il Nespolo, il Ciavardello (*Sorbus torminalis*) e il raro Melo fiorentino (*Malus florentina*); solitamente ai bordi compaiono Acero campestre (*Acer campestre*), Olmo, Orniello (*Fraxinus ornus*) e Sorbo domestico (*Sorbus domestica*). Non mancano Prugnolo (*Prunus spinosa*), Biancospino, Sanguinello (*Cornus sguinea*), Lantana e Ligustro (*Ligustrum vulgare*), oltre a Sambuco (*Sambucus nigra*) e rovi a contraddistinguere i tratti che hanno subito tagli recenti. Il sottobosco è ricco di importanti presenze sia mediterranee, come ciclamini, Scilla autunnale (*Prospero autumnale*),



Laghetto Scardavilla di Sotto
- Autore Giancarlo Tedaldi

Incensaria odorosa (*Pulicaria odora*), sia atlantiche come Fisospermo di Cornovaglia (*Physospermum cornubiense*) sia dell'alto Appennino come Sigillo di Salomone (*Polygonatum odoratum* e *P. multiflorum*), Cicerchia nera (*Lathyrus niger*), Giglio rosso o Giglio di San Giovanni (*Lilium croceum*) sia delle ormai scomparsa vegetazione planiziale come Erba astrologa (*Aristolochia rotunda*), in un interessantissimo ambiente relitto capace di conservare le tracce delle vicende climatiche e naturali passate. Nei tratti più aperti e in alcuni margini è conservata una landa acidofitica con caratteri termofili, ricchissima di specie importanti, residuo di quella "savanèla" arborata su terreni ferrettizzati di zangheriana memoria, luminosi, che accanto a Rosa serpeggiante (*Rosa gallica*), Cerretta comune (*Serratula tinctoria*), Brugo (*Calluna vulgaris*), acidofile, vede i sempreverdi Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) e Cisto a foglia di salvia (*Cistus salvifolius*) e altri tipici arbusti, tra i quali il Citiso peloso (*Chamaecytisus hirsutus*) e alcune piccole ginestre (*Genista tinctoria*, *G. germanica*). Tra le specie rare in ambito regionale, sono presenti numerose orchidee tra le quali Serapide cuoriforme (*Serapias cordigera*), non più riscontrata da alcuni anni, e la più tipica Platantera verdastra (*Platanthera chlorantha*); i garofani selvatici Garofano di Balbis (*Dianthus balbisii*) e Garofano a mazzetti (*Dianthus armeria*); tra le numerose geofite il Dente di cane (*Erythronium dens-canis*) il Tulipano rosa (*Tulipa clusiana*). Un bel repertorio floristico completo e aggiornato è stato pubblicato a cura dell'amministrazione della Riserva e del Comune di Meldola.

Specie animali

Mammiferi. Sono presenti nel sito due specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: Rinolofo o Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e Rinolofo o Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Segnalata anche la presenza di Istrice (*Hystrix cristata*) e Puzzola (*Mustela putorius*).

Uccelli. Tra le specie ornitiche di interesse comunitario, nidificano Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Albanella minore (*Circus pygargus*), e altre specie legate agli habitat secchi ed aridi dei calanchi: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*), Ortolano (*Emberiza hortulana*). L'Averla piccola (*Lanius collurio*) nidifica nelle aree marginali e di ecotono. Segnalata la presenza anche dell'Albanella reale (*Circus cyaneus*) e della Tottavilla (*Lullula arborea*). Di interesse è anche la nidificazione di Sterpazzola (*Sylvia communis*), Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), Canapino (*Hippolais polyglotta*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Torcicollo (*Jynx torquilla*) e Upupa (*Upupa epops*).

Anfibi. Il sito ospita il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Non mancano alcune rane dall'altalenante diffusione.



Testuggine palustre europea
(*Emys orbicularis*)
- Autore Giancarlo Tedaldi

Rettili. Presenti la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e il Saettone o Colubro d'Esculapio (*Zamenis longissimus*).

Invertebrati. Sono segnalate quattro specie di Insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, e la Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), legata alla vegetazione delle zone umide e i Coleotteri Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, entrambi legati agli ambienti forestali con alberi vetusti e ceppaie marcescenti. Tra le specie di interesse conservazionistico sono presenti il raro Lepidottero Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*), legato alla presenza della pianta nutrice *Aristolochia rotunda*, e il cui adulto ha la livrea di colore giallo, con caratteristici disegni neri, rossi e blu, la libellula Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*) che vive in ruscelli e piccoli torrenti, e i due grandi Cerambici della quercia *Cerambyx miles* e *Cerambyx welensii*.



Ortolano (*Emberiza hortulana*) in canto
- Autore Angelo Battaglia

Monte Zuccherodante

Codice Sito: SIC IT4080005

Superficie: 1097 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Bagno di Romagna

Altitudine min. e max.: 509-1199 m s.l.m.



Marne nel Monte Zuccherodante
- Autore Fiorenzo Rossetti

Descrizione e caratteristiche del sito

Propaggine sud-orientale delle Foreste Casentinesi (che pur estendendosi storicamente da Ovest fino al territorio di Badia Prataglia, proseguono a ridosso del crinale appenninico verso oriente fino ed oltre a Verghereto), il sito si colloca tra la Statale dei Mandrioli e il tratto dell'alto Savio che scorre dalle Riti giù fino alla confluenza del Fosso della Becca, alle porte di Bagno di Romagna. Comprende i grandi solchi del Fosso Capanno e del Fosso del Chiuso, che scendono dal Monte Zuccherodante precipitando attraverso profondi valloni fino alla confluenza poco a monte del caratteristico Molino delle Gualchiere, dopo aver aggirato gli altipiani di Nasseto e Casanova-Castel dell'Alpe. È una zona forestale montana di grande interesse naturalistico, adiacente al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, interessata quasi per metà dalle proprietà demaniali regionali di Nasseto e Manenti, poi dall'"area wilderness" del Fosso Capanno e infine dalla Foresta Comunale di Bagno tra Zuccherodante e Mandrioli. La grande faggeta sommitale, quasi tutta a fustaia, degrada sui sottostanti estesi e per lo più invecchiati cedui di latifoglie miste, con qualche castagneto e rimboschimenti (è boscato il 75% del sito) all'altezza degli antichi e radi insediamenti che colonizzarono queste valli e che biancheggiano oggi pressoché in rovina tra ondulazioni pascolive di praterie ed arbusteti, del tutto prive di frazioni coltivate. Tutta l'area insiste sulla Formazione Marnoso-arenacea romagnola (Miocene), caratterizzata dalla continua alternanza di strati più duri (arenacei) e teneri ed erosi (marne), che determinano affioramenti vistosi, di grande interesse paesaggistico, come per esempio le notissime "Scalacce" (Statale dei Mandrioli) o come le curiose, aeree creste marnose d'accesso a monte dell'acrocro di Nasseto oppure ancora come i bizzarri denti arenaceo-calcarei, con anfratti e pseudo-inghiottitoi, originati dalla sconvolta tettonica dei dintorni di Castel dell'Alpe.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti sedici habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 34% della superficie del sito. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- un habitat di acque correnti (lotiche) rappresentato da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);

- cinque tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali rupicole pioniere rappresentate da terofite e da succulente, con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat caratterizzato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- un habitat di tipo roccioso caratterizzato da pendii detritici con vegetazione pioniera (codice 8130);
- sei tipologie di habitat forestali rappresentati rispettivamente da faggete neutrofile (Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario), da faggete degli Appennini con Abete bianco (codice 9220*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260) e, infine, da boschi ripariali di Salice bianco e Pioppo bianco, che si afferma su suoli poco evoluti e soggetti a periodiche piene (codice 92A0).



Fosso di Cà Manenti
- Autore Giancarlo Tedaldi

Specie vegetali

La fustaia di Zuccherodante, ben visibile anche da lontano come un muro verdeggianti di chiome globose, vide spegnersi i fuochi delle ultime carbonaie mezzo secolo fa. La faggeta ammantava ripidi valloni solcati da strisce di Olmo montano (*Ulmus glabra*), Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e altre specie mesotermofile. Verso i Mandrioli si mescola a tratti con Abete bianco (*Abies alba*), che a sua volta forma alcune abetine di origine artificiale. Generalmente la faggeta, tra i 700 e i 900 m, tende a fluttuare tra fisionomie di cerreta mista e boschi con Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Ai piedi dell'ultima, larga erta trapezoidale, si estende uno scalino proteso tra i burroni, la "piana" di Felcettino, ombreggiata dalla più bella fustaia mista di Cerro (*Quercus cerris*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Ciliegio selvatico (*Prunus avium*) di tutto l'Appennino romagnolo. Le forre sottostanti, pressoché inaccessibili, sono il regno di Sorbo montano (*Sorbus aria*), Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e aceri con qualche Tiglio e salici arbustivi lungo i numerosi corsi d'acqua, che solcano estesi Ostrio-Querceti submontani differenziati in base all'esposizione dal tipico laburno-ostieto al più xerofilo querceto di Roverella (*Quercus pubescens*). Non è accertata, ma possibile, la presenza dell'Ontano bianco (*Alnus incana*) e forse anche del Carpino orientale (*Carpinus orientalis*). Nei valloni sottostanti il Chiuso staziona il rarissimo Borsolo (*Staphylea pinnata*). Sono compresi anche limitati nuclei di castagneti, in genere abbandonati e spontaneamente reintegrati con la flora (alberi, arbusti ed erbe) del querceto misto mesofilo. Le praterie e gli arbusteti, prevalentemente meso-xerofili, sono talora ridotti a gariga per mancanza di terreno. Più frequenti presso Nasseto, ospitano alcune presenze termofile come il Garofano di bosco (*Dianthus monspessulanus*) e numerose orchidee, peraltro diffuse su tutta l'area con specie affatto comuni, tra le quali Ofride insettifera (*Ophrys insectifera*), Orchide pallida (*Orchis pallens*) e Orchide maschia (*Orchis mascula*).

Specie animali

Mammiferi. Il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria di interesse comunitario, è presente nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici. Segnalati nel Sito anche il chiroterro d'interesse comunitario Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e la Puzzola (*Mustela putorius*).



Svernamento di Vespertilio maggiore
(*Myotis myotis*) - Autore Francesco Grazioli

Uccelli. Tra gli uccelli di interesse comunitario Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) sono nidificanti. Segnalato nel Sito anche il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Tra le specie di ambiente forestale e di transizione, figurano anche Prispolone (*Anthus trivialis*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e Lodolaio (*Falco subbuteo*).



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Autore Gianni Neto

Anfibi. Tra i Vertebrati minori di interesse comunitario sono segnalati la Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e l'Ululone appenninico dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). Rilevata la presenza dell'ancor più rara Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). Presenti anche Rana agile (*Rana dalmatina*) e Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Presenti il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*) e Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Pesci. Nei sito sono presenti il Vairone (*Leuciscus souffia multicellus*), il Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*), il Barbo canino (*Barbus meridionalis*), il Cavedano (*Leuciscus cephalus*) e il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico che trova riparo tra i ciottoli del fondo. Purtroppo è segnalata anche la presenza della Trota fario (*Salmo trutta var. atlantica*), specie alloctona.

Invertebrati. Il sito ospita il Crostaceo d'interesse comunitario Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), un Coleottero Cerambicide considerato specie prioritaria a livello europeo, lungo tra i 2 e i 4 centimetri, di colore azzurro cenere, con macchie scure sulle elitre e antenne lunghe azzurre con un ciuffetto di peli scuri all'apice di ogni articolo, e il Cervo volante (*Lucanus cervus*), Coleottero Lucanide di interesse comunitario e tra i più grandi e caratteristici Coleotteri europei, la cui larva vive in ceppaie e radici marcescenti. Sono presenti anche due specie di Coleotteri Carabidi endemici di interesse conservazionistico: *Percus passerinii* e *Nebria fulviventris*.



Salamandrina di Savi
(*Salamandrina perspicillata*) - Autore Fabio Liverani



Ululone appenninico dal ventre giallo
(*Bombina pachypus*) - Autore Fabio Liverani

Meandri del Fiume Ronco

Codice Sito: SIC IT4080006

Superficie: 232 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Bertinoro, Forlì, Forlimpopoli

Altitudine min. e max.: 16-41 m s.l.m.



Istmo del lago Foma
- Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si sviluppa intorno al tratto pedecollinare meandriforme del fiume Ronco all'altezza di Carpena e Selbagnone, presso Forlimpopoli (FC), da Para a monte fino alla confluenza dell'Ausa Nuova a valle, in corrispondenza di quell'area inselvaticata di vecchie cave di ghiaia e sabbia e bacini derivati, nota e istituita dall'84 come Oasi faunistica di Magliano. L'ambiente di alta pianura circostante, fortemente antropizzato, è caratterizzato da terreni agricoli, prevalentemente da frutteti e vigneti. L'importanza fondamentale del sito risiede nel ruolo di corridoio ecologico di tipo ripariale che l'area svolge nell'ambito della rete naturalistica di collegamento tra Appennino e pianura romagnola, analogamente a quanto accade per i vicini siti di Scardavilla e Ladino (più forestali, soprattutto il primo). Corpi d'acqua corrente e stagnante (15%), boscaglie (10%) e boschi di tipo ripariale (25%), con salici, pioppi e ontani e vegetazione palustre più qualche elemento di foresta più asciutta ricoprono complessivamente circa la metà della superficie del sito in un mosaico abbastanza variato che ospita in particolare presenze faunistiche di pregio.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito otto tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono circa il 21% dell'area in esame. Due di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- tre tipi di habitat di acque dolci stagnanti (lentiche), di cui uno temporaneamente sommerso, con sponde fangose parzialmente disseccate nei periodi caldi, caratterizzato da vegetazione pioniera con caratteristiche anfibe (codice 3130), un altro caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140), e il terzo contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat di acque correnti contraddistinto dalla presenza di vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (codice 3270);
- tre tipologie di habitat a prateria rappresentati rispettivamente da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*FestucoBrometalia*), (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o da praterie aride di graminacee e piante annuali calcicole di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario) o, infine, da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);
- un habitat di tipo forestale, caratterizzato da boschi ripariali di pioppi e salici (codice 92A0), che è il più diffuso nel sito con oltre il 18% della sua superficie.

È presente nel sito anche un habitat di interesse regionale: Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmites australis*).

Specie vegetali

È presente nel sito una specie di interesse comunitario: Orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*). In ambienti marginali di tipo prativo sono presenti altre orchidee quali la profumata Orchide cimicina (*Orchis fragrans*) e l'Ofride dei fuchi (*Ophris fuciflora*). Gli aggruppamenti arborei a Salice bianco e pioppi nero e bianco sono compenetrati in un variegato mosaico che presenta aspetti marcatamente idromorfici in aree di boscaglia con vegetazione palustre a Lisca maggiore (*Typha latifolia*) e in formazioni pseudolineari schiettamente ripariali a livello di falda variabile con salici arbustivi, tra i quali Salice da ceste (*Salix triandra*). I rilievi floristici di Pietro Zangheri (1966) non misero in luce specie di particolare interesse comunitario, anche se la presenza di Incensaria odorosa (*Pulicaria odora*) e di Lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus*) avrebbe particolare significato fitogeografico in quanto specie ai margini del loro areale di distribuzione e sostanzialmente al di fuori del loro habitat più tipico.



Orchidea piramidale
(*Anacamptis pyramidalis*)
- Autore Massimiliano Costa

Specie animali

Mammiferi. Segnalata la presenza nel sito dei Chiroterteri Vespertilio di Daubenton o d'acqua (*Myotis daubentoni*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), inclusi nell'Allegato IV della Direttiva Habitat. Sono presenti anche l'Istrice (*Hystrix cristata*) e la Puzzola (*Mustela putorius*). Va controllata la diffusione del Visone americano (*Neovison vison*) e di altre specie esotiche, come la Nutria, che qui si rifugiano e tendono a naturalizzarsi.

Uccelli. L'area accoglie numerose specie faunistiche di rilievo, in particolare di ambiente acquatico. Tra gli uccelli risultano nidificanti Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Averla piccola (*Lanius collurio*) e Bigia padovana (*Sylvia nisoria*), specie rara ed estremamente localizzata in regione. L'avifauna nidificante conta ulteriori, numerose specie tipiche degli ambienti di campagna e ripari della pianura e della



Grucconi (*Merops apiaster*)
- Autore Antonio Iannibelli

fascia pedecollinare: rilevante è la presenza lungo le sponde erose del fiume Ronco di colonie di Topino (*Riparia riparia*) e Gruccione (*Merops apiaster*). Segnalata la presenza anche del Tarabuso (*Botaurus stellaris*), Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Biancone



(*Circaetus gallicus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Voltolino (*Porzana porzana*), Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Iullula arborea*) e ancora tante altre specie.

Anfibi. Tra gli anfibi di interesse comunitario è da segnalare la presenza del Tritone crestato (*Triturus cristatus*). Presenti anche Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rana agile (*Rana dalmatina*) Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), Rana esculenta (*Pelophylax kl. esculentus*) e Rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*).

Rettili. Il sito ospita la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), rettile acquatico di interesse comunitario incluso nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Segnalati anche Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

Raganella (*Hyla intermedia*)
- Autore Francesco Grazioli



Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*)
- Autore Massimiliano Costa

Pesci. I pesci annoverano diverse specie di interesse comunitario: Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), Rovella (*Rutilus rubilio*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). È presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico del bacino del Po che trova riparo tra i ciottoli del fondo.



Barbo canino (*Barbus meridionalis*)
- Autore Fabio Ballanti



Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*)
- Autore Marco Uliana

Invertebrati. È stata segnalata di recente la presenza di due Lepidotteri di interesse comunitario: la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, e la Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), legata alla vegetazione delle zone umide. Segnalata anche la Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*), Lepidottero Papilionide con la livrea di colore giallo, con caratteristici disegni neri, rossi e blu, detta "aposematica" (cioè "ammonitrice"), in quanto serve a scoraggiare i potenziali predatori.

Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi

Codice Sito: SIC IT4080007

Superficie: 1.955 ettari

Provincia: Forlì-Cesena, Ravenna

Comuni: Brisighella, Castrocaro Terme e
Terra del Sole, Dovadola, Forlì, Modigliana

Altitudine min. e max.: 60-509 m s.l.m.



Ripidi pendii calanchivi si alternano a versanti collinari più dolci lavorati dall'uomo - Autore Francesco Grazioli

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nella collina romagnola a cavallo tra le province di Ravenna e Forlì-Cesena, comprende l'emergenza rocciosa calcarea dello "spungone", calcarenite organogena pliocenica, nel suo tratto più continuo e rilevante che si estende parallelamente alla Via Emilia dal torrente Marzeno fino al Montone. Geomorfologicamente paragonabile alla Vena del Gesso, della quale rappresenta una ideale continuità geografica verso Est, la "catena dello spungone" si estende longitudinalmente come un baluardo emergente dalle circostanti argille calanchive, anch'esse plioceniche, ed è tagliata trasversalmente dalla forra del Rio Albonello e dalla stretta del Torrente Samoggia, considerabili tra le aree naturalistiche più importanti. Lo Spungone è un calcare eterogeneo, da compatto e solido a sabbioso ed estremamente friabile, a tratti ricchissimo di fossili e non più interessato oggi da forme di attività estrattiva ma, all'opposto, fonte storica di materiali (macine, concii per costruzioni) solo recentemente accertate ed indagate. Rupi, forre, cenge e affioramenti di diverso tipo caratterizzano forme di paesaggio variate e tutte improntate ad una naturalità tipica. Il sito si estende a Nord-Ovest di Castrocaro a ricomprendere una vasta e caratteristica zona calanchiva. Gli ambienti dello "spungone", pur presentando tratti con diversi gradi di antropizzazione, rivelano aspetti di relativa integrità, settori impervi e una notevole varietà dovuta all'elevata frequenza e all'alternarsi di ambienti differenti, spesso con elevata biodiversità. Diffusi sono i caratteri mediterranei e una certa acidofilia determinata dalla disgregazione della roccia, per lo più sabbiosa e friabile, che tende a originare substrati calcicarenti, e non mancano aree fresche con flora marcatamente mesofila. La copertura forestale si estende su circa un terzo del sito, per metà costituita da boschi dell'orizzonte dei querceti misti, per metà da arbusteti molto diversificati. Praterie aride, coltivi (almeno un quarto della superficie) e ambienti rocciosi completano il panorama. Questi ultimi ospitano alcune grotte poco estese in profondità (la roccia è scarsamente carsificabile), per lo più seminaturali per storici adattamenti antropici, con notevole interesse archeologico e faunistico legato soprattutto alla presenza di chiroteri. Sul sito grava indubbiamente una certa pressione antropica dovuta alla vicinanza di centri abitati, ad attività agricole, alla localizzazione sulla vetta più alta (Monte Castellaccio 509 m s.l.m.) di una selva di antenne e ripetitori.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti quindici habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 24% della superficie del sito. Sei di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);



Fasce arboreo-arbustive sono confinate agli impluvi calanchivi nella zona orientale del sito - Autore Francesco Grazioli



Affaccio panoramico sul Rio Albonello dalla Torre di Ceparano - Autore Francesco Grazioli

- due habitat di tipo roccioso caratterizzati rispettivamente da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210) e da Grotte non sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- sei tipologie di habitat forestali rappresentati rispettivamente da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Cerro, cui si associa Carpino bianco, caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale (codice 91L0), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da leccete e aggruppamenti termoxerofili a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

- un habitat rappresentato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- tre tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali rupicole pioniere rappresentate da terofite e da succulente, con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), e da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario);
- un habitat caratterizzato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);

Specie vegetali

Nel sito è presente l'orchidea di interesse comunitario Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) assieme ad altre numerose orchidee, tra le quali Elleborine comune (*Epipactis helleborine*), Elleborine minore (*Epipactis microphylla*), Elleborine di Mueller (*Epipactis muelleri*), Ofride di Bertoloni (*Ophrys bertolonii*) (forse i più ricchi popolamenti dell'Appennino romagnolo per questa specie), Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*), Ofride fior di api o Vesparia (*Ophrys apifera*), Ofride scura (*Ophrys fusca*), Fior di Legna (*Limodorum abortivum*), Orchidea sambucina (*Dactylorhiza sambucina*). Antiche segnalazioni riportano anche Neotinea maculata (*Neotinea intacta*) mentre è confermata una recente segnalazione di Serapide brunastra (*Serapias neglecta*), la prima in Romagna e rarissima in regione. Gli ultimi approfondimenti su alcune praterie del sito ricchissime di orchidee hanno consentito il reperimento anche di Serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), Serapide lingua (*Serapias lingua*), Orchide a farfalla (*Orchis papilionacea*) e Ofride fior di Bombo (*Ophrys bombyliflora*). I boschi, quasi esclusivamente cedui, sono dominati da Roverella (*Quercus pubescens*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Compagno il Leccio (*Quercus ilex*) in esposizione meridionale (molto raro), Cerro (*Quercus cerris*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e, in alcune aree particolarmente fresche, il Tiglio selvatico (*Tilia cordata*). Una stazione di forra con flora marcatamente mesofila è caratterizzata dal raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Gli arbusteti, a impronta mediterranea, annoverano la diffusione del Ginepro comune (*Juniperus communis*), del Ginepro rosso o coccolone (*Juniperus oxycedrus*), dell'Erica arborea o Radica (*Erica arborea*) ma a Pietramora si rinviene anche Erica da scope (*Erica scoparia*), rarissima in Emilia-Romagna. Ancora tra le specie arbustive si elencano la Fillirea (*Phillyrea latifolia*), il Cisto rosso (*Cistus incanus*), la Fusaggine o Berretta del Prete (*Euonymus europaeus*) e il Ligustro (*Ligustrum vulgare*). Sugli anfratti rocciosi vegetano gruppi di felci come il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) e la Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*), mentre in più aperta esposizione spicca il Capperò (*Capparis spinosa*), quantomeno insolito a livello spontaneo a queste latitudini. Tra le specie protette dalla L.R. n. 2/77, sono presenti anche Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Giglio rosso (*Lilium croceum*), Garofano selvatico (*Dianthus carthusianorum*). Sulle rocce di Ceparano è stata infine osservata un'ulteriore cistacea le cui caratteristiche sembrano corrispondere a quelle di Fumana mediterranea (*Fumana ericifolia*), la cui distribuzione finora non si pensava includesse la Romagna.



Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) - Autore Massimiliano Costa

Specie animali

Mammiferi. Di rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroteri legati ad habitat di grotta, con numerose specie, delle quali sette di interesse comunitario: Ferro di Cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di Cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*) Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono presenti anche l'Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello albolimbrato (*Pipistrellus kuhli*) e Pipistrello di Savi (*Pipistrellus savii*). Altri mammiferi presenti sono Istrice (*Hystrix cristata*), Quercino (*Eliomys quercinus*), Puzzola (*Mustela putorius*) e Faina (*Martes foina*), oltre all'onnipresente Ghiro (*Glis glis*).

Uccelli. L'avifauna di interesse comunitario fa registrare elevata densità di Ortolano (*Emberiza hortulana*) e di altre specie tipiche dell'ambiente calanchivo come Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*) e Albanella minore (*Circus pygargus*). Segnalata anche la presenza della Tottavilla (*Lullula arborea*). L'area è frequentata da diverse specie di rapaci di interesse comunitario: Smeriglio (*Falco columbarius*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Pellegrino (*Falco peregrinus*), nidificante. Altre



Ghiro (*Glis glis*) in cavità gessosa
- Autore Francesco Grazioli

specie interessanti, di ambiente termofilo collinare, sono Passero solitario (*Monticola solitarius*), Bigia grossa (*Sylvia hortensis*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Gruccione (*Merops apiaster*). Sono presenti, infine, colonie di Topino (*Riparia riparia*).

Anfibi. Segnalata la presenza del Tritone crestato (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva

Habitat. Sono presenti anche il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana esculenta (*Pelophylax kl. esculentus*), la Rana agile (*Rana dalmatina*). Meritano di essere indagate le presenze di Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), che nella zona dello Spungone potrebbe trovare microhabitat idonei, e dell'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), specialmente nei rii che solcano le aree calanchive.

Rettili. Sono presenti nel sito il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Luscengola (*Chalcides chalcides*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

Pesci. Il sito è attraversato da tre corsi d'acqua in cui vivono Lasca (*Protochondrostoma genei*), Barbo comune o padano (*Barbus plebejus*) e Cavedano (*Leuciscus o Squalius cephalus*).

Invertebrati. Sono segnalate tre specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, e i Coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Segnalato anche il Lepidottero Ropalocero Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*), la libellula Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*) e il Cerambice minore della quercia (*Cerambyx miles*).



Serotino comune (*Eptesicus serotinus*)
- Autore Francesco Grazioli

L'Azzurrina di Mercurio

di Roberto Fabbri

L'Azzurrina di Mercurio (*Coenagrion mercuriale castellanii*) è una piccola libellula del gruppo delle damigelle (Odonati Zigotteri). Il termine specifico *mercuriale* deriva dalla curiosa forma a elmo di Mercurio, dio della mitologia greco-romana, del disegno nero sul secondo segmento addominale nella sottospecie tipica e da qui il nome "Azzurrina di Mercurio". Ha lunghezza del corpo di circa 3 cm e delle ali di 20 mm.

L'Azzurrina di Mercurio vive in piccoli corsi d'acqua assolti con ricca vegetazione acquatica e ripariale, fino ai 700 m di quota. Le larve stazionano nei pressi delle radici delle piante acquatiche e si sviluppano in risorgive, ruscelli e canali con acqua corrente non troppo veloce. Lo sviluppo si completa in un anno e gli adulti volano da aprile ad agosto, cacciando soprattutto effimere e piccoli ditteri, non sono molto attivi e si allontanano poco dal sito riproduttivo.

La specie è diffusa in Europa sud-occidentale e centrale e Marocco, mentre la sottospecie *C. m. castellanii* ha distribuzione appenninica ed è presente in quasi tutta Italia, non nel sistema sardo-corso e al nord solo in Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna. Da analisi genetiche recenti risulterebbe che *Coenagrion castellanii* è specie endemica italiana.

In regione è nota attualmente la sua presenza solo nel Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola e nella Valle del Marecchia, quindi solo nella Macroarea Romagna. Molto più diffusa anni fa, è scomparsa da tutte le stazioni romagnole e bolognesi segnalate nel passato.

La specie ha un elevato interesse conservazionistico ed è per questo inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat e tra le specie particolarmente protette in Emilia-Romagna della Legge Regionale 15/2006 sulla tutela della fauna minore. È seriamente minacciata e in pericolo in regione, mentre è solo prossima ad essere

minacciata nell'Italia centro-meridionale e nel resto d'Europa. In regione le minacce principali derivano dal fatto che le poche stazioni attuali sono molto isolate ed occupano aree molto esigue, inoltre dalla sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua e dalla captazione eccessiva delle sorgenti e dei rii. È perciò di primaria importanza tutelare le aree in cui è insediata, monitorando di continuo le stazioni, programmando gli interventi che devono essere realizzati per una buona conservazione della specie.



Coenagrion mercuriale castellanii
- Autore Roberto Sindaco

Il Cervo volante

di Roberto Fabbri

Il Cervo volante (*Lucanus cervus*) è il coleottero europeo di maggiori dimensioni, appartenente alla famiglia dei Lucanidi, con lunghezza dei maschi fino a 8 cm e delle femmine fino a 4,5 cm. Il dimorfismo sessuale negli adulti è uno dei più evidenti tra gli insetti, con il maschio dotato di mandibole molto sviluppate che utilizza nei combattimenti per allontanare i rivali.

Le mandibole dentate del maschio ricordano le corna dei cervi, da qui il nome volgare di Cervo volante. Nell'antichità nel nostro paese al Cervo volante era attribuito un significato benefico e ad esempio i Romani utilizzavano come amuleto le grandi "corna" (mandibole) dei maschi montate su collane e poste al collo dei bambini, per proteggerli dalle malattie. Col tempo queste "corna" furono sostituite dal noto "cornetto di corallo" e dall'uso di "fare le corna" come scongiuro contro le sventure. Il Cervo volante è presente dall'Europa al Medio Oriente e nell'Italia centro-settentrionale. In Emilia-Romagna è diffuso con una certa continuità nei boschi di latifoglie dalla pedecollina alla montagna, fino a 1000 metri, mentre è molto raro in pianura e nei boschi lungo la costa. Una specie simile è il Cervo volante meridionale (*Lucanus tetraodon*), presente nel riminese e di dimensioni minori.

La specie è tutelata a livello europeo dalla Direttiva Habitat (Allegato II) e in Emilia-Romagna dalla Legge Regionale 15/2006 sulla tutela della fauna minore. È in fase di rarefazione nelle stazioni della prima collina e nella pianura a causa dell'abbattimento dei vecchi alberi e della pulizia del sottobosco con asportazione delle ceppaie e del legno morto a terra come i tronchi marcescenti. Vive nei boschi di latifoglie come querceti, castagneti e faggete. La grossa larva è xilofaga e si sviluppa nel legno morto delle ceppaie e nelle radici morte delle vecchie piante, preferibilmente querce. Il periodo di sviluppo larvale è di 3-8 anni. Gli adulti compaiono tra giugno e luglio, vivono poche settimane, si nutrono solo di sostanze zuccherine come linfa e frutta matura e volano in prevalenza dal crepuscolo, con volo lento e rumoroso.



Lucanus cervus -
Autore Stefano Faggioli

Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia

Codice Sito: SIC IT4080008

Superficie: 2.460 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Verghereto

Altitudine min. e max.: 730-1407 m s.l.m.



Faggeta della Cella di Sant'Alberico -
Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si colloca all'estremo Sud-Est della Regione, confina con il Montefeltro e rappresenta, insieme col contiguo sito Castel di Colorio - Alto Tevere, una delle pochissime situazioni in cui il territorio regionale deborda nel versante tirrenico (in corrispondenza del bacino del Tevere qui lambito nella zona delle "storiche" omonime sorgenti). Si attesta intorno al vasto acrocoro del Monte Fumaiolo e ne comprende i complessi e articolati versanti settentrionali dall'Alferello a Sant'Alberico, in corrispondenza di potenti blocchi calcarenitici ammantati di bosco. Tutta l'area poggia sul ramo della grande colata di argille scagliose del Marecchia che si incunea nella Formazione Marnoso-Arenacea fino al Carnaio. Su queste argille galleggiano i dirupati blocchi calcarenitici della Formazione di San Marino (il Fumaiolo, la Ripa della Moia, le Rupi delle Balze), i calcari massicci del Monte Aquilone e del Fosso del Romitorio con localizzati fenomeni carsici superficiali e sotterranei, le arenarie grossolane del Faggio Scritto e un lembo di Marne di Verghereto sotto le Balze, in un paesaggio vario e a tratti spettacolare, ma anche caratterizzato da frequenti, antichi insediamenti rurali. Accanto all'originaria, dominante faggeta compaiono numerose fustaie di abeti e douglasia (anche se le proprietà demaniali, localizzate tra la Moia e Montecoronaro, riguardano questo sito per meno di cento ettari): le foreste complessivamente ricoprono poco meno del 60% della superficie comprese alcune cerrete e castagneti verso Alfero; le praterie e i pascoli montani sono diffusi su oltre un terzo del sito e non mancano spettacolari falesie rocciose, tra tutte la Ripa della Moia e le Balze. Pur essendo l'ambiente tipicamente montano con zone sommitali a quote relativamente elevate, a lungo attestata sopra i 1300 m, si rileva una certa pressione antropica, sia per la vicinanza di consistenti insediamenti abitati, sia per la presenza di luoghi storici, turistici e ricreativi di notevole interesse, compresi gli impianti sciistici del Valico del Fumaiolo e le sorgenti del Tevere.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti diciannove habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 30% della superficie del sito. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- due habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240) e da vegetazione sommersa o galleggiante di ranuncoli (*Ranunculus fluitantis*) nel caso di corrente veloce oppure di *Callitriche-Batrachion* (codice 3260);



Ripa della Moia
- Autore Giancarlo Tedaldi



Ripa della Moia
con copertura di sassifraghe
- Autore Giancarlo Tedaldi

- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- cinque tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali rupicole pioniere rappresentate da terofite e da succulente, con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat caratterizzato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);

- quattro habitat di tipo roccioso rappresentati rispettivamente da pendii detritici con vegetazione pioniera (codice 8130), da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210), da superfici rocciose silicee con vegetazione pioniera rappresentata da crassulacee (*Sedum* e *Sempervivum*) oltre che da muschi e licheni (codice 8230) e, infine, da grotte non sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- cinque tipologie di habitat forestali rappresentati rispettivamente da faggete neutrofile (*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario), da faggete degli Appennini con Abete bianco (codice 9220*, prioritario) e, infine, da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260).

Specie vegetali

Le faggete del Fumaiolo sono più spesso pure, in gran parte tenute a ceduo, con sporadici lembi di fustaia e alcuni settori in conversione all'alto fusto. Notevoli sono i giganteschi esemplari isolati del Monte Aquilone. Il Tasso compare nei valloni che tagliano le Balze e a Sant'Alberico, l'Agrifoglio punteggia i versanti settentrionali della Moia con esemplari anche monumentali. L'abetina è in gran parte di impianto artificiale, tuttavia nei versanti nord-occidentali l'Abete bianco tende a riprodursi spontaneamente formando popolamenti misti col Faggio (*Fagus sylvatica*). Su suolo roccioso, dove la faggeta non può attecchire, compare un interessantissimo arbusteto d'alta quota con Sorbo montano (*Sorbus aria*), Ranno alpino (*Rhamnus alpinus*), Maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*), Daphne Fior di stecco (*Daphne mezereum*) e Dafne spatolata (*Daphne oleoides*) su praterelli pionieri di erbee boreali come Costolina appenninica (*Robertia taraxacoides*). Le calcareniti nude ospitano sassifraghe, tra le quali certamente *Saxifraga delle rocce* (*Saxifraga paniculata*) e altre rade specie rupicole specializzate a morfologia adattata. Dalla linea che congiunge la Straniera con Capanne, a Nord della cintura pianeggiante di prati e pascoli che cinge le rupi intorno a quota 1000, i versanti degradano tra cerrete, castagneti e qualche pineta. I margini e le praterie, spesso arbustate a Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) e Ginepro e popolate di radi, maestosi meriggi, annoverano parecchie specie erbacee della flora regionale protetta, tra le quali Croco o Zafferano selvatico (*Crocus vernus*), Scilla silvestre (*Scilla bifolia*),



Ginepro comune (*Juniperus communis*)
- Autore Massimiliano Costa

Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Doronico di Colonna (*Doronicum columnae*) e alcune orchidee quali Cefalantera rossa (*Cephalanthera rubra*), Orchide variegata (*Orchis tridentata*), Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*) e, forse ancora, Orchide bruciacchiata (*Orchis ustulata*). Tra le presenze importanti di recente conferma va annoverata l'elusiva orchidea Celoglossa (*Coeloglossum viride*). Tra le specie relitte di tipo alpino, di grande interesse fitogeografico, si possono citare ancora Aconito di Lamarck (*Aconitum lamarckii*), Lonchite minore (*Blechnum spicant*), Genziana minore (*Gentiana cruciata*) e la rarissima Moehringia a tre nervi (*Moehringia trinervia*).

Specie animali

Mammiferi. Tra le specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat sono presenti il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, e i Chiroterri Rinolofo o Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*) e Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*). Tra i Chiroterri sono segnalati inoltre diverse specie incluse nell'Allegato IV: Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Nottola minore o Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Orecchione grigio (*Plecotus austriacus*). Presenti anche il Gatto selvatico (*Felis silvestris*), l'Istrice (*Hystrix cristata*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e la Puzzola (*Mustela putorius*).

Uccelli. Per quanto riguarda l'avifauna di interesse comunitario sono nidificanti Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), una coppia dal 1999, Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Calandro (*Anthus campestris*). Segnalati anche Biancone (*Circaetus gallicus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Falco cuculo (*Falco tinnunculus*).

Sono diffuse inoltre le specie tipiche degli ambienti forestali e delle praterie di quota: di interesse è la nidificazione di Prispolone (*Anthus trivialis*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*).



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Autore Pier Giuseppe Novaga

Anfibi. Va citata la presenza nel Sito di diversi anfibi di interesse comunitario quali l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la Salamandrina di Savi (*Salamandrina atra*), tutte specie incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Segnalati anche il Tritone alpestre (*Mesotriton alpestris*), il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana appenninica (*Rana italica*), la Rana esculenta (*Pelophylax kl. esculentus*), la Rana temporaria (*Rana temporaria*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Sono presenti nel Sito: Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e Vipera comune (*Vipera aspis*).

Invertebrati. Segnalate diverse specie di interesse comunitario tra cui alcune incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, come la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, la Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), Coleottero Cerambicide lungo tra i 2 e i 4 centimetri, di colore azzurro cenere, lo Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), Coleottero Cetonide di colore cuoio scuro e lucido che misura dai 24 ai 40 mm che vive negli alberi cavi, in genere centenari, il Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti e, infine, il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Le prime tre specie sono considerate specie prioritarie a livello europeo. Tra gli Insetti di interesse conservazionistico sono segnalati i Coleotteri Carabo ad anelli (*Carabus alysidotus*) e *Carabus italicus*, nonché i lepidotteri Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*), specie relitta di alta quota, Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*) e Ligea (*Erebia ligea*).



Carabo ad anelli (*Carabus alysidotus*)
- Autore Roberto Fabbri

Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole

Codice Sito: SIC IT4080009

Superficie: 222 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlì

Altitudine min. e max.: 30-90 m s.l.m.



Bosco di Ladino -
Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nell'alta pianura forlivese a ridosso della prima collina, comprende il lembo residuo di bosco planiziale di querce noto come Selva di Ladino, la striscia boscata ripariale del fiume Montone dal parco fluviale di Castrocaro fino all'altezza di Rovere e il caratteristico borgo fortificato di Terra del Sole, che ospita importanti colonie di pipistrelli nei sotterranei dei cinquecenteschi, grandiosi e labirintici bastioni. L'eterogenea presenza di queste emergenze naturalistiche nobilita la conoide del Montone allo sbocco della pianura romagnola, in un paesaggio intensamente antropizzato (nonché prossimo agli ambienti urbani del capoluogo di provincia), adagiato su terrazzi fluviali quaternari di natura sabbiosa diffusamente coltivati a seminativi e frutteti (circa 60%), con prati e incolti (10%) di interesse floristico e ornitologico. Boschi e arbusteti non superano complessivamente il 20% del sito, tuttavia incidono significativamente sull'importanza di quest'area, vicina ed ecologicamente collegata da un lato alle rupi supramediterranee dello "Spungone", dall'altro ai residui forestali planiziali mesofili di Farazzano, la Monda e Scardavilla, comprendendo però anche ambienti umidi ripariali simili a quelli di Magliano sul parallelo fiume Ronco, in una rete ecologica complessa e ricca di sfaccettature. I pipistrelli di Terra del Sole trovano nei vasti sotterranei dei bastioni un ambiente di rifugio e svernamento del tutto analogo a quello delle grotte sul vicino Spungone, e "convivono" con gli abitanti del borgo in modo davvero originale, con reciproci vantaggi legati al mantenimento degli orti e di un uso nullo o consapevolmente limitato delle antiche fortificazioni, peraltro abbandonate e di non facile accesso.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito sette tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono circa il 22% della superficie del Sito, con prevalenza di habitat ripariali e forestali. Due di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche), contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat di acque correnti contraddistinto dalla presenza di vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (codice 3270);



Fiume Montone
- Autore Giancarlo Tedaldi



Bosco di Ladino -
Autore Giancarlo Tedaldi

- un habitat caratterizzato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee)
- quattro tipologie di habitat forestali rappresentati rispettivamente da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), o da boschi misti localizzati lungo le rive di grandi fiumi in cui prevalgono quercia, olmo e frassino (codice 91F0) oppure da foreste di Salice bianco e Pioppo bianco, habitat maggiormente diffuso nel sito (oltre il 16%), presente lungo le rive dei corsi d'acqua e che predilige i substrati sabbiosi e umidi periodicamente allagati (codice 92A0), o, infine, da leccete e aggruppamenti termoxerofili a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

Specie vegetali

Non sono presenti specie di interesse comunitario. La Selva di Ladino, già pesantemente ridotta ed alterata negli ultimi decenni, conserva tuttavia aspetti della primigenia selva planiziaria a querce e latifoglie meso-termofile. Dominata dalla Roverella (*Quercus pubescens*) probabilmente con ibridi (Rovere), conserva qualche bella Farnia (*Quercus robur*) lungo il Montone, là dove il bosco diventa ripariale e abbondano olmo campestre, pioppi, salici e ontani. A una certa distanza dal fiume, sotto il querceto compaiono *Erica arborea*, Cerretta comune (*Serratula*

tinctoria), Cisto femmina (*Cistus salvifolius*). La Selva presenta analogie floristiche col vicino Bosco di Scardavilla, al quale si rimanda per una descrizione più completa, come variante più asciutta e mediterranea. È rilevante la presenza di alcune orchidee: Orchide gialla (*Orchis provincialis*), Fior di Legna (*Limodorum abortivum*), Serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), Viticcini autunnali (*Spiranthes spiralis*), Cefalantera rossa (*Cephalanthera rubra*), Elleborine comune (*Epipactis helleborine*) e del raro Dente di cane (*Erithronium dens-canis*). Gli ambienti boschivi ripariali limitrofi al Montone, pur se abbondantemente invasi da specie infestanti come la Robinia, fanno parte "di fatto" di un parco fluviale pressoché continuo esteso da Castrocaro a Forlì, con importante funzione di corridoio ecologico. Merita un cenno la flora degli spalti di Terra del Sole, con caratteristici orti sopra e sotto le mura fatte di vecchi mattoni e conci di pietra, composta prevalentemente di specie naturalizzate quali Alloro, Ligustro e il non banale Capperò.

Specie animali

Mammiferi. Di assoluto rilievo la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chirotteri legati ad habitat di grotta, così bene simulati dai sotterranei dei bastioni di Terra del Sole. Si contano almeno sei specie di interesse comunitario inclusi nell'Allegato II della Direttiva Habitat: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Presenti anche Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsignathus savii*), Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*). Tra gli altri mammiferi è segnalata la Puzzola (*Mustela putorius*) e, ormai diffuso su tutta la collina romagnola, l'Istrice (*Hystrix cristata*).



Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*): colonia svernante (LIFE Gypsum) - Autore Francesco Grazioli

Uccelli. L'avifauna annovera diverse specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti di campagna e ripari della pianura e della fascia pedecollinare: Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*) e Bigia padovana (*Sylvia nisoria*) sono nidificanti; la presenza di quest'ultima specie è di particolare interesse in quanto divenuta rara e con distribuzione frammentaria in Regione. Presenti anche Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Tottavilla (*Lullula arborea*). Rilevante è la presenza lungo le sponde erose del fiume Montone di colonie di Topino (*Riparia riparia*).



Averla Piccola (*Lanius collurio*)
- Autore Antonio Iannibelli

Anfibi. Segnalate la presenza della Raganella italiana (*Hyla intermedia*), della Rana agile (*Rana dalmatina*), della Rana esculenta (*Pelophylax kl. esculentus*), del Rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*) e del Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Sono segnalati Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).



Cobite comune (*Cobitis taenia*)
- Autore Fabio Ballanti

Pesci. Le acque del Montone ospitano diverse specie ittiche di interesse comunitario: Rovella (*Rutilus rubilio*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). Segnalati anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico del bacino del Po che trova riparo tra i ciottoli del fondo, l'Alburno (*Alburnus alburnus*) e il Gobione (*Gobio gobio*), specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna, ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni e in regressione in ampi settori dell'areale italiano.

Invertebrati. Presenti alcune specie di interesse comunitario: la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo e i due coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Tra gli Insetti, è presente anche il Lepidottero Ropalocero Polissena (*Zerynthia polyxena-cassandra*). Segnalata la presenza anche di Unione (*Unio mancus*), Mollusco Bivalve di grandi dimensioni che vive nelle acque debolmente correnti del tratto inferiore dei fiumi, nei canali, in acque stagnanti o lacustri. Inoltre citate la libellula Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*) e le farfalle Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*), Sfinge dell'olivello spinoso (*Hyles hippophaes*) e Esperide delle dune (*Gegenes nostradamus*).

Il Gatto selvatico

di Giancarlo Tedaldi

Il Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*) non è un Gatto domestico randagio, il Gatto selvatico “è un'altra cosa”. Sicuramente le due specie non sono “lontane” geneticamente (si tratta infatti di sottospecie diverse, non di vere specie distinte, tanto che possono ibridarsi tra loro), tuttavia sono ben separate etologicamente. Dal punto di vista comportamentale, il Gatto selvatico, a differenza del domestico, è infatti una specie solitaria tranne che nel periodo degli accoppiamenti e, per la femmina, anche durante la cura della prole. Quando non più legato ad un'abitazione, il Gatto domestico, invece, tende a socializzare formando colonie; esso deriva dall'addomesticamento del Gatto selvatico nord-africano (*Felis silvestris lybica*) e non dall'addomesticamento del Gatto selvatico europeo che, a quanto si sa, non è mai stato addomesticato.

Il colore del mantello del Gatto selvatico europeo è grigio-beige, con lievi sfumature bianche e strisce, bande e macchie nerastre; le caratteristiche salienti sono rappresentate da una serie di strisce e macchie dorsali e laterali, dalla coda anellata ad apice nero e tronco, di frequente compare anche una “stella” bianca sul petto.

Il Gatto selvatico è un felino dai costumi forestali, decisamente difficile da avvistare anche quando la sua presenza non è scarsa; esso tende a evitare comunque le quote elevate, probabilmente a causa dei lunghi periodi di innevamento che costituiscono un ostacolo al reperimento del cibo.

Questo carnivoro è alquanto legato al proprio territorio che difende dai maschi rivali pattugliandolo attivamente e rilasciando lungo le loro aree marginali dell'home range, escrementi e urina, con funzione di marcaggio odoroso.

Il Gatto selvatico si nutre soprattutto di piccoli mammiferi come topi, arvicole, topiragno, ma all'occorrenza preda lepri e conigli selvatici, nidiacei di uccelli, anfibi, rettili e insetti.

Gli accoppiamenti avvengono in febbraio-marzo e dopo circa due mesi di gestazione vengono dati alla luce 2-3 piccoli, partoriti presso tane ricavate tra massi e pietre, ammassi di tronchi, alberi cavi.

Le principali minacce a cui sono sottoposte le popolazioni italiane sono rappresentate dall'ibridazione con il gatto domestico, dalla frammentazione dell'areale a causa della rarefazione dei boschi di latifoglie, dall'asportazione degli alberi vetusti (con cavità-rifugio). Il fenomeno legato agli investimenti stradali assume in alcune aree del nostro Paese una certa frequenza, tanto che sarebbe auspicabile prevedere l'apposizione di barriere antiattraversamento laddove il fenomeno è apparso più ricorrente.

In Italia il Gatto selvatico è diffuso sugli Appennini, dalla Calabria all'Emilia-Romagna (almeno sino al bolognese, anche se manca dalla Toscana settentrionale



Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*)
- Autore Stefano Faggioli

nelle province di Pisa, Livorno e Massa Carrara). E' ben presente anche nella Sicilia settentrionale e nella Liguria occidentale, anche se per il nord ovest della Penisola non si dispone di dati recenti. In Puglia non è presente, tranne che segnatamente in Gargano (Foresta Umbra), ma qui risulta isolato senza continuità con le popolazioni abruzzesi e campane. Sulle Alpi pare sia estinto in epoca storica: si hanno infatti reperti museali riferiti a tutte le regioni, dalla Val d'Aosta al Trentino. Esso ricompare nel nord-est a partire dal Bellunese e dal Trevisano, per tutto il Friuli dove sembra addirittura molto comune e ovviamente in continuità d'areale con la Slovenia. La diffusione in Emilia-Romagna è un fenomeno alquanto recente e provato dal 2007, sia mediante la tecnica del fototrappolaggio, sia attraverso il reperimento in provincia di Forlì-Cesena, di due carcasse appartenenti a femmine subadulte rinvenute morte l'una per cause naturali, l'altra per investimento stradale.

Careste presso Sarsina

Codice Sito: SIC IT4080010
 Superficie: 507 ettari
 Provincia: Forlì-Cesena
 Comuni: Bagno di Romagna, Sarsina
 Altitudine min. e max.: 319-764 m s.l.m.



Gariga verticale
 - Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende un'area submontana tipica dell'Appennino cesenate, collocata tra Borello e Savio all'altezza di Sarsina (FC). Attorno all'aereo, semicircolare contrafforte di Careste, che degrada a Nord verso il Rio Cella-Ranchio e a Sud verso il Rio Molinello con le sue celebri marmitte dei Giganti presso Sarsina, si sviluppano versanti arenacei a forte componente marnoso-calcareo sui quali si alternano, in una complessa mosaicatura, ambienti collinari un tempo coltivati e foreste submontane più fresche, il tutto inciso da vallecole a tratti scoperte da intensa erosione. L'area, capillarmente colonizzata da insediamenti rurali in un passato anche recente, fa parte del più vasto complesso demaniale regionale "Foresta di Careste-Sarsina", del quale occupa quasi per intero la porzione settentrionale. I boschi, che coprono oltre il 50% dell'area, prevalentemente con cedui anche invecchiati di latifoglie dei querceti misti, presentano in realtà uno sviluppo abbastanza modesto, con frequenti rinfoltimenti ed ampliamenti operati tramite conifere (Pino nero e silvestre soprattutto) di non eccelso vigore. Praterie e incolti si alternano a garighe, cespuglieti ed arbusteti, soprattutto di ginepro, di chiara influenza mediterranea lungo le esposizioni calde, dando luogo ad habitat particolarmente adatti alla diffusione di orchidee, per le quali il sito rappresenta una delle aree più pregevoli dell'intera regione. La gestione del sito non presenta ostacoli o rischi rilevanti essendo l'area interessata da ridotta pressione antropica e da un piano d'assessamento forestale che riguarda l'area demaniale, quindi gran parte del sito, e che potrà provvedere ad incrementare a fini faunistici il numero di alberi grandi o marcescenti con cavità utili alla fauna.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti nel sito undici tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono circa il 28% della superficie del Sito, con prevalenza per i tipi di prateria e arbusteto. Quattro di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) caratterizzato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- un habitat di acque dolci correnti (lotiche) caratterizzato dalla presenza di vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240);
- due habitat di tipo arbustivo rappresentati rispettivamente da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130) e di ginepro rosso (*Jumiperus oxycedrus*) (codice 5210);

- quattro habitat di tipo prativo costituiti rispettivamente da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), con stupenda fioritura di orchidee (codice 6210*, prioritario), da praterie aride annuali calcicole di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da praterie più o meno umide a *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (codice 6410) o, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- un habitat rappresentato da sorgenti petrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- due habitat di tipo forestale di cui uno, il più diffuso nel Sito con oltre il 10% della sua superficie, è rappresentato da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario) e l'altro formato da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260).

Specie vegetali

È presente nel sito l'orchidea Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), specie di interesse comunitario. I boschi, indubbiamente alterati dalle ripetute, intense ceduzioni, sono dominati dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ma sono frequenti Roverella (*Quercus pubescens*), per lo più rilasciata come matricina, e Orniello (*Fraxinus ornus*) oltre a saltuari Cerro (*Quercus cerris*), Castagno (*Castanea sativa*), sorbi, Acero opalo (*Acer opalus*) e Acero campestre (*Acer campestre*). Più interessanti sono le formazioni arbustive, variate e spesso inframmezzate a praterie semiaride, e le garighe. Queste formazioni vegetano in differenti stadi evolutivi per lo più rallentati da generali condizioni di scarsa fertilità. Il Ginepro comune è probabilmente la specie più diffusa, insieme alla Ginestra odorosa (*Spartium junceum*). Non manca il Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*) nei settori più caldi, anche curiosamente associato, in radi aggruppamenti su suoli rocciosi e decarbonatati, a Poligala falso bosso



Ginepro contorto
- Autore Giancarlo Tedaldi

(*Polygala chamaebuxus*) e Brugo (*Calluna vulgaris*), specie nordeuropee di climi più freschi, oppure a Cisto rosso (*Cistus incanus*) e Scotano (*Cotinus coggygria*), marcatamente termofili. L'intero sito rappresenta, inoltre, la situazione ideale per una famiglia di specie abbastanza neglette quali le orchidee, che presentano qui diffusione e ricchezza di specie davvero non comuni, anche sotto la copertura spesso rada degli impianti di conifere. Tra le più rappresentative vanno ricordate Ballerina (*Aceras antropophorum*), Serapide (*Serapias spp.*) e quasi tutte le Ofridi (*Ophrys*) presenti in Regione.

Specie animali

Mammiferi. Il sito ospita due specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, e il Chiroterro Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). Presenti inoltre Istrice (*Hystrix cristata*), Quercino (*Eliomys quercinus*) e Puzzola (*Mustela putorius*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*) e il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), roditore tra i più piccoli mammiferi italiani.



Ophrys apifera
- Autore Fabio Ballanti



Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)
- Autore Gianni Neto

Uccelli. Per l'avifauna, sono presenti tre specie di interesse comunitario: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e le nidificanti Tottavilla (*Lullula arborea*) e Averla piccola (*Lanius collurio*), oltre a una decina di specie comuni negli habitat agricoli e di ecotono forestale della pianura e bassa collina.

Anfibi. Segnalati il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat, Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rana appenninica (*Rana italica*) e Rana di Lessona o esculenta o rana verde dei fossi (*Pelophylax lessonae/Klepton esculentus*).

Rettili. Presenti Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Pesci. Nel sito è segnalata la presenza della specie di interesse comunitario Barbo comune (*Barbus plebejus*).



Tritone crestato (*Triturus cristatus*)
- Autore Flavio Bianchedi



Barbo comune (*Barbus plebejus*)
- Autore Giancarlo Tedaldi

Invertebrati. Tra gli Insetti dell'Allegato II della Direttiva Habitat sono presenti, con popolazione molto numerosa, il Cervo volante (*Lucanus cervus*), il Coleottero Lucanide più grande in Europa, con il maschio dotato di grandi mandibole, la cui larva vive in ceppaie e radici marcescenti soprattutto nei querceti e la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), specie prioritaria dai colori molto vistosi, zebrata bianca e nera sulle ali anteriori e rossa con macchie nere nelle ali posteriori. Sono state riscontrate anche altre specie di interesse comunitario come la farfalla Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*) e di interesse regionale come la libellula Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*) insediata in ruscelli e piccoli torrenti, i Coleotteri Cerambice minore della quercia (*Cerambyx miles*) e Carabide dei torrenti (*Nebria psammodes*).



Smeraldo meridionale (*Somatochlora meridionalis*) - Autore Roberto Fabbri

Rami del Bidente, Monte Marino

Codice Sito: SIC IT4080011

Superficie: 1.361 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Bagno di Romagna, Santa Sofia

Altitudine min. e max.: 300-1062 m s.l.m.



Monte Marino
- Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Dei cinque siti afferenti al complesso forestale più grande d'Italia (le Foreste Casentinesi) sul versante adriatico, questo è il più submontano. Comprende il corso inferiore dei tre rami torrentizi che formano il Bidente fino alla loro confluenza e la soprastante area, in fascia "montana inferiore", chiusa tra i contrafforti di Ripastretta-Cerviaia-Moricciona a Sud e di Monte Marino a Nord, il tutto su Formazione Marnoso-Arenacea. Il Bidente di Corniolo, il Bidente di Ridracoli e il Bidente di Pietrapazza formano tre distinti sottobacini, con qualche differenza soprattutto geotettonica a caratterizzare per aspetti morfologici i rispettivi corsi, più largo il primo, più incassato il secondo, più mosso e variato il terzo, ma in un contesto ripariale appenninico abbastanza simile, caratteristico e ben conservato. La sinclinale estesa tra il Monte Cerviaia e il Monte Marino, centrata sul Passo del Vinco a separare le larghe valli dell'Alpicella e dei Tagli verso Ridracoli e di Strabatenza verso il Pietrapazza, a lungo si mantiene sopra i 500 m (ma quasi mai supera i 1000 m) in un contesto tipicamente submontano di estese foreste di latifoglie miste di querce, carpini e castagni che sfumano a monte nella soprastante, grande faggeta. È singolare il contesto di Monte Marino, aereo massiccio nero di boschi precipiti verso nord, appoggiato invece sul lato opposto su larghi versanti assolati, con curiose formazioni marnoso-pelitiche calanchiformi al margine delle quali occhieggia la Voragine di Monte Marino, profondo abisso impostato su spaccatura in arenaria. Il sito ricade per oltre l'80% su terreni di proprietà demaniale regionale dotati di piano d'assestamento forestale, ed è adiacente al Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna col quale confina. Predominano le formazioni forestali: boschi misti mesofili di Cerro (*Quercus cerris*) e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), rimboschimenti di conifere, querceti xerofili con Roverella (*Quercus pubescens*) e rare faggete ricoprono complessivamente il 50% della superficie. Prati mesoxerofili (circa 15%), praterie cespugliate ed arbusteti a Ginepro che diventano garighe su versanti esposti (10%), plaghe rocciose e ambienti fluvio-ripariali completano il quadro relativo a un territorio relativamente poco antropizzato.

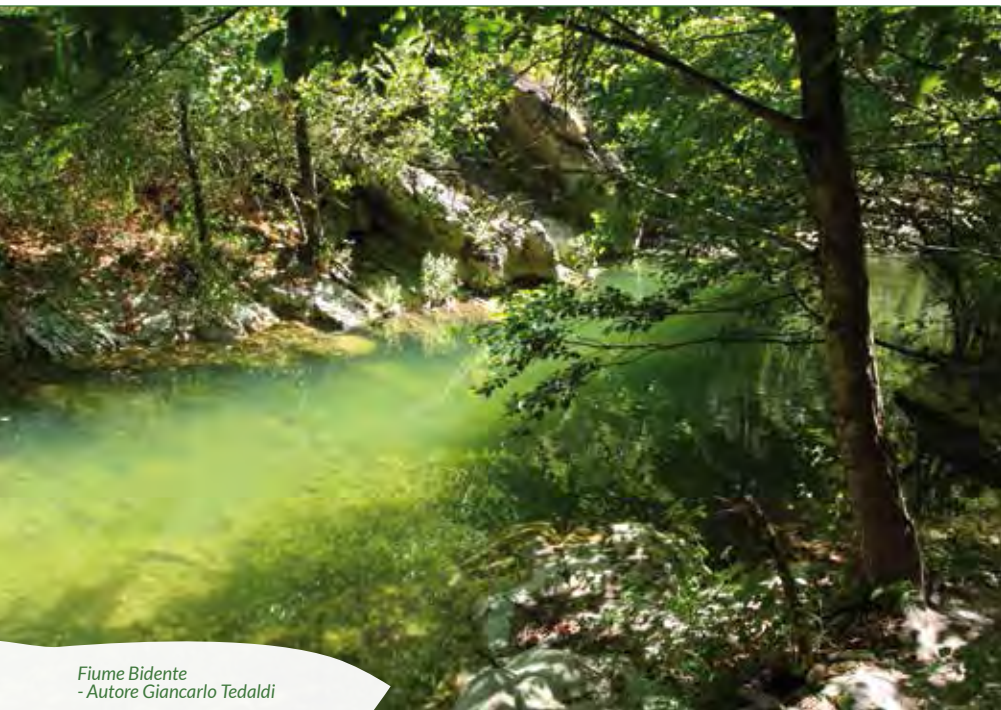
Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti ventidue habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 24% della superficie del sito. Sei di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) contraddistinto da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- un habitat rappresentato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);



Fiume Bidente
- Autore Giancarlo Tedaldi

- un habitat caratterizzato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- tre tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali rupicole pioniere rappresentate da terofite e da succulente, con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), e da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario);
- un habitat caratterizzato da sorgenti petrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- due habitat di tipo roccioso caratterizzati rispettivamente da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210) e da Grotte non sfruttate a livello turistico (codice 8310);
- sei tipologie di habitat forestali rappresentati rispettivamente da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Farnia, Cerro o Rovere, cui

si associa Carpino bianco (codice 91L0), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da aggruppamenti termoxerofili a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

Specie vegetali

Gli aspetti vegetazionali del sito in questione non si discostano molto dal contesto submontano tipico delle Foreste Casentinesi sul versante romagnolo: dominano Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*), quest'ultima nelle esposizioni calde, con Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Castagno (*Castanea sativa*), di antica diffusione antropica, e altre latifoglie come aceri e sorbi. Qualche Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), sul Monte Marino, e frequente rinnovazione spontanea di Abete bianco (*Abies alba*) riflettono l'influenza della vicina Foresta della Lama e dei soprastanti ambienti di faggeta. Alcuni Lecci (*Quercus ilex*), abbarbicati verso il crinale di Poggio la Vecchia, e il Ginepro rosso o Coccolone (*Juniperus oxycedrus*), a Spugna, rappresentano all'opposto gli ultimi spruzzi di una lontana onda mediterranea. Significative di un contesto abbastanza ben conservato sono la sporadica presenza di Cerro sughera (*Quercus crenata*), la locale distribuzione del raro Vischio quercino (*Loranthus europaeus*) e la diffusione, anche su rupe, dell'interessante Salice dell'Appennino (*Salix apennina*). Il contesto fluvio-ripariale è particolarmente variato: situazioni rocciose, ghiaiose, sabbiose si alternano a frequenti colate travertinose, determinando microambienti diversi, sempre caratterizzati da buona qualità delle acque. Interessanti sono le stazioni di Lisca minore (*Typha minima*), i densi gruppi di Elleborine palustre (*Epipactis palustris*), forse la più rappresentativa delle tante orchidee presenti nel sito, e il folto corteggio di epatiche, equiseti e felci.

Specie animali

Mammiferi. Tra le specie di interesse comunitario sono presenti il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria e il Rinolofo o Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). Oltre che nei vasti ambienti forestali, i chiroterteri trovano rifugio nei ruderi delle vecchie case sparse e potrebbero essere presenti anche in alcune grotte tettoniche, la più importante delle quali è la Voragine di Monte Marino. È stato avvistato ripetutamente, inoltre, il Gatto selvatico (*Felis silvestris silvestris*). Presenti anche l'Istrice (*Hystrix cristata*), la Puzzola (*Mustela putorius*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il Toporagno nano (*Sorex minutus*), l'Arvicola dei boschi (*Myodes glareolus*).

Uccelli. Gli uccelli contano tra i nidificanti molte specie, tra le quali tre d'interesse comunitario: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). Sono presenti anche l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Gufo reale (*Bubo bubo*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Tra le specie di interesse conservazionistico i più rappresentativi del Sito sono il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e l'Allocco (*Strix aluco*).



Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
- Autore William Vivarelli



Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*)
- Autore William Vivarelli



Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*) - Autore Francesco Grazioli

Anfibi. Il sito ospita tre specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) e Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*). Sono presenti, inoltre, il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Rana appenninica (*Rana italica*), Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Tra i rettili sono presenti Colubro d'Esculapio o Saettone (*Zamenis longissimus*), Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*) e Vipera comune (*Vipera aspis*).

Pesci. La qualità delle acque è segnalata dalle notevoli popolazioni di pesci, rappresentati anche da tre specie di interesse comunitario: il Barbo comune (*Barbus plebejus*), il Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e Rovella (*Rutilus rubilio*).

Invertebrati. Nel sito sono presenti cinque specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), la Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, la Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), coleottero Cerambicide, specie prioritaria, lungo tra i 2 e i 4 centimetri, di colore azzurro cenere, la farfalla notturna Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*) e, infine,



Geotritone (*Speleomantes italicus*)
- Autore Francesco Grazioli

il Cervo volante (*Lucanus cervus*). Segnalata la presenza anche del Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), estremamente raro nei siti dell'Emilia-Romagna, del mollusco *Retinella olivetorum*, il coleottero *Elater ferrugineus* e, infine, Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*), lepidottero Licenide le cui larve sono mirmecofile obbligate, per cui necessitano dell'interazione con le formiche per compiere il loro sviluppo.

Fiordinano, Monte Velbe

Codice Sito: SIC IT4080012
Superficie: 505 ettari
Provincia: Forlì-Cesena
Comuni: Meldola, Predappio
Altitudine min. e max.: 100-465 m s.l.m.



Picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*) - Autore Massimiliano Costa

Descrizione e caratteristiche del sito

Collocato sulla collina forlivese lungo il contrafforte che separa il Rabbi dal Bidente, tra Predappio e il Gualdo, il sito include essenzialmente il lembo residuo dell'ultimo bosco su terreni acidi a Rovere (*Quercus petraea*) del forlivese e gli anfiteatri calanchivi che dal Monte Velbe si estendono verso il Fosso Pondo, a oriente della cresta che digrada verso San Colombano. Il bosco relitto di Fiordinano giace su cappellaccio di sabbie quaternarie a reazione acida; altri boschetti a dominanza di Roverella su terreni viceversa a reazione basica sono localizzati più a sud lungo il medesimo spartiacque dove affiorano molasse e conglomerati pliocenici, mentre il grosso del sito comprende in definitiva il tipico paesaggio naturale dei calanchi, con ambienti prativi aridi alternati ad arbusteti e alberi sparsi. Questi ambienti naturali d'interesse conservazionistico, che peraltro ospitano una discreta biodiversità, sono inframmezzati da colture tradizionali a rotazione o estensive a basso impatto e, all'opposto, circondati dalle tipiche colture intensive di fondovalle a ridosso di centri urbani popolati come Predappio, Meldola, Cusercoli, con qualche rischio di vulnerabilità delle specie e degli habitat dovuto alle pressioni antropiche di un territorio pedemontano fortemente abitato. La copertura forestale, ancorché di grande rilievo conservazionistico, è limitata sotto al 10%, mentre la forma di copertura dominante è quella erbaceo arbustiva delle plaghe argillose.



Fiordinano: panoramica dalla Rocca delle Gaminare - Autore Giancarlo Tedaldi

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti sei habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono quasi il 34% della superficie del sito. Tre di essi sono prioritari.

Sono stati evidenziati, in particolare:

- un habitat caratterizzato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- due tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee) e da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario);
- due habitat di tipo forestale rappresentati da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario) e da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Rovere, cui si associa Carpino bianco, caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale (codice 91L0).



Monte Velbe
- Autore Giancarlo Tedaldi

Specie vegetali

Tra siepi e boschetti termofili di Roverella (*Quercus pubescens*), Acero (*Acer campestre*) e Olmo comune (*Ulmus minor*) sparsi nel sito, spicca per poco più di tre ettari la Selva di Fiordinano, ancora abbastanza conservata nella composizione, nonostante le utilizzazioni per via delle quali da un lato mancano alberi vecchi, dall'altro in alcuni settori preme l'invasore Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Soprattutto Rovere (*Quercus petraea*) e Carpino bianco (*Carpinus betulus*) sono accompagnati da qualche Cerro (*Quercus cerris*), Sorbo ciavardello (*Sorbus torminalis*) e Nocciolo (*Corylus avellana*), con sottobosco di acidofile altrettanto spinte quali Geranio sanguigno o Sanguinario (*Geranium sanguineum*), Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), Cisto rosso (*Cistus incanus*) ed *Erica arborea*, queste ultime soprattutto ai margini. Simile al bosco di Scardavilla, per via del substrato sabbioso, ne differisce per la dominanza di Rovere, dovuta anche alla quota (380 m) che è in effetti più elevata di quella tipica dei boschetti su terreni ferrettizzati, rispetto ai quali quella di Fiordinano è qualcosa di più che una semplice stazione disgiunta. Lo conferma forse, ed è una caratteristica di alcuni settori della bassa montagna romagnola, la presenza di Poligala falso bosso (*Polygala chamaebuxus*), specie d'origine alpina. Per il resto, praterie ed arbusteti, anche su calanco, rivelano una certa mediterraneità e, a tratti, abbondante presenza di orchidee quali Orchide screziata (*Orchis tridentata*), Ofride fior di api (*Ophrys apifera*), Ofride di Bertoloni (*Ophrys bertolonii*), Orchide macchiata (*Dactylorhiza maculata*), Helleborine minore (*Epipactis microphylla*) e Viticcini autunnali (*Spiranthes spiralis*). L'eventuale rilievo floristico della zona, mai portato compiutamente a termine, riserverebbe senza dubbio segnalazioni importanti, non solo in campo orchidologico ma anche per altri gruppi tassonomici.



Viticcini autunnali (*Spiranthes spiralis*)
- Autore Massimiliano Costa



Tasso (*Meles meles*)
- Autore Francesco Grazioli

Specie animali

Mammiferi. Si segnala la presenza di Istrice (*Hystrix cristata*), particolarmente a suo agio nei boschetti sabbiosi di medio-bassa quota, Puzza (*Mustela putorius*) e Tasso (*Meles meles*).

Uccelli. Il sito ospita diverse specie di interesse comunitario quali Albanella minore (*Circus pygargus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e Biancone (*Circaetus gallicus*). Non mancano Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Picchio verde (*Picus viridis*), Picchio rosso (*Dendrocopos major*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), Gufo comune (*Asio otus*), Assiolo (*Otus scops*), Barbagianni (*Tyto alba*) e alcune Silvie.

Anfibi. Presenti Tritone crestato (*Triturus cristatus*), specie di interesse comunitario, Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*).

Rettili. Segnalati il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

Invertebrati. Sono presenti tre specie di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), di interesse prioritario, e i coleotteri legati agli ambienti forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in ceppi marcescenti. Segnalata la presenza anche del Lepidottero Esperide delle dune (*Gegenes nostradamus*), dei Coleotteri *Nebria psammodes*, Cerambice minore della quercia (*Cerambyx miles*), Pterostico di Pantanelli (*Poecilus pantanellii*) e Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*), coleottero endemico del territorio italiano, con una distribuzione molto localizzata in Emilia-Romagna che costituisce il limite settentrionale del suo areale di distribuzione.



Sopra Cà Foschi
- Autore Giancarlo Tedaldi

Monte Tiffi, Alto Uso

Codice Sito: SIC IT4080013

Superficie: 1.387 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Sogliano al Rubicone

Altitudine min. e max.: 190-460 m s.l.m.



Scilla silvestre (Scilla bifolia)
- Autore Massimiliano Costa

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende nel paesaggio morbido e variato della collina cesenate tra Savio e Marecchia verso il riminese, là dove le ondulazioni argillose della fascia gessoso calcarea iniziano a popolarsi di rupi e alloctoni della formazione di San Marino. Morfologie calanchive su argilla scagliosa, rupi calcarenitiche o arenacee e profonde forre torrentizie si alternano lungo i principali solchi vallivi del torrente Uso. Il sito comprende in particolare i rami sorgentizi dell'Uso, in una mosaicatura paesaggistica indubbiamente cara alla struggenti liriche di Tonino Guerra, con arcaiche impronte rurali, terreni ancora utilizzati a pascolo, alberature sparse e calanchi in lenta fase di rinaturalizzazione. È infatti adiacente, e in parte continuo, a estesi siti della Val Marecchia e si caratterizza per forti contrasti tra una generale impronta mediterranea di ambienti riarsi e localizzate, fresche macchie d'alto Appennino su ripidi versanti nord rupicoli e tratti di forra. La copertura forestale si estende su meno di un quarto del sito, alternata a pascoli e foraggere in parziale regresso. La pressione antropica è ancora abbastanza accentuata nonostante un generalizzato abbandono percepibile in particolare presso i numerosi insediamenti sparsi, antichi, ricchi di memorie storiche e solo in parte recuperati ad un uso contemporaneo, comunque inseriti in un contesto rurale spesso ricco di elementi naturali come siepi e querce secolari, singole o in piccoli gruppi. È diffuso e sempre incombente il rischio di dissesto idrogeologico, soprattutto in caso di estesa ripresa colturale su terreni rinsaldati. L'elevata diversità geomorfologica e vegetazionale determina la presenza di un elevato numero di habitat di interesse comunitario e di specie faunistiche mediterranee.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti quattordici habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono quasi il 42% della superficie del sito. Cinque di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare:

- due tipologie di habitat di acque correnti (lotiche) contraddistinti da vegetazione sommersa o galleggiante di ranuncoli (*Ranunculum fluitantis*) oppure di Callitriche-Batrachion (codice 3260) e da vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (3270);
- due habitat di tipo arbustivo di cui uno in cui domina il ginepro comune (codice 5130) e l'altro rappresentato da sclerofille submediterranee, con altri ginepri (*Juniperus oxycedrus*) (codice 5210);
- quattro tipologie di habitat a prateria rappresentati rispettivamente da formazioni erbose naturali rupicole pioniere costituite da terofite e da succulente, con muschi calcifili e licheni (codice 6110*, prioritario), da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*), (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o da praterie aride di graminacee e piante annuali calcicole di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario) o, infine, da bordure

con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);

- un habitat rappresentato da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210);
- cinque habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da aggruppamenti termoxerofili a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

Specie vegetali

Presente l'orchidea Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Boschi mesofili e xero-termofili si alternano in base alle condizioni stagionali, con notevoli presenza floristiche nell'uno come nell'altro caso: in versante Nord si trovano Tiglio selvatico (*Tilia cordata*), Bossolo (*Staphylea pinnata*) (rupi e forra di Montetiffi) e caratteristiche facies di ostrieti con *Acer obtusatum*, vicariante di *Acer opulifolium* a partire dal Savio verso Sud, non molto studiati ma in grado di ospitare interessantissimi aggruppamenti con Carpino orientale (*Carpinus orientalis*) e Pero corvino (*Amelanchier ovalis*), caratteristicamente in situazione rifugio determinata da rupe, forra o riva particolarmente accidentata.

A tali situazioni fresche è collegata una flora di sottobosco con nemorali e presenze rare tra cui Scilla silvestre (*Scilla bifolia*), Giglio martagone (*Lilium martagon*) e

Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), mentre su plaghe rocciose allignano Ilatro (*Phillyrea latifolia*), Dittamo (*Dictamnus albus*), Ginestrella comune (*Osyris alba*), Cisto rosso (*Cistus incanus*) e, con insolita frequenza, Leccio e Acero minore (*Acer monspessulanum*) in rapidissime virate di schietta impronta mediterranea non appena il versante si orienta in esposizione calda. Non mancano la Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) e il Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*). Microhabitat umidi



Giglio martagone (*Lilium martagon*)
- Autore Fabio Liverani

ospitano *Typha minima* e *Typha laxmanni*, mentre rade, riarse praterie ospitano Scilla autunnale (*Scilla autumnalis*), Serapide maggiore (*Serapias vomeracea*) e altre mediterranee tra le quali molte orchidee.

Specie animali

Mammiferi. Sono presenti diverse specie di interesse comunitario: il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, di cui si registra la presenza occasionale nel sito, e molte specie di Chirotteri, recentemente accertati mediante rilievi con bat-detector. Tra questi ultimi sono segnalati tre Ferro di Cavallo, cioè il minore (*Rhinolophus hipposideros*), il maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e l'euriale (*Rhinolophus euryale*), il Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), e cinque Vespertili: Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*), Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Altri mammiferi presenti sono l'Istrice (*Hystrix cristata*), il Moscardino (*Moscardinus avellanarius*) e la Puzzola (*Mustela putorius*).



Lanario (*Falco tinnunculus*)
- Autore Gianni Neto



Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*) in volo - Autore Francesco Grazioli

Uccelli. L'avifauna è presente con specie di ambiente termofilo collinare, alcune di interesse comunitario come Albanella minore (*Circus pygargus*), con la probabile maggior concentrazione della popolazione italiana, Albanella reale (*Circus cyaneus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Calandro (*Anthus campestris*). Il SIC è anche possibile sito riproduttivo per il Lanario (*Falco biarmicus*), già segnalato nella confinante ZPS della Valmarecchia. Non

mancano Passero solitario (*Monticola solitarius*), Picchio verde (*Picus viridis*), Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), Gufo comune (*Asio otus*), Assiolo (*Otus scops*), Barbagianni (*Tyto alba*), tutti nidificanti.

Anfibi. Sono presenti il Tritone crestato (*Tritus carnifex*), specie di interesse comunitario, la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana appenninica (*Rana italica*), la Rana esculenta (*Pelophylax lessonae/klepton esculentus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), il Rospo comune (*Bufo bufo*).



Gufo comune con pullo (*Asio otus*) - Autore Francesco Grazioli

Rettili. Segnalati, tra gli altri, Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*) e Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*).

Invertebrati. Il sito ospita vari insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), legato alla vegetazione delle zone umide, Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), di interesse prioritario, la farfalla notturna Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*), e, infine, i due coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambix cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei. Segnalati anche Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*), lepidottero Licenide le cui larve sono mirmecofile obbligate, per cui necessitano dell'interazione con le formiche per compiere il loro sviluppo, la Cavalletta gigante europea o Stregona dentellata (*Saga pedo*), grande ortottero predatore privo di ali, tipico degli ambienti mediterranei, segnalato in pochissime stazioni a livello regionale, la Cassandra (*Zerynthia polyxena-cassandra*), raro Lepidottero Papilionide di interesse conservazionistico legato alla presenza della pianta nutrice *Aristolochia rotunda*, e i due Coleotteri Cicindela di fiume (*Cylindera arenaria*) e Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*), Coleottero endemico del territorio italiano, con una distribuzione molto localizzata in Emilia-Romagna, entrambe le Cicindele vivono sui banchi sabbiosi dei torrenti e dei fiumi e sono attive in pieno giorno, dove cacciano a vista altri Insetti.



Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*) - Autore Paolo Mazzei

Rio Mattero e Rio Cuneo

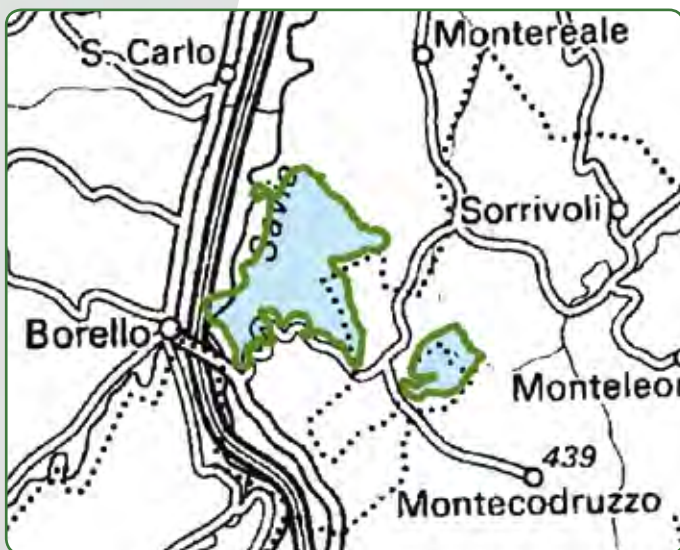
Codice Sito: SIC IT4080014

Superficie: 422 ettari

Provincia: Forlì-Cesena

Comuni: Cesena

Altitudine min. e max.: 62-400 m s.l.m.



Averla Piccola (*Lanius collurio*)
- Autore Davide Pansecchi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è rappresentativo del contesto collinare medio-basso del Cesenate caratterizzato da boschi termofili submediterranei, praterie e arbusteti che si sviluppano su suoli sottili. Già individuato come Area di Riequilibrio Ecologico del Comune di Cesena, assume importanza anche in quanto situato in un'area fortemente antropizzata. È costituito da due zone disgiunte (l'una intorno al Monte dei Frati, l'altra presso il Monte Aguzzo) tra i bacini del fiume Savio e del Torrente Pisciatello, verso i quali rispettivamente convergono i profondamente incisi Rio Mattero e Rio Cuneo. Si tratta di un nodo ecologico dotato di buona biodiversità forestale ed habitat eccellenti dal punto di vista faunistico. Il sito è relativamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Arenarie del Tortonian, argille pelitiche e limitati affioramenti calcareo/gessosi determinano un substrato esposto all'aridità, mentre un tratto ben conservato del fiume Savio e gli ambienti di forra press i due Rii conferiscono caratteri di marcata freschezza, quindi grande varietà e contrasti. La copertura forestale si estende su oltre la metà del sito, alternata a praterie termofile ed arbusteti con qualche affioramento roccioso e residui coltivi. Le colture, un tempo più vaste seppure estensive, sono in generale regresso. C'è tuttavia il rischio di localizzate riprese a scapito di terreni saldi ed in forte pendenza oppure di apertura incontrollata di percorsi stradali che possono causare dissesto idrogeologico. Altri rischi di alterazioni sono collegati ad un'eventuale gestione non corretta dell'attività venatoria.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti otto habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 10% della superficie del sito. Tre di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due di habitat di acque correnti (lotiche) contraddistinti dalla presenza di vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui domina il Salice di ripa (codice 3240) e dalla presenza di vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (3270);
- due tipologie di habitat a prateria rappresentati da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*), (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee) e da praterie aride di graminacee e piante annuali calcicole di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario);
- quattro habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da leccete e aggruppamenti termoxerofili a dominanza di leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).



Orchide cimicina (*Orchis coriophora*)
- Autore Fabio Liverani

Specie vegetali

La riduzione dei tagli boschivi ha reso più stabile la compagine forestale, caratterizzata da una certa diffusione di Leccio e Alaterno nei versanti soleggiate dominati dalla Roverella (*Quercus pubescens*) e di Castagno (*Castanea sativa*), con Tiglio selvatico (*Tilia cordata*), Carpino Bianco (*Carpinus betulus*) e persino Faggio (*Fagus sylvatica*), nei versanti freschi. Molte delle specie floristiche citate in scheda sono comprese fra quelle protette dalla Regione Emilia Romagna o assumono rilevanza per la loro rarità (*Staphylea pinnata*, *Daphne laureola*, *Scilla bifolia*) e alcune felci in ambiente di forra con microclima fresco come Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*) e Capelvenere comune (*Adiantum capillus-veneris*). Negli arbusteti sono caratteristici anche i non comuni Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), *Erica arborea*, Agazzino (*Pyracantha coccinea*) e non mancano orchidee quali Ofride fior di Api (*Ophrys apifera*) e Orchide cimicina (*Orchis coriophora*).

Specie animali

Mammiferi. Di rilievo è la presenza di Chiroterri con otto specie di interesse comunitario rappresentate da Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), tre Ferro di Cavallo cioè minore (*Rhinolophus hipposideros*), maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) ed euriale (*Rhinolophus euryale*) e quattro Vespertili: maggiore (*Myotis myotis*), di Blith (*Myotis blythii*), smarginato (*Myotis emarginatus*) e di Bechstein (*Myotis bechsteinii*). Altri mammiferi presenti sono l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Moscardino (*Moscardinus avellanarius*).

Uccelli. Il sito ospita numerose specie di interesse comunitario: Albanella reale (*Circus cyaneus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*) e Ortolano (*Emberiza hortulana*). Tra le altre specie non mancano rapaci notturni quali Gufo comune (*Asio otus*), Assiolo (*Otus scops*), Allocco (*Strix aluco*) e Barbagianni (*Tyto alba*), tutti nidificanti.



Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) - Autore Francesco Grazioli

Pesci. Il fiume Savio ospita vari pesci tra cui tre specie di interesse comunitario: Barbo italico o padano (*Barbus plebejus*), Lasca (*Protochondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*), Scazzone (*Cottus gobio*) e Rovella (*Rutilus rubilio*). Segnalati anche il Gobione (*Gobio gobio*), specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, e il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), gobide endemico del bacino del Po che trova riparo tra i ciottoli del fondo.

Anfibi. Presenti il Tritone crestato (*Tritus carnifex*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat, e il Rospo comune (*Bufo bufo*).

Invertebrati. Nel sito sono presenti vari insetti di interesse comunitario, dal Lepidottero di interesse prioritario Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, alla Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), Lepidottero legato alla vegetazione delle zone umide e alla farfalla notturna Bombice del susino (*Eriogaster catax*), oltre ai due coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*). Segnalata la presenza anche di Unione (*Unio mancus*), Mollusco Bivalve di grandi dimensioni che vive nelle acque debolmente correnti dei fiumi, torrenti e negli stagni e laghi.



Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) - Autore Davide Pansecchi



Rovella (*Rutilus rubilio*) - Autore Giancarlo Tedaldi



Cervo volante (*Lucanus cervus*)
- Autore Roberto Sindaco

Castel di Colorio, Alto Tevere

Codice Sito: SIC IT4080015
 Superficie: 528 ettari
 Provincia: Forlì-Cesena
 Comuni: Verghereto
 Altitudine min. e max.: 605-1170 m s.l.m.



Gatto selvatico (*Felis silvestris*)
 - Autore Milko Marchetti

Descrizione e caratteristiche del sito

Si tratta dell'area appenninica estesa in continuità tra il romagnolo Fumaiolo e il toscano Alto Tevere, all'estrema propaggine orientale del grande blocco delle foreste Casentinesi, le più estese d'Italia.

Poco a valle delle Vene del Tevere, al di là del ripiano coltivato di Falera e Montecoronaro, si estende l'unico versante tirrenico dell'Appennino romagnolo, proteso verso la provincia di Arezzo, tra le selve che occhieggiano sui dirupati versanti pseudocalanchivi delle Marne di Verghereto. Il neonato Tevere, prima di incunarsi tra le selvagge "Alpi" di Serra e della Luna, incide le plaghe argillose del Castel di Colorio, tra la Teveriola e il Poggio Castagnolo, per vasti tratti denudate tra pittoresche formazioni calanchive ammantate di boschi di Cerro (*Quercus cerris*), tra i più belli in regione. Le difficili condizioni del suolo relegano la faggeta nel settore meridionale, alle quote più alte - tra i 1000 e i 1180 m, dove ricompaiono substrati arenacei. Il 90% della superficie del sito è rappresentato da pubblico demanio forestale regionale. Il più evidente fattore di minaccia è dato dall'apertura e gestione di piste e strade sterrate, con forte rischio di dissesto idrogeologico. Inoltre la vicinanza con la E45, ingombrante barriera ecologica, crea problemi e rischi al contiguo ambiente fluviale. Decisivo in questo senso è il controllo gestionale perseguibile mediante il piano di assestamento forestale del complesso demaniale, che si estende anche oltre il sito a interessare le aree del Fumaiolo e che va armonizzato con gli analoghi strumenti allestiti per le contigue parti toscane.



Scorcio del sito
 - Autore Giancarlo Tedaldi

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti dieci tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono quasi il 16% della superficie del sito. Quattro di essi sono prioritari.

Sono stati evidenziati, in particolare:

- due tipologie di habitat di acque dolci di cui uno caratterizzato da piccole superfici di acque stagnanti ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140) e l'altro di acque correnti (lotiche) contraddistinto dalla presenza di vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui domina il Salice di ripa (codice 3240);
- un habitat di tipo arbustivo in cui domina il ginepro comune (codice 5130);



Orchide sambucina (*Dactylorhiza sambucina*) - Autore Fabio Liverani

- quattro tipologie di habitat a prateria rappresentati rispettivamente da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o da praterie aride di graminacee e piante annuali calcicole di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) o, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- tre habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da faggete neutrofile (Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), e, infine, da faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario).

Specie vegetali

Boschi mesofili e moderatamente termofili si alternano in base alle condizioni stagionali, in una situazione piuttosto singolare caratterizzata sia dalla dominanza di substrati argillosi sia dalla peculiare presenza di flora montana con specie tirreniche a influsso mediterraneo, in quello che può essere considerato un sito forestale adiacente alle Foreste Casentinesi, molto vicino ma sostanzialmente già molto distante per quanto riguarda gli ambienti. Così le estese e ben strutturate cerrete, tenacemente legate ai terreni argillosi, lasciano il posto solo verso la cima del Poggio Castagnolo, a lembi di faggeta con tiglio e agrifoglio, abbastanza ben conservati: vi si segnala la presenza - non comune - di Uva di volpe (*Paris quadrifolia*), Belladonna (*Atropa belladonna*), Sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*), Fusaggine maggiore (*Euonymus latifolius*), nonché di vischio sempreverde (*Viscum album*). È degna di nota la presenza di numerose specie floristiche d'interesse conservazionistico come Aconito di Lamarck (*Aconitum lamarckii*), Aquilegia (*Aquilegia vulgaris*), Fior di stecco (*Daphne mezereum*), Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Scilla silvestre (*Scilla bifolia*) e Giglio martagone (*Lilium martagon*). Sicuramente, oltre a Orchide sambucina (*Dactylorhiza sambucina*), sono presenti altre orchidee notevoli sia di margine o ambienti aperti quali Orchide piramidale (*Anacamptis pyramidalis*), Orchide macchiata (*Dactylorhiza maculata*), Ofride insettifera (*Ophrys insectifera*), Orchide maggiore (*Orchis purpurea*), Orchide minore (*Orchis morio*), Orchide gialla (*Orchis provincialis*), sia di sottobosco fresco come *Listera maggiore* (*Listera ovata*) e le due specie di *Cephalanthera*, Nido d'Uccello (*Neottia nidus-avis*) ed Elleborine comune (*Epipactis helleborine*).



Aquilegia (*Aquilegia vulgaris*)
- Autore Fabio Liverani

Specie animali

Mammiferi. L'ambiente forestale e poco disturbato ospita stabilmente il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria di interesse comunitario. Recenti studi hanno confermato la presenza stabile del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), di provenienza appenninica da Sud e in probabile diffusione verso gli ambienti forestali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, a lui particolarmente idonei. Segnalati nel Sito anche l'Istrice (*Hystrix cristata*), la Puzzola (*Mustela putorius*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*) e il Toporagno nano (*Sorex minutus*).

Uccelli. Per l'Avifauna sono presenti diverse specie di interesse comunitario: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Calandro (*Anthus campestris*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e Tottavilla (*Lullula arborea*). Da segnalare tra i migratori abituali: Gheppio (*Falco tinnunculus*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Picchio verde (*Picus viridis*), Torcicollo (*Jynx torquilla*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Allodola (*Alauda arvensis*), Regolo (*Regulus regulus*), Strillozzo (*Emberiza calandra*) e Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*).



Rana agile (*Rana dalmatina*)
- Autore William Vivarelli

Anfibi. È presente il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario. Segnalate anche le due rane rosse Rana agile (*Rana dalmatina*) e Rana appenninica (*Rana italica*).



Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*)
- Autore Marco Uliana

Rettili. Per quanto riguarda i rettili sono presenti Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Luscengola (*Chalcides chalcides*) e Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*).

Pesci. L'ittiofauna è rappresentata da due specie di interesse comunitario: Barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) endemita tirrenico, e Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*).

Invertebrati. Nel sito sono segnalate quattro specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Lepidottero Eterocero Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, e i Coleotteri Rosalia delle faggete (*Rosalia alpina*), lungo tra i 2 e i 4 cm, di colore azzurro cenere, lo Scarabeo eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), di colore cuoio scuro e lucido che misura dai 24 ai 40 mm che vive negli alberi cavi, in genere centenari, e il Cervo volante (*Lucanus cervus*). Le prime tre specie sono considerate specie prioritarie a livello europeo. Segnalati anche il Carabo ad anelli (*Carabus alysidotus*) e la Ligea (*Erebia ligea*), farfalla d'interesse conservazionistico di rilevanza regionale, tipica delle zone di montagna.

Lo Spinarello

di Francesco Nonnis Marzano

Lo spinarello, *Gasterosteus aculeatus*, è un piccolo pesce caratteristico degli ambienti di acque fresche e ben ossigenate della fascia pianiziale e pedecollinare. Un tempo abbondante soprattutto nelle risorgive della pianura padana, è oggi per lo più limitato a poche popolazioni residuali in ambienti salmastri o in canali di bonifica della costa romagnola. La forte riduzione della distribuzione di questa specie negli ultimi decenni è una diretta conseguenza del costante peggioramento degli ambienti acquatici regionali dove depauperamento idrico, inquinamento, modificazioni dell'habitat e forte espansione delle specie alloctone hanno inciso profondamente sulla struttura delle popolazioni di spinarello, così come di numerose altre specie della fauna ittica autoctona.

La sua particolare morfologia lo rende facilmente riconoscibile anche ai meno esperti: lo spinarello supera infatti raramente i 12 cm di lunghezza totale, è caratterizzato da un corpo a profilo ovale ed una pinna dorsale molto arretrata sul profilo longitudinale del corpo, quest'ultima preceduta da tre (a volte quattro o cinque) spine molto distanziate tra loro; il corpo è nudo o coperto da un numero variabile di placche ossee oblunghe in senso verticale, fino ad un massimo di 35 elementi, che tendono a fondersi in una carena laterale nella parte posteriore del pesce.

Il colore degli adulti è molto variabile. Al di fuori del periodo riproduttivo può essere verde metallico, verde bruno, grigio, bianco argenteo; a volte si notano colorazioni uniformi o grandi macchie scure. Questa grande variabilità della livrea ha portato in passato i ricercatori a classificare decine di specie di spinarello, oggi considerate in sinonimia, cioè attribuibili ad un'unica specie presente sul territorio nazionale.

Il particolare comportamento nel corso della stagione riproduttiva ne condiziona fortemente la colorazione tra i mesi di maggio e luglio. In questo periodo, il maschio più piccolo della femmina, presenta le parti inferiori del corpo colorate di rosso vivace e difende accanitamente il territorio da ogni intruso. All'interno di quest'area il maschio prepara infatti sul fondo del corso d'acqua una sorta di nido costituito da materiali di origine vegetale, saldati tra loro da secrezioni renali prodotte dalla papilla genitale; il nido viene quindi ricoperto di sabbia mantenendo visibile la sola apertura di ingresso. In quest'ultima si infila la femmina attratta da una caratteristica danza ritualizzata di corteggiamento. In genere più femmine depongono uova all'interno del nido costruito e sorvegliato da uno stesso maschio. Alla nascita i piccoli sono custoditi dal maschio ancora per alcuni giorni.

Proprio le particolari caratteristiche morfologiche e comportamentali dello spinarello lo hanno reso un animale modello, molto celebre nell'ambito degli studi di

biologia riproduttiva e di etologia. I suoi colori brillanti nella stagione degli amori ne fanno un animale interessante anche per l'allevamento in acquario. Non riveste invece alcun interesse per la pesca anche se in alcune regioni del centro Italia è molto apprezzato come pesce da frittura.

Nonostante lo scarso interesse commerciale, lo spinarello si trova oggi seriamente minacciato in Emilia-Romagna e in gran parte del territorio nazionale. Ai tempi della redazione della Direttiva Habitat la sua distribuzione non sollecitava misure drastiche di protezione ma la situazione è drasticamente cambiata nel corso degli ultimi 15 anni. In una futura eventuale revisione degli allegati della Direttiva Habitat sarà importante contestualizzare il recupero dello spinarello, così come quello di numerose altre specie ittiche, agli aspetti biologico ambientali di riqualificazione degli ambienti acquatici di pianura ed in particolare di quei fenomenali "hotspot di biodiversità" che sono le risorgive della bassa pianura.



Spinarello -
Autore Armando Piccinini

Onferno

Codice Sito: SIC IT4090001

Superficie: 273 ettari

Provincia: Rimini

Comuni: Gemmano

Altitudine min. e max.: 200-500 m s.l.m.



Panorama in direzione Nord Ovest dalla Riserva Naturale di Onferno: sullo sfondo le rupi di San Marino - Autore Lino Casini

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, estremo lembo sud-orientale della Regione non lontano dal mare e dal bioclima mediterraneo, è localizzato sulle colline tra il Conca e il Ventena, nell'entroterra riminese ai confini con il Montefeltrio marchigiano. Comprende un mosaico di ambienti nel quale, alla moderata pendenza dei versanti collinari argillosi, fanno contrasto le adiacenti e scoscese pareti arenacee della Ripa della Morte e un minuscolo quanto orrido e significativo (il toponimo di Onferno è illuminante) affioramento gessoso messiniano, il più isolato della regione (anche se nel riminese, dislocati dalla spinta della colata gravitativa del Marecchia, si trovano altri minuscoli e caratteristici affioramenti gessosi come a Sassofeltrio, Montescudo e Faetano). Tale affioramento è costituito da una lunga e profonda forra che origina dalla rupe del Castello di Onferno, traforata dall'omonimo sistema carsico completo di inghiottitoio, ipogei idrologicamente attivi e risorgenza. La natura accidentata dell'area e la varietà di habitat e microhabitat legati alla morfologia carsica hanno consentito lo sviluppo di una ricca e varia flora che comprende elementi termofili e mediterranei, quali Leccio (*Quercus ilex*) ed alcune specie di liane (*Smilax aspera*, *Rubia peregrina*) nelle stazioni più calde ed aride, associate a specie tipiche di quote più elevate quali il Bucaneve (*Galanthus nivalis*) ed il Borsolo (*Staphylea pinnata*). La principale emergenza ambientale è data dalla grotta che si apre sotto l'antico borgo di Onferno e dall'adiacente vallone carsico. La grotta, turisticamente visitabile in alcuni settori più accessibili, presenta particolarità geomorfologiche e una ricca fauna ipogea tra cui, in particolare, si distingue la ricca comunità di Chiroterri che comprende importanti colonie riproduttive e annovera sette specie diverse per alcune migliaia di individui. Il sito coincide con l'omonima Riserva Naturale Orientata Regionale e l'apertura della grotta al turismo avviene in modo semi esplorativo, contenuto per limitare l'impatto antropico. Nel sito si ritrova una sintesi delle unità di paesaggio della media e bassa collina riminese: foreste (12%) e arbusteti (20%), variamente punteggiati da stazioni rupestri, si alternano a praterie variamente antropizzate (oltre il 15%) e a vaste zone agricole (45%), prevalentemente cerealicole estensive, concentrate sulle pendenze più dolci.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti undici tipologie di habitat d'interesse comunitario che coprono oltre il 15% della superficie del sito. Cinque di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat caratterizzato da formazioni arbustive miste con dominanza di ginepro comune (codice 5130);

- tre tipologie di habitat prativi di cui uno caratterizzato da formazioni erbose naturali rupicole (codice 6110*, prioritario), un altro rappresentato da formazioni seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (FestucoBrometalia) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), il terzo caratterizzato da praterie aride aperte colonizzate da piccole piante annuali di tipo mediterraneo (6220*, prioritario);
- due habitat di tipo roccioso caratterizzati da pareti rocciose calcaree, con vegetazione casmofitica (codice 8210) e da grotte non ancora sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- tre habitat di tipo forestale rappresentati da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), e da boschi ripariali di salice bianco e pioppo bianco, su suoli poco evoluti e soggetti a periodiche piene (codice 92A0).

Specie vegetali

Composizione e distribuzione di formazioni vegetali notevolmente differenziate sono il risultato della dinamica di fattori fisico-geografici, climatici e antropici che si sono susseguiti in epoche diverse, dando vita ad un mosaico complesso e variato, sorprendentemente ricco di contrasti. Prevalgono situazioni submediterranee con diffusione di boschi termofili caratterizzati da Roverella (*Quercus pubescens*) e Orniello (*Fraxinus ornus*), che divengono Ostrieti nei settori più freschi, talora caratterizzati dalla presenza dell'Acerò d'Ungheria (*Acer obtusatum*). Nella forra gessosa di Onferno la copertura arborea è arricchita da presenze quali Tiglio (*Tilia sp.*), Olmo montano (*Ulmus glabra*) e il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*), con ricchissimo sottobosco di nemorali dell'alto Appennino, introvabili a queste quote, tra le quali Mercorella bastarda (*Mercurialis perennis*), Arisaro codato (*Arisarum proboscideum*), Bucaneve (*Galanthus nivalis*), Dentaria minore (*Cardamine bulbifera*) e Lingua cervina (*Phyllitis scolopendrium*). Molto variati sono anche gli arbusteti, di impronta mediterranea, con ginepri (è presente anche Ginepro rosso *Juniperus oxycedrus*), Agazzino (*Pyracantha coccinea*), Ginestrella comune (*Osyris alba*) e, sulle argille, Ononide di Masquillier (*Ononis masquillierii*). Numeroso è il corteggio floristico di orchidee, nelle praterie e margini, ma anche nei boschi con Elleborine comune (*Epipactis muelleri*), Elleborine minore (*Epipactis microphylla*) e Nido d'Uccello (*Neottia nidus-avis*).

Specie animali

Mammiferi. Il valore naturalistico della grotta di Onferno è legato in gran parte alla presenza di colonie di Chiroterri rappresentati da diverse specie di interesse comunitario. La specie più numerosa, significativa e preziosa è il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), un pipistrello assai caratteristico, dal muso corto, la fronte bombata, le orecchie brevi, il pelo corto, denso e vellutato, le ali lunghe e strette. Esce di notte in caccia di insetti con un volo molto veloce, che ricorda quello delle rondini. Il Miniottero è presente con punte di circa 4.000 esemplari e

frequenta la grotta tutto l'anno. Specie altamente sociale, forma aggregazioni sia in estate per la stagione riproduttiva (colonie d'allevamento, a grappoli), sia in inverno per l'ibernazione. Tra i miniotteri impegnati nei parti e nell'allevamento dei piccoli, in estate si possono osservare gruppi più modesti di Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e di Vespertilio di Monticelli (*Myotis blithi*), due pipistrelli distinguibili soprattutto per il muso stretto e le orecchie piuttosto allungate. Sempre in estate la grotta è utilizzata per la riproduzione anche da una piccola colonia di Rinolofò minore (*Rhinolophus hipposideros*): come tutti i rinolofidi è noto anche come pipistrello ferro di cavallo, per la particolare forma di alcune escrescenze carnose del naso. In inverno sono invece presenti minuscole colonie di Rinolofò maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e Rinolofò mediterraneo (*Rhinolophus euryale*). Segnalata la presenza anche di Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*). È presente nel sito anche il Pipistrello di Savii (*Hypsugo savii*) che però non frequenta gli ambienti ipogei. Tra i piccoli mammiferi è da segnalare la presenza di Toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), una specie inizialmente ritenuta esclusiva delle zone montane; nei prati e nei campi coltivati sono comuni talpa (*Talpa sp.*) e Arvicola di Savi (*Microtus savii*) mentre nel bosco prevalgono Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*). Tra gli arbusti fanno il nido Riccio (*Erinaceus europaeus*) e Moscardino (*Muscardinus avellanarius*). A partire dalla seconda metà degli anni '80 si è assistito alla comparsa sempre più regolare di due nuovi mammiferi piuttosto importanti: Istrice (*Hystrix cristata*) e Capriolo (*Capreolus capreolus*).



Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) in colonia svernante - Autore Francesco Grazioli



Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) con Miniottero (*Miniopterus schreibersii*) in volo - Autore Francesco Grazioli



Gruppo di Vespertili (*Myotis sp.*) in fase riproduttiva - Autore Lino Casini

Uccelli. Le specie di uccelli di interesse comunitario sono le seguenti: Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nidificante, Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), svernante, Albanella minore (*Circus pygargus*), nidificante, Falco cuculo (*Falco vespertinus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Ortolano (*Emberiza hortulana*). A queste, le recenti indagini sul campo, hanno consentito di aggiungere: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Averla capirosa (*Lanius senator*), entrambe nidificanti. Altri uccelli nidificanti: sono Gheppio (*Falco tinnunculus*), Lodolaio (*Falco subbuteo*), Poiana (*Buteo buteo*) e, tra gli strigiformi, Allocco (*Strix aluco*), Barbagianni (*Tyto alba*), Gufo comune (*Asio otus*),

Assiolo (*Otus scops*) e Civetta (*Athene noctua*). Nelle zone coltivate le specie ornitiche nidificanti più comuni sono Allodola (*Alauda arvensis*), Storno (*Sturnus vulgaris*), Quaglia (*Coturnix coturnix*), Cuculo (*Cuculus canorus*) e Fagiano (*Phasianus colchicus*). Nei cespuglieti, oltre a specie piuttosto familiari come Merlo (*Turdus merula*), Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Capinera (*Sylvia atricapilla*) e Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), con un po' di fortuna si possono osservare anche uccelli meno consueti, spesso legati alle formazioni arbustive. È il caso di Strillozzo (*Emberiza calandra*), Sterpazzola (*Sylvia communis*), Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) e Zigolo nero (*Emberiza cirius*). Nei tratti a bosco la scarsità di alberi d'alto fusto impedisce di osservare non poche specie forestali tipiche degli stadi maturi: gli uccelli correlati alla presenza di cavità nei tronchi sono rappresentati solo dalle cince (soprattutto Cinciarella, *Parus coeruleus*, e Cinciallegra, *Parus major*) e dal Picchio muratore (*Sitta europaea*), mentre tendono a mancare i veri picchi: unico presente il Picchio verde (*Picus viridis*).



Barbagianni (*Tyto alba*)
- Autore Francesco Grazioli



Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) - Autore Roberto Frabbi

Anfibi. Tra le specie di interesse comunitario sono segnalati il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e Rana agile (*Rana dalmatina*).

Rettili. Presenti la Luscengola (*Chalcides chalcides*) e il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*).

Invertebrati. Tra gli invertebrati di interesse comunitario, oltre al Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), sono presenti il Lepidottero Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), vistosa farfalla con apertura alare di 42-52 mm, considerata specie prioritaria a livello europeo, *Vertigo angustior*, piccolo Mollusco Gasteropode minacciato a livello europeo, e due Coleotteri forestali quali il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo Volante (*Lucanus cervus*). Notevole è la popolazione del ragno *Meta menardi* (*Araneae*) e della cavalletta troglifila *Dolichopoda laetitiae*, ma non vi sono dati sullo stato delle popolazioni. Presente anche il Coleottero Pterostico di Pantanelli (*Poecilus pantanellii*), Carabide endemico che vive nelle fessure dei calanchi argillosi.

Torriana, Montebello, Fiume Marecchia

Codice Sito: SIC IT4090002

Superficie: 2.402 ettari

Provincia: Rimini

Comuni: Poggio Torriana, Rimini,
Santarcangelo di Romagna
e Verucchio

Altitudine min. e max.: 44-456 m s.l.m.



Veduta di Torriana da Montebello
- Autore Giancarlo Tedaldi

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende settori pedecollinari ripariali e collinari dell'entroterra riminese per un'estensione di circa 14 km lungo il Marecchia dalle cave di Santa Giustina in comune di Rimini, a valle del ponte sulla provinciale 49 tra Santarcangelo e San Martino, fino al limite con il Montefeltro a monte, all'altezza di Pietracuta. Oltre al largo letto del Marecchia, che delimita il sito ad Est, sono comprese le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente Rio Morsano. I rilievi giacciono su un'estrema propaggine della colata gravitativa del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali "galleggiano" le rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcare di San Marino". Notevoli sono l'affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello e lo scoglio calcareo irto e isolato presso il Marecchia della Madonna di Saiano. Rupì con pareti scoscese e accumuli detritici al piede, versanti calanchivi e morfologie arrotondate su argille caratterizzano il movimentato paesaggio dei primi castelli malatestiani alle spalle del grande Marecchia biancheggiante di ghiaie, in ambienti a carattere mediterraneo tra i più marcati della regione. Il medio-basso corso del fiume Marecchia presenta vegetazione alveale igro-nitrofila, boscaglia a Salice rosso (*Salix purpurea*); lembi di boschi umidi o mesofili misti, ridotte superfici ricoperte da vegetazione palustre dominata da Cannuccia (*Phragmites australis*) in laghetti di acqua dolce poco profondi, ricavati, nei decenni trascorsi, a fini venatori. Di notevole importanza ecologica sono i laghi di *ex cava*, recentemente ricompresi nel SIC a seguito di una proposta di ampliamento della Provincia di Rimini. Sono localizzati in alveo nella porzione più orientale del Sito. Si tratta di ampi bacini con pareti ripide, entro i quali si sono insediate vaste porzioni di bosco igrofilo, a *Salix spp.* e *Populus spp.*. L'ampiezza degli specchi d'acqua, lo sviluppo di vegetazione arbustiva e arborea e la relativa tranquillità dell'area, sono i fattori che hanno determinato nel tempo la grande ricettività ecologica di questi ambienti artificiali, vicarianti degli habitat naturali tipici dei tratti di pianura dei fiumi. I laghi di *ex cava* del Marecchia sono habitat importantissimi per un enorme numero di specie di uccelli acquatici, sia in fase di migrazione e svernamento, sia durante la stagione riproduttiva. Il Sito presenta, dunque, una fitta mosaicatura di ambienti umidi nei differenti stadi, dallo stagno al canneto alla selva ripariale, insediata, quest'ultima, in alveo e all'interno dei laghi di *ex cava*. La vicinanza del mare e la frequenza di substrati rocciosi determinano profonde influenze mediterranee che permeano una notevole varietà di habitat non solo rupestri, erbacei ed arbustivi termofili, ma anche ripariali e fluviali. Le foreste, prevalentemente xerofile (querreti caducifogli e componenti mediterranee sempreverdi), sono relegate in secondo piano (solo l'11% della superficie del sito) e includono anche pinete di impianto artificiale. Il grado di antropizzazione è elevato anche se l'asperità dei luoghi ne facilita almeno in parte la conservazione.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Il sito comprende ventidue habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono quasi il 17% della superficie. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- quattro di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione pioniera, sia perenne che annuale, con caratteristiche anfibe, perché temporaneamente sommersa, su sponde fangose di laghi e pozze parzialmente disseccate nei periodi caldi (codice 3130), da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140), da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150) e, infine, da laghi e stagni distrofici con acque acide, spesso brune per la presenza di acidi umici, con vegetazione idrofitica sommersa (codice 3160);
- cinque habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240), da vegetazione sommersa o galleggiante di ranuncoli (*Ranunculion fluitantis*) nel caso di corrente veloce oppure di *Callitricho-Batrachion* (codice 3260), da vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (codice 3270), da vegetazione igro-nitrofila presente su suoli permanentemente umidi lungo i corsi d'acqua che equivale a un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi anche *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis* (codice 3280), e infine, un habitat caratterizzato da fiumi mediterranei a flusso intermittente, con comunità del *Paspalo-Agrostion*, con alveo asciutto durante parte dell'anno in cui il fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue (codice 3290);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- cinque tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da: formazioni erbose naturali discontinue pioniere di terofite e di piante grasse inquadrabili nell'alleanza *Alyso-Sedion albi* (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o ancora da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (codice 6420) e, infine, da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);
- un habitat composto da paludi basse calcaree con specie erbacee legate all'affrancamento dall'acqua come *Cladium mariscus* (codice 7210*, prioritario);

- un habitat rappresentato da sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino e tappeti di muschi (codice 7220*, prioritario);
- un habitat caratterizzato da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210);
- quattro habitat di tipo forestale, rappresentati da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano nero (codice 91E0*, prioritario), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da foreste di Leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

È stato individuato nel sito, inoltre, l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).

Specie vegetali

La flora annovera specie rare e importanti quali Ononide di Masquillieri (*Ononis masquillierii*) e Eliantemo jonico (*Helianthemum jonium*), oltre a numerose orchidee quali la specie di interesse comunitario Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), Orchide cimicina (*Orchis coriophora*) e Ofride azzurra (*Ophrys speculum*), quest'ultima nell'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna. Recentissimi rilievi hanno accertato la presenza di Falasco (*Cladium mariscus*) in una ventina di stazioni, di Tifa laxmannii (*Tipha laxmannii*) in due stazioni con migliaia di individui, di Giunco subnodoso (*Juncus subnodulosus*), Carice verdastra (*Carex viridula*), Romice palustre (*Rumex palustris*), Giunco nero (*Schoenus nigricans*) e delle orchidee Elleborine palustre (*Epipactis palustris*) in densi e floridi aggruppamenti e Serapide minore (*Serapias parviflora*).



Lago di ex cava con foreste di Salice bianco e Pioppo bianco (Habitat 92A0): il bosco allagato ospita una garzaia di Airdeidi e Falacrocoracidi - Autore Lino Casini



Veduta del corso del Marecchia da Montebello; sullo sfondo a destra è visibile la rupe di Maioletto - Autore Lino Casini

Specie animali

Mammiferi. I mammiferi sono presenti con 35 specie (tra meso e micro-mammiferi). Oltre al chiroterro Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), di interesse comunitario incluso nell'Allegato II della Direttiva Habitat, sono presenti numerose specie di interesse conservazionistico e gestionale come il Quercino (*Eliomys quercinus*), la Puzzola (*Mustela putorius*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*). Le specie alloctone sono due: il Daino (*Dama dama*) e la Nutria (*Myocastor coypus*).

Uccelli. L'avifauna annovera nel complesso 174 specie tra nidificanti, migratori e svernanti. Le specie di interesse comunitario sono addirittura 50 di cui 20 nidificanti e 30 presenti durante le migrazioni o in inverno. La grande diversità avifaunistica è determinata dall'esistenza di una grande varietà di habitat. Il SIC è caratterizzato dalla contestuale presenza di praterie e boschi della porzione collinare e dalla notevole varietà di tipologie di zone umide, presenti nel tratto di pianura del fiume. Le aree prative e le coltivazioni a graminacee della collina sono importanti habitat di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), estremamente localizzato in Regione, del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e della Bigia padovana (*Sylvia nisoria*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi (Quaglia), i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa. Le zone umide della porzione fluviale del SIC sono invece habitat di estremo interesse per l'insediamento dell'avifauna acquatica. Nelle basse acque dei chiari da caccia (vicarianti di stagni naturali) nidificano il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il Porciglione (*Rallus aquaticus*), la Schiribilla (*Porzana parva*) e il Voltolino (*Porzana porzana*). Nei laghi di ex cava si riproducono, tra i Podicipedidi, lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), il Tuffetto (*Thachybaptus ruficollis*) e occasionalmente, lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*). Tra le anatre, la nidificazione del Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e della Marzaiola (*Anas querquedula*) è regolare. Più raramente e con un minor numero di coppie sono presenti il Mestolone (*Anas clypeata*), la Canapiglia (*Anas strepera*), il Moriglione (*Aythya ferina*) e la Moretta (*Aythya fuligula*). Occasionale è la nidificazione del Fistione turco (*Netta rufina*). La presenza, in uno dei laghi di ex cava, di una garzaia, storica (primo accertamento nel 1992) è elemento di grande importanza conservazionistica. La garzaia era composta da coppie di Garzetta (*Egretta garzetta*) e Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)



Garzetta (*Egretta garzetta*)
- Autore Lino Casini

fino al 2010. Dall'anno successivo, si sono insediate altre specie di Ardeidi come l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*) e la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e due specie di Falacrocoracidi: il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e il raro Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*).

Anfibi. Occorre segnalare diverse specie di interesse comunitario di cui due incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), piuttosto diffuso dalla pianura alla parte collinare del SIC, e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), sempre più raro ed esclusivo delle aree calanchive della collina. Il sito ospita, inoltre, Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*) e Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Presenti nel sito la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat e segnalata anche di recente nei laghi dell'alveo del fiume, il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e Luscengola (*Chalcides chalcides*).

Pesci. Nel sito, allo stato attuale delle conoscenze, risultano presenti 22 specie di pesci ossei di acqua dolce di cui otto alloctone. Le specie di interesse comunitario sono cinque: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Protochondrostoma genei*), Barbo comune (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e Rovella (*Rutilus rubilio*).

Invertebrati. Tra gli invertebrati sono presenti cinque specie di interesse comunitario: il Mollusco Gasteropode terrestre Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), i due Lepidotteri Falena dell'edera o tigrata (*Euplagia quadripunctaria*), considerata specie prioritaria a livello europeo, e Licena delle paludi (*Lycaena dispar*) legata alla vegetazione delle zone umide e, infine, i due Coleotteri forestali, Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e Cervo volante (*Lucanus cervus*). Segnalati anche la farfalla Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*) e la Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*), Coleottero endemico abbondante sulle sabbie del fiume.



Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*)
- Autore Lino Casini



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
- Autore Massimiliano Costa

Rupi e Gessi della Valmarecchia

Codice Sito: SIC IT4090003

Superficie: 2.526 ettari

Provincia: Rimini, Forlì-Cesena

Comuni: Mercato Saraceno, Maiolo, Novafeltria, San Leo, Talamello

Altitudine min. e max.: 177-883 m s.l.m.



Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS i precedenti SIC marchigiani di Monte della Perticara - Monte Pincio (IT5310021), Calanchi di Maioletto (IT5310002) e ZPS Esotici della Valmarecchia (IT5310023) per complessivi 2526 ettari, aggiustando alcuni limiti ed ampliando l'area verso nord alle rupi e colli di San Leo fino a Montefotogno. Si tratta di un'area caratterizzata da un punto di vista geomorfologico dalla cosiddetta "Colata gravitativa della Val Marecchia" costituita da un complesso alloctono formato in prevalenza da depositi argillitici caotici per effetto del trasporto subito da Ovest verso Est, su cui galleggiano placche di materiali (esotici) più rigidi non coinvolti nella caoticizzazione e risalenti sia all'età cretaceo-paleogenica sia neogenica. Il paesaggio è caratterizzato dal fenomeno erosivo che determina la formazione dei calanchi che localmente ospitano una flora alofila rara per i territori interni della regione. Su substrato compatto si sviluppano praterie e boschi di tipo mesofilo. Dalle estese ondulazioni argillose emergono come giganteschi scogli gli affioramenti rocciosi della colata. In sinistra Marecchia di ergono le rupi di Perticara, di M.Pincio e di Talamello; in destra di Maioletto e di San Leo, poi la bastionata di Tausano (Oasi faunistica) e, infine, il curioso affioramento carsico dei Gessi di Rio Strazzano e Legnagnone. Una vera e propria articolata corona di montagne che cinge argillose ondulazioni, sempre in vista del largo letto del fiume Marecchia. Si tratta di aree importanti per la varietà naturale che ospitano. Sono ambienti e paesaggi singolari e fragili dal punto di vista geologico e naturalistico. Rupi calcarenitiche, gessi (con carsismo superficiale e profondo) e le ghiaie del Marecchia caratterizzano un'area collinare con piane e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate, il tutto con influenze mediterranee anche spinte (lombi con leccio e sclerofille tra le quali osiride e terebinto) e all'opposto stazioni fresche (anche qualche faggio a Nord della Perticara, poi martagone, doronico e altre presenze montane discese dalla incombente Carpegna).

I dintorni di queste aree sono sottoposti ad un forte sfruttamento per l'estrazione degli inerti (cave). Il dissesto idrogeologico è diffuso soprattutto nelle aree agricole adiacenti a quelle calanchive. L'abbandono delle attività agricole negli ultimi decenni sta favorendo il ritorno delle cenosi forestali, quindi per garantire la sopravvivenza delle specie animali e vegetali è necessario prevedere piani di gestione per la conservazione degli ambienti semiantropizzati. Ambienti localmente franosi, generalmente antropizzati, si presentano tuttavia ricchi di storia e fascino paesaggistico, con sviluppo turistico avviato da lungo tempo e suscettivo di ulteriore potenziale espansione (anche e soprattutto per prossimità ai bacini d'utenza riminesi e sammarinesi), da mantenere sostenibile anche in equilibrio con la locale attività venatoria.



La rupe di Maioretto e il mosaico ambientale di boschi, cespuglieti e zone agricole, vista dal greto del Fiume Marecchia - Autore Lino Casini

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti diciannove habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono quasi il 29% della superficie del sito. Sei di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione pioniera, sia perenne che annuale, con caratteristiche anfibe, perché temporaneamente sommersa, su sponde fangose di laghi e pozze parzialmente disseccate nei periodi caldi (codice 3130) e da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candela del genere *Chara* (codice 3140);
- tre habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240), da vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (codice 3270) e, infine, un habitat caratterizzato da fiumi mediterranei a flusso intermittente, con comunità del *Paspalo-Agrostion*, con alveo asciutto durante parte dell'anno (codice 3290);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);

- quattro tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da: formazioni erbose naturali discontinue pioniere di terofite e d'alleanza *Alyso-Sedion albi* (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o ancora da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), e, infine, da bordure con specie di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);
- due habitat di tipo roccioso rappresentati da pendii detritici con vegetazione pioniera (codice 8130) e da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210);
- un habitat rappresentato da grotte non sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- sei habitat di tipo forestale, rappresentati da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, prioritario), da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano bianco o Ontano nero (codice 91E0*, prioritario), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260), da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0) e, infine, da foreste di Leccio (*Quercus ilex*) (codice 9340).

Sono stati individuati nel sito, inoltre, due habitat di interesse regionale: Gs - Formazioni a elofite delle acque correnti (*Glycerio-Sparganion*) e Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).

Specie vegetali

È presente una specie d'interesse comunitario: l'orchidea Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*). La flora annovera altre specie rare e importanti, la più singolare della quali è probabilmente Latrea comune (*Lathraea squamaria*), orobancacea di boschi paludosi, senza clorofilla quindi parassita, specie montana come Veratro nero (*Veratrum nigrum*), o quantomeno di ambienti particolarmente freschi quali i versanti nord della Perticara che tra gli altri ospitano, insieme a qualche faggio, anche borso-lo, martagone, doronico, scilla, lingua cervina. All'opposto, l'ambiente collinare, roccioso e a tratti schiettamente mediterraneo favorisce la presenza di termofile o xerofile sclerofille già citate, e in ambiente calanchivo di Piantaggine serpeggiante (*Plantago maritima*), *Salsola soda*, Scorzonera delle argille (*Podospermum canum*), Assenzio dei calanchi (*Artemisia cretacea*) e Stregona di Era-clea (*Stachys eraclea*).



Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) - Autore Ivano Fabbri

Specie animali

Mammiferi. Tra i mammiferi, oltre ai chiroterteri di interesse comunitario Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), si segnalano il Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), vincolato alla presenza di superfici d'acqua per la caccia, incluso nell'Allegato IV della Direttiva Habitat e l'Istrice (*Hystrix cristata*).



Nibbio bruno (*Milvus migrans*) - Autore Gianni Neto

Uccelli. L'avifauna annovera oltre venti specie di interesse comunitario, delle quali una decina regolarmente nidificanti, alle quali si aggiungono in particolare sei specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Di particolare rilievo la nidificazione del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), estremamente localizzato in Regione e del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Le rupi ospitano tradizionalmente, coppie di Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e Lanario (*Falco biarmicus*). La varietà degli ambienti favorisce, tra le specie migratrici, gli Irundinidi, gli Alaudidi, i Silvidi, il Passero solitario e l'Upupa.

Pesci. L'importante popolazione ittica nel fiume Marecchia comprende diverse specie di interesse comunitario: Cobite comune (*Cobitis taenia*), Lasca (*Protochondrostoma genei*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Savetta (*Chondrostoma soetta*) Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*) e Rovella (*Rutilus rubilio*).

Anfibi. Il sito ospita due specie di interesse comunitario: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e l'Ululone appenninico (*Bombina variegata*). Sono presenti, inoltre, la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*) nei Gessi di Legnagnone.

Rettili. Presente il Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*).

Invertebrati. Tra gli Insetti dell'Allegato II della Direttiva Habitat sono presenti due Coleotteri forestali, il Cervo volante (*Lucanus cervus*), il Lucanide più grande in Europa, con il maschio dotato di grandi mandibole, la cui larva vive in ceppaie e radici marcescenti soprattutto nei querceti, e il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), dalle lunghe antenne, legato alle grandi querce vetuste e vive sia nei boschi sia su alberi isolati. Di interesse comunitario vi è anche la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), specie prioritaria dai colori molto vistosi. Sono state riscontrate anche altre due specie di interesse europeo come le farfalle Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*) e la Sfinge dell'epilobio (*Proserpinus proserpina*). Inoltre sono presenti vari Insetti di interesse regionale come i Coleotteri Cerambice vellutato della quercia (*Cerambyx welensii*), Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*), nel sito molto abbondante, Carabide dei torrenti (*Nebria psammodes*), e i Lepidotteri Iolana (*Iolana iolas*) e Esperide delle dune (*Gegenes notrodamus*).



Cobite comune (*Cobitis taenia*)
- Autore Giancarlo Tedaldi



Ululoni dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)
in accoppiamento - Autore Fabio Liverani



Cicindela majalis - Autore Roberto Fabbri

Il Picchio nero

di Nevio Agostini, Pier Paolo Ceccarelli

È il picchio più grande in Europa, con dimensioni che arrivano a 45-57 cm di lunghezza totale, 64-68 cm di apertura alare, 270-315 gr di peso. È facilmente riconoscibile per il corpo completamente nero lucido, ad eccezione del capo che presenta una stria rossa sul vertice nel maschio, mentre nella femmina il rosso è limitato ad una piccola macchia alla nuca. È dotato di un becco potente, a forma di scalpello, lungo 5-6 cm.

La popolazione italiana, valutata in 1300-3700 coppie, è distribuita principalmente nell'arco alpino, mentre nell'Appennino sono stimate solo 100-150 coppie localizzate in alcune piccole stazioni, in Calabria, Basilicata, Campania e Abruzzo-Molise.

L'habitat è quello delle fustaie mature di latifoglie, di conifere o miste, con presenza di alberi morti o deperienti rimasti in piedi.

Per l'Emilia-Romagna sono riportate informazioni storiche che lo davano nidificante nel Settecento nelle Pinete Ravennati, e citato come presente nel Casentino ad inizio Ottocento.

Dopo due secoli il Picchio nero è tornato nell'Appennino Tosco-Romagnolo, in particolare nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. La prima osservazione è della fine dell'anno 2000 a Poggio Cornacchia, ai margini della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, e nel 2003-2004 si sono ripetute diverse osservazioni ancora nell'area di Sasso Fratino e dintorni. Successivamente i contatti sono diventati via via più frequenti, interessando tutta la fascia romagnola del Parco e dal 2006 anche alcune località del versante toscano.

Oltre alle osservazioni dirette, la presenza è stata rilevata anche grazie alle emissioni vocali e strumentali della specie, in particolare il forte tambureggiamento provocato dai frenetici colpi di becco sugli alberi; anche segnali indiretti, come il rilevamento dei profondi scavi di alimentazione provocati sugli alberi morti per la ricerca di larve o formiche adulte che costituiscono la base alimentare del Picchio nero, hanno consentito di seguire l'espansione dell'areale nel Parco; areale che interessa ora, oltre alle Foreste Casentinesi vere e proprie, anche altri complessi forestali nelle zone del Monte Guffone e del Tramazzo. In misura più contenuta anche il versante toscano è ora interessato da questa espansione, che riguarda, tra le altre, soprattutto la foresta del Monte Penna della Verna.

Dal 2008-2009 è stata verificata la nidificazione in varie zone della Foresta di Campigna; al momento la popolazione del Parco può essere valutata in 8-10 coppie.

L'esame genetico di campioni museali, o raccolti in maniera non invasiva, provenienti dalle Alpi e dall'Italia meridionale, confrontato coi campioni locali, ha potuto chiarire, com'era prevedibile, la provenienza alpina degli esemplari del Parco.

Questa presenza riveste notevole importanza biogeografica, rappresentando un nucleo isolato distante 200 km dalle aree più vicine delle Alpi e 300 km dall'Appennino abruzzese.



Picchio nero
- Autore Giorgio Amadori

Monte San Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno

Codice Sito: SIC IT4090004

Superficie: 2.172 ettari

Provincia: Rimini

Comuni: Sarsina, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Sant'Agata Feltria

Altitudine min. e max.: 160-937 m s.l.m.



Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna amplia il SIC marchigiano Monte San Silvestro - Monte Ercole (IT5310020), istituito nel territorio di Sant'Agata Feltria su parte (1400 ettari) dell'area floristica protetta di Monte Ercole, aggiungendo l'area dei Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno, dislocata più a nord-ovest nel territorio del medesimo Comune, e classificando il tutto (2172 ettari) come SIC-ZPS.

Si tratta di due aree ben distinte, l'una submontana prevalentemente forestale (monti del crinale di Sant'Agata Feltria) digradante tra i Fossi di Ca' Martino e Cedrino fino al Marecchia, l'altra collinare (quella dei Gessi), di tipo agreste e per certi versi più varia, gravitante attraverso il Fanantello sul Savio.

L'area di Monte San Silvestro giace in parte su formazioni marnoso-arenacee a lungo ricoperte da boschi di castagno, talvolta con cerro abbondante, in parte sulla colata gravitativa della Valmarecchia, con argille e plaghe franose poco boscate. A Monte Ercole, su blocco di arenarie scure di Monte Senario, vegeta un raro e prezioso bosco di roveri, con spiccata acidofilia. Per un ampio tratto si rinvengono formazioni erbacee, spesso di origine postcolturale, mesofile, che rappresentano ambienti idonei per l'insediamento dell'avifauna. Il contesto a tratti semipianeggiante e la continuità della copertura forestale in particolare nella parte alta, conferiscono agli ambienti, di per sé freschi e montani, un tono placido in armonia con il carattere eremitico e contemplativo dei nuclei abitati della Badia Monte Ercole, sicuramente presenti fin dall'antichità pagana. I Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno invece costituiscono un'importante seppur ridotta e seminascosta area carsica con grotte e forre, disposta intorno al bacino del Rio Fanantello, più bassa e in generale più arida, sicuramente più contrastata della precedente. La zona di Pietrabassa - Rio Gambone, con inghiottitoi e valloni boscosi, è la più nota, mentre quella di Maiano al di fuori di Cà Guidi e lo stesso Fanantello sono meno accessibili e per così dire meno esplorati. Geologia e carsismo profondo, ma anche il più antico accesso alla miniera di Perticara, sono gli aspetti salienti di un settore molto diversificato, collinare eppure aspro e selvaggio, con qualche aspetto rupestre e con l'olivo e antichi insediamenti che salgono fino al largo spartiacque.

Il sito è relativamente poco antropizzato ma presenta insediamenti localizzati storico-residenziali (Pietrabassa, Maiano) e turistici (Badia Montercole). Caccia, selvicoltura, gestione dei castagneti e agricoltura residua meritano di essere mantenuti in un contesto di pianificazione territoriale sostenibile e integrata, dove in particolare la facile accessibilità tramite un fitto reticolo stradale impone l'applicazione di regole e necessarie limitazioni.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti diciassette habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 20% della superficie del sito. Cinque di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- un habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentato da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- due habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240) e da vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli alvei fluviali melmosi (codice 3270);
- un habitat caratterizzato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- cinque tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali discontinue pioniere di terofite dell'alleanza *Alyso-Sedion albi* (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o ancora da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da praterie più o meno umide a *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (codice 6410) e, infine, da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);
- due habitat caratterizzati da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210) e da Grotte non sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- cinque habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano nero (codice 91E0*, prioritario), da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Cerro o Rovere, cui si associa Carpino bianco, con numerose geofite a fioritura tardo invernale (codice 91L0), da boschi di origine antropica in cui domina il Castagno (codice 9260) e, infine, da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco, su substrati sabbiosi e umidi soggetti a periodiche piene (codice 92A0).

Nel sito è stato individuato, inoltre, l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmites australis*).

Specie vegetali

Il sito ospita diverse specie di interesse conservazionistico tra cui varie specie mesofile, di alto Appennino, quali Tiglio selvatico (*Tilia cordata*), Cicerchia silvestre (*Lathyrus sylvestris*), Tanaceto (*Tanacetum vulgare*), Arisaro codato (*Arisarum proboscideum*), Iris o giaggiolo susinario (*Iris graminea*), Doronico di Colonna (*Doronicum columnae*) e, stazione più meridionale per l'Emilia-Romagna, il Campanellino (*Leucojum vernum*).

Specie animali

Mammiferi. I mammiferi, oltre ai chiroterteri di interesse comunitario e presenti in particolare nella zona dei Gessi di Sapigno come Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Rinolofo o Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), annoverano la Puzzola (*Mustela putorius*), la Faina (*Martes foina*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Mo-



Campanellino (*Leucojum vernum*)
- Autore Nicola Sitta



Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)
- Autore Francesco Grazioli

Assiolo (*Otus scops*) - Autore Gianni Neto

ra (*Vipera aspis*).

Pesci. Il sito ospita due specie di interesse comunitario Lasca (*Protochondrostoma genei*) e Barbo comune (*Barbus plebejus*).

scardino (*Muscardinus avellanarius*).

Uccelli. Le aree prative sono importanti per la nidificazione di Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Averla piccola (*Lanius collurio*). La varietà degli ambienti favorisce molte specie: tra i rapaci sono comuni Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*) e il notturno Assiolo (*Otus scops*). Non mancano l'Allodola (*Alauda arvensis*) e il Pendolino (*Remiz pendulinus*).

Anfibi. Occorre segnalare la specie di interesse comunitario Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e, nelle grotte sui Gessi di Sapigno, il Geotritone (*Speleomantes italicus*), assieme al Rospo comune (*Bufo bufo*).

Rettili. Sono presenti Luscengola (*Chalcides chalcides*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Ramarro (*Lacerta bilineata*) e Vipe-

Poiana (*Buteo buteo*) - Autore William Vivarelli

Invertebrati. Due le specie di interesse comunitario presenti come i Coleotteri forestali Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), insediato su grandi querce, e Cervo volante (*Lucanus cervus cervus*), uno dei più grandi Coleotteri europei, che vive nei boschi in cavità di tronchi d'albero e ceppi marcescenti. Sono segnalati anche altri due Coleotteri di interesse conservazionistico come il Cerambice vellutato della quercia (*Cerambyx welensii*) e la Cicindela di maggio (*Cicindela majalis*), endemismo italiano localizzato, legato ai banchi sabbiosi fluviali, e la farfalla lolana (*Iolana iolas*).

Miniotteri (*Minopterus schreibersii*) - Autore Francesco Grazioli

Fiume Marecchia a Ponte Messa

Codice Sito: **SIC-ZPS IT4090005**

Superficie: **265 ettari**

Provincia: **Rimini**

Comuni: **Pennabilli, Sant'Agata Feltria**

Altitudine min. e max.: **330-495 m s.l.m.**



Orchidea Elleborine palustre (*Epipactis palustris*) - Autore Michele Adorni

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS i settori ricadenti in Comune di Pennabilli e di Sant'Agata Feltria dei precedenti marchigiani SIC Valmarecchia tra Ponte Messa e Ponte Otto Martiri e ZPS Valmarecchia, unificando e uniformando in 265 ettari una superficie precedentemente pari a 312 ettari, in territorio di confine con la Toscana (isola amministrativa di Badia Tedalda) e col Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello. Adiacente al grande "Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio" corrispondente al Parco, il piccolo sito in questione ha caratteristiche omogenee di tipo fluviale e fu individuato al preciso scopo di tutelare ambienti ripariali non comuni e una ricca popolazione di Gambero di Fiume ancora presenti tuttavia in un contesto di rapida, seppur sotto controllo, espansione antropico-insediativa. Presso la frazione di Ponte Messa (insediamento più antico dell'Alta Valmarecchia, frequentato fino al medioevo e ripopolato solo di recente anche come scalo industriale per la comoda giacitura pianeggiante e per l'importante snodo stradale), la valle si presenta come un vero e proprio teatro naturale circondato dalle alture di Pennabilli, Badia Tedalda e Castel delci.

Ormai prossimo alla testata della valle, alla base dell'erta che come un tridente risale ai valichi della Cantoniera (Marche), delle Balze (Romagna) e a quello transappenninico e toscano di Viamaggio, il Marecchia si presenta come un fiume con letto ghiaioso molto ampio, a corso semipianeggiante, in ambiente submontano di vallata interna e larga. Vi confluiscono corsi d'acqua di analoga portata - a questo livello così interno della valle - anche se la quota (350 m s.l.m.) è già collinare, vale a dire il Rio della Rocca (di Rocca Pratiffi) e il Torrente Messa, tra i principali affluenti dell'Alto Marecchia insieme al Senatello, il cui ambiente di confluenza chiude il sito a monte.

Il Marecchia è qui fiancheggiato da foreste ripariali di salici appartenenti a specie diverse (*Salix alba*, *S. purpurea*, *S. triandra*). Sui terrazzi laterali maggiormente consolidati si sviluppano boschi di Ontano nero (*Alnus glutinosa*). Importanti sono gli arbusteti del mantello di vegetazione a Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) e Ginepro comune (*Juniperus communis*) su ghiaie e sabbie fluviali dell'Appennino, con specie e aggruppamenti - caratteristici quelli di tipo mediterraneo - non comuni nel territorio circostante.



Martin Pescatore (*Alcedo atthis*) - Autore Milko Marchetti

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti dodici habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono oltre il 36% della superficie del sito. Quattro di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione pioniera, sia perenne che annuale, con caratteristiche anfibe, perché temporaneamente sommersa, su sponde fangose di laghi e pozze (codice 3130) e da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140);
- due habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, nelle porzioni più stabili dell'alveo fluviale, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240) e da vegetazione nitrofila annuale che si sviluppa sugli ambienti fluviali melmosi (codice 3270);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);
- quattro tipologie di habitat pratici caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o ancora da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (codice 6420) e, infine, da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430);
- tre habitat di tipo forestale rappresentati rispettivamente da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano nero (codice 91E0*, prioritario) e, infine, da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco (codice 92A0).

Nel sito è stato individuato, inoltre, l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmites australis*).

Specie vegetali

La caratteristica peculiare della vegetazione presente nel greto del Marecchia sta in quelli che la carta vegetazionale definisce "microboschi pionieri" - con allusione alla persistente tenacia della formazione - di Olivello spinoso e Ginepro comune, mentre le rive franose a deposito argilloso sono invase da praterie alte dell'*Arundinetum pliniana*. Mediterraneo e calanchi spingono sin qui la loro influenza, popolando gli ambienti di specie e aggruppamenti difficilmente inquadrabili nelle forme di interesse comunitario tipiche. Sono presenti piccole tife (*Typha minima* e *T. laxmannii*), Ononide bacaja (*Ononis natrix*) o ciperacee come Lisca setacea (*Isolepis setacea*) e Carice di Oeder (*Carex oederi*) a colonizzare i

recessi di ristagno idrico, prevalentemente argillosi, Piantaggine serpeggiante (*Plantago maritima*) in grado di risalire il corridoio del Marecchia dagli ambienti costieri o all'opposto l'orofitica Cardo personata (*Carduus personata*), ma anche l'orchidea Elleborine palustre (*Epipactis palustris*) diffusa un tempo anche sulle sabbie costiere e riscontrabile oggi soprattutto ai bordi dei torrenti appenninici montani.



Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) - Autore William Vivarelli

Specie animali

Mammiferi. Presenti il chiroterro Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*) legato agli ambienti fluviali e l'Istrice (*Hystrix cristata*), ormai diffuso pressoché ovunque.

Uccelli. L'avifauna degli ambienti ripariali in Alta Valmarecchia annovera tre specie di interesse comunitario (mancano riferimenti precisi per la nidificazione) cioè il Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), il Nibbio Bruno (*Milvus migrans*) e la Averla piccola (*Lanius collurio*) che si trova in generale regresso, più ulteriori presenze caratteristiche quali Piro piro culbianco (*Tringa ochropus*), le due Ballerine bianca (*Motacilla alba*) e gialla (*Motacilla cinerea*), l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*).



Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*)
- Autore Francesco Grazioli



Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)
- Autore Fabio Ballanti

Anfibi e Rettili. È segnalata la presenza del Rospo comune (*Bufo bufo*) e del Ramarro (*Lacerta viridis*).

Pesci. I pesci sono rappresentati da almeno quattro specie di interesse comunitario: Barbo comune (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Savetta (*Chondrostoma soetta*) e Vairone (*Leuciscus souffia muticellus*).

Invertebrati. Sono ovviamente gli animali acquatici a destare il maggior interesse, anzitutto il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), specie di interesse comunitario, per il quale si presume la presenza di una popolazione sparsa, non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione, e di cui è stato accertato, in passato, uno stato di buona conservazione che andrà comunque valutato nel corso dei futuri monitoraggi da eseguire nel sito. Si segnala inoltre la presenza di Sfinge dell'olivello spinoso (*Hyles hippophaes*), una farfalla notturna rara e localizzata, legata ad ambienti sassosi e caldi, principalmente greti dei fiumi e colline basse, dove cresce la pianta nutrice *Hippophae rhamnoides*. Presente infine tra le specie di interesse comunitario il Cervo volante (*Lucanus cervus*) nei querceti, e tra le specie di interesse conservazionistico il Coleottero endemico Cicindela di maggio (*Cicindela maja-lis*) che vive sulle sabbie del fiume, e la farfalla Licenide Iolana (*Iolana iolas*) i cui bruchi si sviluppano all'interno dei baccelli della vescicaria (*Colutea arborescens*).



Sfinge dell'olivello spinoso (*Hyles hippophaes*) - Autore Daniel Morel

La Testuggine palustre

di Massimiliano Costa

La testuggine palustre (*Emys orbicularis*, Linnaeus, 1758) è un rettile appartenente all'ordine dei Testudines e alla famiglia degli Emydidae.

La lunghezza di questa piccola testuggine va dai 15–18 cm dei maschi ai 20–22 cm delle femmine. Il carapace (scudo dorsale) ha colore verde scuro, quasi nero, con fine venatura gialla; il piastrone (scudo ventrale) è giallo, con alcune venature scure; anche la pelle è verde scura, con fine punteggiatura gialla.

È distribuita in quasi tutta Europa (eccetto la Scandinavia) ed in Nord Africa. In Italia è ancora abbastanza diffusa nella pianura Padana e lungo il litorale Tirrenico dalla Toscana alla Calabria, mentre è molto localizzata nelle regioni Appenniniche e Adriatiche centro-medirionali.

In Emilia-Romagna è presente in tutta la pianura, soprattutto nella parte orientale, dal Delta del Po alla Bassa Romagna (dove è il simbolo della Riserva Naturale di Alfonsine e dove si trova a Russi il centro Aquae Mundi, specializzato nell'allevamento della specie) ed è presente in modo puntiforme nelle zone più basse dell'Appennino.

Vive in ambienti umidi stagnanti o a corrente molto lenta, di acqua dolce o debolmente salmastra e di qualsiasi tipo: stagni, paludi, fossi, canali, fiumi, preferibilmente se con acque non troppo profonde e vegetazione acquatica relativamente abbondante. Si ciba di invertebrati (molluschi, vermi, piccoli crostacei, insetti), piccoli vertebrati acquatici (girini, pesci) e resti di animali o parti di vegetali.

Conduce vita attiva da marzo a ottobre e passa la stagione fredda in ibernazione, soprattutto sott'acqua, infossata nel fango. L'accoppiamento avviene tra marzo e aprile e le femmine depongono le 3-8 uova, bianche e tondeggianti, nel mese di giugno in buche profonde circa 10 cm, scavate in terreni soffici e in punti asciutti e soleggiati. Le uova schiudono dopo due-tre mesi e ne escono piccole testuggini di poco più di 3 cm, molli ed indifese, che cresceranno lentamente e diverranno adulte soltanto tra i 6-8 (maschi) e i 15 (femmine) anni. Vive fino a 40 anni di età.

Le testuggini possono essere osservate, con un po' di attenzione, mentre "termoregolano", ossia prendono il sole su un ramo emergente dall'acqua o tra la vegetazione della sponda: attenzione, però, sono molto timide e si tuffano al minimo movimento!

La specie è considerata minacciata di estinzione in Italia secondo i criteri IUCN e i fattori di minaccia sono la bonifica e l'alterazione degli ambienti umidi in pianura, l'inquinamento delle acque (soprattutto per la presenza di insetticidi e diserbanti di origine agricola), la morte di esemplari durante lo sfalcio della vegetazione ripariale o nei prati umidi, la presenza di testuggini palustri esotiche, in particolare di *Trachemys scripta*, la "tartarughina" che si acquista purtroppo comunemente in

tutti i negozi di animali e che, rilasciata in natura (nonostante il divieto assoluto) quando diviene troppo grande, sottrae spazio vitale e nutrimento alle testuggini palustri nostrane.



Emys orbicularis
- Autore Massimiliano Costa

Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio

Codice Sito: SIC-ZPS IT4090006

Superficie: 2.138 ettari

Provincia: Rimini

Comuni: Pennabilli

Altitudine min. e max.: 450-1415 m s.l.m.



Poggio di Miratoio
- Autore Paolo Rigoni

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito individuato dalla Regione Emilia-Romagna riunisce nel medesimo SIC-ZPS i settori ricadenti in Comune di Pennabilli dei precedenti SIC marchigiani Monti Sasso Simone Simoncello (IT5310003), Monte Carpegna e Costa dei Salti (IT5310005), Boschi del Carpegna (IT5310004) e ZPS Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello (IT5310026), per 2139 dei complessivi 7764 ettari che restano quindi in gran parte alla Regione Marche.

Inserito nel Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello di cui costituisce il blocco occidentale, il sito si estende lungo l'esteso, alto versante destro idrografico della Valmarecchia da Soanne a Miratoio. Comprende da nord l'acrocorno calcareo-marnoso (Alberese) del Monte Carpegna, con estese faggete e i sovrastanti lembi di prateria montana e, al di là delle Marne della Cantoniera e delle argille bituminose del Fosso Paolaccio - Torrente Messa, le interessantissime cerrete (tra le più estese d'Italia e, per certi aspetti, d'Europa) che, dal Monte Canale con i suoi stagni, si spingono su fino a lambire i Sassi Simone e Simoncello. Il largo versante destro idrografico della Val Marecchia prosegue su argille della omonima colata gravitativa con i calanchi del Torrente Storena e vasti pascoli e arbusteti tra Monte Canale e Serra di Valpiano, colata su cui galleggiano placche calcarenitiche della Formazione di San Marino, tra le quali il suggestivo roccione di Miratoio.

Il sito è forestale per eccellenza, con estese formazioni boschive diffuse sull'intera superficie. La parte centrale e meridionale è caratterizzata dalle cerrete, nei canali allignano formazioni riferite all'alleanza Tilio-Acerion, mentre nella parte settentrionale dominano faggete termofile con tiglio o più mesofile con tasso, agrifoglio e ricco sottobosco ad alte erbe (Consolida, Aconito, Martagone) riscontrabili anche sul bordo di prateria sovrastante (Monte Carpegna). Qui il bosco sfuma in alto nel caratteristico sistema di cengie rocciose e balze che dal Trabocchetto al Passo dei Ladri cinge e sostiene l'immensa prateria sommitale del Carpegna, in gran parte rimasta nelle Marche. Il roccione del Miratoio, i ghiaioni boscati alla gengiva del Simoncello, i pascoli e i ginepri agresti a Serra di Valpiano, gli stagni del Monte Canale, costituiscono ulteriori emergenze di un insieme variegato di ambienti montani che integrano l'influenza mediterranea col settore appenninico più esposto al freddo impulso del Nord Adriatico, un vero arcipelago a sé stante, discostato dal crinale appenninico vero e proprio, che rammenta per ricchezza boschiva e faunistica le non lontane Foreste Casentinesi, in un contesto tuttavia ricco di storia ed aspetti etnografici di rara suggestione.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat

Sono presenti diciannove habitat d'interesse comunitario che complessivamente ricoprono quasi il 51% della superficie del sito. Sette di essi sono prioritari.

Sono state evidenziate, in particolare, le seguenti tipologie:

- due habitat di acque dolci stagnanti (lentiche) rappresentati rispettivamente da piccole superfici di acque ricche di sostanze calcaree disciolte, ricoperte di tappeti sommersi di alghe a candelabro del genere *Chara* (codice 3140) e da laghi eutrofici naturali con vegetazione galleggiante o radicata sommersa (codice 3150);
- due habitat di acque correnti (lotiche) rappresentati rispettivamente da vegetazione riparia legnosa diffusa sui greti ghiaioso-sabbiosi, a portamento arbustivo e a volte arboreo, in cui dominano le specie di Salice di ripa (codice 3240) e da vegetazione sommersa o galleggiante di ranuncoli (*Ranunculon fluitantis*) nel caso di corrente veloce oppure di *Callitricho-Batrachion* (codice 3260);
- un habitat caratterizzato da lande e brughiere aride, in cui domina la vegetazione basso arbustiva acidofila, spesso localizzate in radure di boschi o derivanti da pascoli abbandonati (codice 4030);
- un habitat rappresentato da formazioni arbustive con dominanza di ginepro comune (codice 5130);



Valle del Marecchia - Autore Pierluigi Molduci

- cinque tipologie di habitat prativi caratterizzati rispettivamente da formazioni erbose naturali discontinue pioniere di terofite nell'alleanza *Alyso-Sedion albi* (codice 6110*, prioritario), da formazioni erbose seminaturali secche anche cespugliate, su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (codice 6210*, prioritario con la presenza di stupenda fioritura di orchidee), o ancora da praterie aride annuali di tipo mediterraneo (codice 6220*, prioritario), da bordure con specie in generale di taglia elevata che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua (codice 6430) e, infine, da praterie magre da fieno a bassa altitudine (codice 6510);
- due habitat caratterizzati da pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica anche nelle fessure delle rupi (codice 8210) e da Grotte non sfruttate a livello turistico, inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (codice 8310);
- sette habitat di tipo forestale, rappresentati rispettivamente da faggete neutrofile (Faggeti dell'Asperulo-Fagetum) caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie indicatrici di buona fertilità (codice 9130), da foreste di latifoglie miste che si sviluppano su versanti, ghiaioni e valloni (codice 9180*, da boschi di roverella (codice 91AA*, prioritario), da foreste alluvionali con Ontano nero (codice 91E0*, prioritario), da querceti misti, mesofili o meso-termofili, con prevalenza di Cerro, cui si associa Carpino bianco, caratterizzati da numerose geofite a fioritura tardo invernale (codice 91L0), da faggete degli Appennini con Tasso e Agrifoglio (codice 9210*, prioritario) e, infine, da boschi ripariali di Salice e Pioppo bianco (codice 92A0).

Nel sito sono stati individuati, inoltre, due habitat di interesse regionale: Mc - Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*) e Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition australis*).

Specie vegetali

La flora annovera specie rare e importanti, anche in compagini ricche e caratteristicamente diffuse in ambienti diversi, come capita per Martagone, Aconito e Consolida presenti sia sui prati sia nei boschi sottostanti dai quali si sono irradiati, o in estesissimi tappeti come avviene per Aglio orsino e altre geofite nel sottobosco delle cerrete più fresche.



Vegetazione galleggiante a Potamogeton - Autore Fabio Ballanti

Segnalato il Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*), orchidea di interesse comunitario, e Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*). Sono di notevole pregio per la biodiversità forestale arbusti quali Ranno alpino (*Rhamnus alpinus*) e Viburno palla di neve (*Viburnum opulus*).

Specie animali

Mammiferi. Il sito ospita diverse specie di interesse comunitario tra cui il Lupo (*Canis lupus italicus*), specie prioritaria, e i chiroterri Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*). Tra le specie di interesse conservazionistico sono presenti anche Serotino comune (*Eptesicus serotinus*) e Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*). Non mancano l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Segnalata anche la presenza del Gatto selvatico.

Uccelli. L'avifauna dell'Alta Valmarecchia annovera una ventina di specie di interesse comunitario, delle quali otto nidificanti, alle quali si aggiungono una trentina di specie migratrici. Le aree prative sono un importante sito di nidificazione di Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Calandro (*Anthus campestris*) e Ortolano (*Emberiza hortulana*). Di particolare rilievo la nidificazione del Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e del Biancone (*Circaetus gallicus*). La varietà degli ambienti favorisce



Lupo (*Canis lupus*)
- Autore Massimiliano Costa

alcune specie particolari, dal Gracchio corallino (*Phirrhocorax phirrhocorax*) all'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) per il contesto montano, dall'Astore (*Accipiter gentilis*) e Sparviere (*Accipiter nisus*) ai Silvidi, alle Cincie, ai Picchi per quello forestale.

Anfibi. Il sito ospita due specie di interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat: il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e la Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*). Sono presenti, inoltre, Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), Rana agile (*Rana damalina*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*).

Rettili. Tra i rettili si segnalano Orbettino (*Anguis fragilis*) e Luscengola (*Chalcides chalcides*).

Invertebrati. Nel sito risultano presenti due Coleotteri forestali di interesse comunitario: il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*). Di interesse europeo anche tre specie di Lepidotteri, la Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), specie prioritaria, il Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*) e la Licena azzurra del timo (*Maculinea arion*). Sono segnalate altri Insetti di interesse conservazionistico come il Coleottero Carabo ad anelli (*Carabus alysidotus*) e la farfalla lolana (*Iolana iolas*).



Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
- Autore Giancarlo Tedaldi



Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)
- Autore Francesco Grazioli

Vivere Rete Natura 2000 in Romagna

*Musei naturalistici, Centri visita
e strutture ricettive presenti
all'interno o nei dintorni dei siti*

Provincia di Forlì-Cesena



Musei e altre strutture

Museo di Ecologia e Centro Visitatori
Il Museo di Ecologia e Centro Visitatori è una struttura pubblica che svolge attività educativa per cittadini e studenti, attraverso la divulgazione e la diffusione della cultura ambientale. Esso è un polo di riferimento per gli studi e le ricerche finalizzate alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità.

Il Museo è un luogo di raccolta e conservazione dei reperti e dei dati naturalistici della Romagna geografica e in particolare della Riserva Naturale Bosco di Scardavilla, sito caratteristico e significativo delle colline forlivesi.

Museo di Ecologia e Centro Visitatori "Mirco Bravaccini"

Via alla Rocca n. 21 - Meldola (FC)
Tel. 0543-491336 / 499405
E-mail: scardavilla@comune.meldola.fc.it

Orari di apertura

Martedì e Sabato
ore 9.00-13.00
Giovedì
ore 15.00-18.00
Lunedì, Mercoledì,
Giovedì
e Venerdì mattina
su appuntamento
ore 9.00-13.00



*Museo di Ecologia -
Autore Giancarlo Tedaldi*

Museo di Scienze Naturali di Cesena
Piazza Pietro Zangheri, 6, Cesena (FC)
Tel. 0547-356442
E-mail: infoviaterrea@gmail.com
museodiscienze.blogspot.com

Orari di apertura

Aperto da martedì a sabato dalle 9,00 alle 12,00.
Mercoledì dalle 16,00 alle 18,00

Museo Ornitologico Ferrante Foschi

Il Museo Ornitologico Ferrante Foschi di Forlì opera dal 1983 come centro di aggregazione per la cultura naturalistica romagnola, prima nel settore strettamente ornitologico, poi ampliando il proprio ambito di interesse e di sviluppo fino a proporre strumenti di conoscenza e divulgazione in altri settori delle discipline naturali.

Via Pedriali, 12 - Forlì (FC)
Tel. 0543-27999
E-mail: sterna@sterna.it

Giardino Botanico di Valbonella

A circa 3 km da Corniolo (FC) e a un'altitudine media di 700 m s.l.m., il Giardino Botanico di Valbonella è un vero e proprio museo all'aria aperta, con intenti didattici e protezionistici, costituito da circa 2 ettari completamente dedicati a riprodurre gli ambienti vegetali dell'appennino romagnolo con una ricca collezione di specie, spesso rare e protette, della flora regionale.

Strada della Braccina - Corniolo - Santa Sofia (FC)
Tel. 0543.917912
E-mail: ladigadiridracoli@atlantide.net

Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli

Nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nella cornice del lago e della diga di Ridracoli, ecco IDRO: un museo diffuso sul territorio. IDRO si compone di una sede centrale e di diversi poli tematici: tecnologico, paesaggistico e naturalistico, dislocati sul coronamento della diga e negli spazi adiacenti.

Borgo di Ridracoli - Bagno di Romagna (FC)
Tel. 0543-917912 - 971575
E-mail: ladigadiridracoli@atlantide.net
www.atlantide.net/idro



Centri visita

Tredozio - Punto informazioni

Via XX Settembre, 30 - Tredozio (FC)

Tel. 333-8827033

E-mail: cv.tredozio@parcoforestecasentinesi.it

San Benedetto in Alpe

Viale Acquacheta, 6 - San Benedetto in Alpe (FC)

Tel. 349-7667400

E-mail: cv.sanbenedetto@parcoforestecasentinesi.it

Premilcuore "La Fauna"

Via Roma, 34 - Premilcuore (FC)

Tel. 0543-956540

E-mail: cv.premilcuore@parcoforestecasentinesi.it



Centro Visita Premilcuore
Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Santa Sofia

Via Nefetti, 3 - Santa Sofia (FC)

Tel. 0543-970249

E-mail: cv.santasofia@parcoforestecasentinesi.it



Centro Visita Santa Sofia
Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Sala Pietro Zangheri

Presso il Centro Visita è allestita una sala con il grande plastico della Romagna realizzato da Pietro Zangheri e una mostra dedicata al paesaggio storico della Romagna con le immagini del grande naturalista forlivese. Da segnalare il portale www.pietrozangheri.it nel quale viene illustrato il Museo di Storia Naturale della Romagna conservato a Verona e l'archivio fotografico Zangheri.

Campigna - Punto Informazioni "La Villetta"

Via Centro - Località Campigna - Santa Sofia (FC)

Tel. 346-6031097

Bagno di Romagna "La geologia e il termalismo"

Via Fiorentina, 38 - Bagno di Romagna (FC)

Tel. 0543-911304

E-mail: cv.bagnodiromagna@parcoforestecasentinesi.it

Provincia di Ravenna



Musei e altre strutture

Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza

Via Medaglie d'Oro, 51 - Faenza (RA)

Tel. 338-1600208 nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12

E-mail: info@museoscienzefaenza.it

<http://www.museoscienzefaenza.it>

Orari di apertura

Le sale del museo sono visitabili solo ed unicamente previo accompagnamento da parte di personale abilitato.

Lunedì Mattina: 9,30 - 12 Pomeriggio: 15 - 18

Giovedì Mattina: 9,30 - 12 Pomeriggio: 15 - 18

Durante le mostre temporanee le sale del museo sono aperte nei seguenti orari:

Sabato Mattina: 9 - 12 Pomeriggio: 15 - 18

Domenica Pomeriggio: 15 - 18

Per visite guidate di gruppi o scolaresche consultare la pagina "Attività didattiche" sul sito del museo.

Il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio

Via del Corso, 6 - 48010 Casola Valsenio (RA)

Tel. 0546-73158

e-mail: info@ilgiardinodelleerbe.it

www.ilgiardinodelleerbe.it

Orari di apertura

Da novembre a marzo:

dal lunedì al venerdì: 9.00-12.00/14.00-16.00

sabato e domenica: CHIUSO

vigilia e giorno di Pasqua: CHIUSO

Lunedì di Pasqua: APERTO dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.30

aprile, maggio, settembre, ottobre

dal lunedì al venerdì: 9.00-12.00/ 14.00-16.30

sabato: 15.00/17.30

domenica e festivi: 10.00-12.00/ 15.00-17.30

giugno, luglio, agosto

dal lunedì al venerdì 9.00-12.00/ 14.00-16.30

sabato: 16.00/ 18.30

domenica e festivi: 10.00-12.00/ 16.00-18.30



Centri visita

Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola -

Centro Visite Rifugio Ca' Carnè

Via Rontana, 42 - Brisighella (RA)

Tel. 0546-80628-81468 - Cell. 339-2407028

e-mail: ivanofabbri@alice.it

<http://www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnola/>



Rifugio Carnè -
Autore Ivano Fabbri

Orari di apertura

Il centro visite è aperto tutto l'anno, dall'alba al tramonto.

Provincia di Rimini



Centri visita

Riserva Naturale Grotte di Onferno

Centro Visite e Centro di Educazione Ambientale Cà Gessi

Via Provinciale Onferno, 50 - Gemmano (RN)

Tel. 335-7020834 - 0541-984694

E-mail: info@grotteonferno.it

www.grotteonferno.it

Osservatorio Naturalistico della Valmarecchia

Via Vicinale Scanzano 4 - Torriana - Montebello (RN)

Contatto per informazioni e prenotazioni:

Tel. 347-4110474

Provincia di Bologna



Centri visita

Riserva Naturale Bosco della Frattona

Centro Visite c/o Complesso Sante Zennaro

Via Pirandello, 12 - Imola (BO)

Sede del CEAS del Circondario Imolese

Tel. 0542-602183

E-mail: bosco.frattona@comune.imola.bo.it

www.comune.imola.bo.it

Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola -

Centro Visite Palazzo Baronale

Piazza Andrea Costa, 9 - Borgo Tossignano (BO)

Tel. 0542-628143

e-mail: gessi.fiume@ecosistema.it

<http://www.parchiromagna.it/parco.vena.gesso.romagnola/>

Orari di apertura

Domenica ore 20-22.30 (da giugno ad agosto).

Domenica ore 15-18.30 (da settembre a maggio).

Aperture e visite guidate in altre giornate, su richiesta di scuole e gruppi.

Museo Archeologico Naturalistico 'G. Scarabelli'

Via Sacchi, 4 - Imola (BO)

Tel. 0542-602609

e-mail: musei@comune.imola.bo.it

<http://museiciviciimola.it/>

Orari di apertura

Dal martedì al venerdì 9.00-13.00;

Sabato 15.00-19.00;

Domenica 10.00-13.00 e 15.00-19.00

Per scolaresche o gruppi di persone aperture su prenotazione



Strutture ricettive

Per un soggiorno nei siti della Rete Natura 2000 potete consultare l'elenco delle strutture ricettive segnalate dagli Enti gestori delle diverse Aree Protette sulla pagina del sito web dei Parchi, Aree Protette e Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna: http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/ambiente/parchi/parchi_dormire.asp (Fonte: Parks.it)

In alternativa, è disponibile il sito ufficiale degli agriturismi della Regione Emilia-Romagna: www.agriturismo.emilia-romagna.it

La carta dei siti Natura 2000 in Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna



Habitat di interesse comunitario presenti nella Regione Emilia-Romagna

Codice	Prioritario	Nome
1110		Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1130		Estuari
1140		Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
1150	*	Lagune costiere
1170		Scogliere
1210		Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1310		Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
1320		Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)
1340	*	Pascoli inondata continentali
1410		Pascoli inondata mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
1420		Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)
2110		Dune embrionali mobili
2120		Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
2130	*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)
2160		Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>
2230		Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>
2250	*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.
2260		Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>
2270	*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
3130		Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>
3140		Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150		Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3160		Laghi e stagni distrofici naturali
3170	*	Stagni temporanei mediterranei
3220		Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>
3240		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>

Codice	Prioritario	Nome
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
3280		Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
3290		Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>
4030		Lande secche europee
4060		Lande alpine e boreali
5130		Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210		Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
6110	*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6130		Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>
6150		Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
6170		Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220	*	Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6230	*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410		Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6420		Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520		Praterie montane da fieno
7110	*	Torbiere alte attive
7140		Torbiere di transizione e instabili
7210	*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220	*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)
7230		Torbiere basse alcaline
8110		Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)

Habitat di interesse comunitario presenti nella Regione Emilia-Romagna

Codice	Prioritario	Nome
8120		Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)
8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230		Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
8240	*	Pavimenti calcarei
8310		Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9110		Faggeti del Luzulo-Fagetum
9130		Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9210	*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
9260		Boschi di <i>Castanea sativa</i>
9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9430		Foreste montane ed subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrato gessoso o calcareo)
91AA	*	Boschi orientali di quercia bianca
91E0	*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91F0		Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)
91L0		Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
92A0		Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>

Habitat di interesse conservazionistico regionale

Gs:	Formazioni a elofite delle acque correnti (<i>Glycerio-Sparganion</i>)
Ac:	Prati umidi ad <i>Angelica sylvestris</i> e <i>Cirsium palustre</i> (<i>Angelico-Cirsietum palustris</i>)
Sc:	Saliceti a <i>Salix cinerea</i> (<i>Salicetum cinereae</i>)
Fu:	Prati e pascoli igrofilo del <i>Filipendulion ulmariae</i>
Mc:	Cariceti e Cipereti a grandi <i>Carex</i> e <i>Cyperus</i> (<i>Magnocaricion</i>)
Pa:	Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (<i>Phragmition</i>)
Psy:	Pinete appenniniche di Pino silvestre
Cn:	Torbiere acide montano subalpine (<i>Caricetalia nigrae</i> e altre fitocenosi ad esso connesse)
Pp:	Vegetazione sommersa a predominio di <i>Potamogeton</i> di piccola taglia (<i>Parvopotamion</i>)
Ny:	Tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (<i>Nymphaeion albae</i>)
Car:	Aree con carsismo profondo diffuso
Idro Car:	Aree di interesse idrologico legato al carsismo

Piante di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

ID Natura 2000	PHYLUM	FAMIGLIA	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5
	Ascomycota	Cladoniaceae	Cladonia spp. (group)	Cladonia (gruppo)	+				X
1400	Bryophyta	Leucobryaceae	Leucobryum glaucum (Hedw.) Ångstr.		+				X
6216	Bryophyta	Amblystegiaceae	Drepanocladus vernicosus (Mitt.) Warnst.		+		X		
	Bryophyta	Sphagnaceae	Sphagnum spp. (group)	Sfagno (gruppo)	+				X
5183	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	Diphasiastrum alpinum (L.) Holub	Licopodio alpino	+				X
5187	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	Diphasiastrum tristachyum (Pursh) Holub	Licopodio cipressino	+				X
5189	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	Huperzia selago (L.) Bernh. ex Schrank & Mart. subsp. selago	Licopodio abietino	+				X
5104	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	Lycopodium annotinum L. subsp. annotinum	Licopodio gineprino	+				X
5105	Lycopodiophyta	Lycopodiaceae	Lycopodium clavatum L.	Licopodio clavato	+				X
4066	Pteridophyta	Aspleniaceae	Asplenium adulterinum Milde subsp. adulterinum	Asplenio ibrido	+		X	X	
1428	Pteridophyta	Marsileaceae	Marsilea quadrifolia L.	Trifoglio acquatico	+		X	X	
1480	Magnoliophyta	Ranunculaceae	Aquilegia alpina L.	Aquilegia maggiore	+			X	
1474	Magnoliophyta	Ranunculaceae	Aquilegia bertolonii Schott	Aquilegia di Bertoloni	+		X	X	
1443	Magnoliophyta	Chenopodiaceae	Salicornia veneta Pignatti & Lausi	Salicornia veneta	+	X	X	X	
1614	Magnoliophyta	Apiaceae	Helosciadium repens (Jacq.) W.D.J. Koch	Sedano strisciante	?		X	X	
1657	Magnoliophyta	Gentianaceae	Gentiana lutea L.	Genziana maggiore	+				X
1627	Magnoliophyta	Primulaceae	Primula apennina Widmer	Primula appenninica	+	X	X	X	
1762	Magnoliophyta	Asteraceae	Arnica montana L. subsp. montana	Arnica	+				X
6282	Magnoliophyta	Asteraceae	Klasea lycopifolia (Vill.) Á. & D. Löve	Serratula con foglie di erba-sega	+	X	X		
1849	Magnoliophyta	Liliaceae (Alliaceae)	Ruscus aculeatus L.	Ruscolo,, Pungitopo	+				X
1866	Magnoliophyta	Liliaceae (Amaryllidaceae)	Galanthus nivalis L.	Bucaneve	+				X
4096	Magnoliophyta	Iridaceae	Gladiolus palustris Gaudin	Gladiolo reticolato	+		X	X	
6302	Magnoliophyta	Orchidaceae	Anacamptis pyramidalis (L.) Rich.	Òrchide piramidale	+		X	X	
4104	Magnoliophyta	Orchidaceae	Himantoglossum adriaticum H. Baumann	Barbone adriatico	+		X	X	

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

<i>Invertebrati</i>					Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. 1
ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE						
1034	Anellida	Clitellata	Hirudo medicinalis Linnaeus, 1758	Sanguisuga	?				X	
1031	Mollusca	Bivalvia	Microcondylaea compressa Menke, 1830	Microcondilea	+				X	
1033	Mollusca	Bivalvia	Unio mancus Lamarck, 1819	Unione	+				X	
1026	Mollusca	Gastropoda	Helix pomatia Linneo, 1758	Chiocciola	+				X	
1014	Mollusca	Gastropoda	Vertigo angustior Jeffreys, 1830	Vertigo sinistrorso minore	+		X			
1016	Mollusca	Gastropoda	Vertigo moulinsiana (Dupuy, 1849)	Vertigo di Demoulin	?		X			
1092	Arthropoda	Malacostraca	Austropotamobius pallipes (Lereboullet, 1858)	Gambero di fiume	+		X		X	
1044	Arthropoda	Hexapoda	Coenagrion mercuriale castellanii Roberts, 1948	Damigella di Mercurio	+		X			
1041	Arthropoda	Hexapoda	Oxygastra curtisii (Dale, 1834)	Smeraldo a macchie arancio	+		X	X		
6167	Arthropoda	Hexapoda	Gomphus flavipes (Charpentier, 1825)	Gonfo coda clavata di fiume	+			X		
1037	Arthropoda	Hexapoda	Ophiogomphus cecilia (Fourcroy, 1785)	Gonfo coda di serpente verde	+		X	X		
1050	Arthropoda	Hexapoda	Saga pedo (Pallas, 1771)	Saga, stregona dentellata, Cavalletta gigante europea	+			X		
4026	Arthropoda	Hexapoda	Rhysodes sulcatus (Fabricius, 1787)	Risode solcato	+		X			
1088	Arthropoda	Hexapoda	Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758)	Cerambice della quercia	+		X	X		
1087	Arthropoda	Hexapoda	Rosalia alpina (Linnaeus, 1758)	Rosalia alpina	+	X	X	X		
1084	Arthropoda	Hexapoda	Osmoderma eremita (Scopoli, 1763)	Scarabeo eremita odoroso	+	X	X	X		
1082	Arthropoda	Hexapoda	Graphoderus bilineatus (De Geer, 1774)	Ditisco a due fasce	+		X	X		
1083	Arthropoda	Hexapoda	Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)	Cervo volante	+		X			
6199	Arthropoda	Hexapoda	Euplagia quadripunctaria Poda, 1761	Falena dell'edera	+	X	X			
1074	Arthropoda	Hexapoda	Eriogaster catax Linnaeus, 1758	Bombice del prugnolo	+		X	X		
1060	Arthropoda	Hexapoda	Lycaena dispar Haworth, 1803	Licena delle paludi	+		X	X		
6265	Arthropoda	Hexapoda	Maculinea arion Linnaeus, 1758	Licena azzurra del timo	+			X		
1065	Arthropoda	Hexapoda	Euphydryas aurinia (Rottemburg, 1775)	Aurina	+		X			
1057	Arthropoda	Hexapoda	Parnassius apollo Linnaeus, 1758	Apollo	+			X		
1056	Arthropoda	Hexapoda	Parnassius mnemosyne Linnaeus, 1758	Mnemosine	+			X		
1053	Arthropoda	Hexapoda	Zerynthia polyxena-cassandra (Geyer, 1828)	Cassandra	+			X		
1077	Arthropoda	Hexapoda	Hyles hippophaes Esper, 1789	Sfinge dell'olivello spinoso	+			X		
1076	Arthropoda	Hexapoda	Proserpinus proserpina Pallas, 1772	Sfinge dell'epilobio	+			X		

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Pesci					Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. 1
ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE						
1095	Chordata	Agnatha	Petromyzon marinus Linnaeus, 1758	Lampreda di mare	+		X			
1100	Chordata	Osteichthyes	Acipenser naccarii Bonaparte, 1836	Storione cobice, Storione adriatico	+	X	X	X		
1103	Chordata	Osteichthyes	Alosa fallax (Lacépède, 1803)	Cheppia, Alosa	+		X		X	
1149	Chordata	Osteichthyes	Cobitis taenia Linnaeus 1758	Cobite	+		X			
1991	Chordata	Osteichthyes	Sabanejewia larvata (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	+		X			
1138	Chordata	Osteichthyes	Barbus meridionalis (Bonaparte, 1839)	Barbo canino	+		X		X	
1137	Chordata	Osteichthyes	Barbus plebejus (Bonaparte, 1839)	Barbo comune	+		X		X	
5097	Chordata	Osteichthyes	Barbus tyberinus Bonaparte, 1839	Barbo tiberino	+				X	
1140	Chordata	Osteichthyes	Chondrostoma soetta Bonaparte, 1840	Savetta	+		X			
5331	Chordata	Osteichthyes	Leuciscus souffia muticellus (Bonaparte, 1837)	Vairone	+		X			
5962	Chordata	Osteichthyes	Protochondrostoma genei (Bonaparte, 1839)	Lasca	+		X			
1114	Chordata	Osteichthyes	Rutilus pigus (Lacépède, 1804)	Pigo	+		X			
1136	Chordata	Osteichthyes	Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)	Rovella	+		X			
1152	Chordata	Osteichthyes	Aphanius fasciatus Nardo, 1827	Nono	+		X			
1155	Chordata	Osteichthyes	Knipowitschia panizzae (Verga, 1841)	Ghiozzetto di laguna	+		X			
1154	Chordata	Osteichthyes	Pomatoschistus canestrini (Ninni, 1883)	Ghiozzetto cenerino	+		X			
5349	Chordata	Osteichthyes	Salmo cettii Rafinesque Schmaltz, 1810	Trota mediterranea	+		X			
1163	Chordata	Osteichthyes	Cottus gobio Linnaeus, 1758	Scazzone	+		X			

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Anfibi

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT Ail. 2 *	HABITAT Ail. 2	HABITAT Ail. 4	HABITAT Ail. 5	2009/147/CE Ap. 1
1201	Chordata	Amphibia	Pseudepidalea viridis (Laurenti, 1768)	Rospo smeraldino	+			X		
5357	Chordata	Amphibia	Bombina pachypus (Bonaparte, 1838)	Ululone appenninico	+		X	X		
5358	Chordata	Amphibia	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana	+			X		
1199	Chordata	Amphibia	Pelobates fuscus insubricus (Cornalia, 1873)	Pelobate fosco insubrico	+	X	X	X		
1210	Chordata	Amphibia	Pelophylax kl. esculentus (Linnaeus, 1758)	Rana esculenta	+				X	
1207	Chordata	Amphibia	Pelophylax lessonae (Camerano, 1882)	Rana di Lessona	+			X		
1209	Chordata	Amphibia	Rana dalmatina Fitzinger in Bonaparte, 1838	Rana agile	+			X		
1206	Chordata	Amphibia	Rana italica Dubois, 1987	Rana appenninica	+			X		
1215	Chordata	Amphibia	Rana latastei Boulenger, 1879	Rana di Lataste	+		X	X		
1213	Chordata	Amphibia	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria	+				X	
6211	Chordata	Amphibia	Speleomantes strinatii (Aellen, 1958)	Geotritone di Strinati	+		X	X		
5367	Chordata	Amphibia	Salamandrina perspicillata (Savi, 1821)	Salamandrina di Savi	+		X	X		
1167	Chordata	Amphibia	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	+		X	X		

Rettili

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT Ail. 2 *	HABITAT Ail. 2	HABITAT Ail. 4	HABITAT Ail. 5	2009/147/CE Ap. 1
1283	Chordata	Reptilia	Coronella austriaca Laurenti, 1768	Colubro liscio	+			X		
1284	Chordata	Reptilia	Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789)	Biacco	+			X		
1292	Chordata	Reptilia	Natrix tessellata (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata	+			X		
1281	Chordata	Reptilia	Zamenis longissimus (Laurenti, 1768)	Saettone	+			X		
5179	Chordata	Reptilia	Lacerta bilineata Daudin, 1802	Ramarro occidentale	+			X		
1256	Chordata	Reptilia	Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	+			X		
1250	Chordata	Reptilia	Podarcis sicula (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre	+			X		
1224	Chordata	Reptilia	Caretta caretta (Linnaeus, 1758)	Tartaruga caretta	+	X	X	X		
1220	Chordata	Reptilia	Emys orbicularis (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua	+		X	X		
1217	Chordata	Reptilia	Testudo hermanni Gmelin, 1789	Testuggine comune	+		X	X		

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFIRMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Avifauna

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. 1
A091	Chordata	Aves	Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	+					X
A090	Chordata	Aves	Aquila clanga Pallas, 1811	Aquila anatraia maggiore	+					X
A092	Chordata	Aves	Aquila pennata (J. F. Gmelin, 1788)	Aquila minore	+					X
A089	Chordata	Aves	Aquila pomarina C. L. Brehm, 1831	Aquila anatraia minore	+					X
A080	Chordata	Aves	Circaetus gallicus (J. F. Gmelin, 1788)	Biancone	+					X
A081	Chordata	Aves	Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	+					X
A082	Chordata	Aves	Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)	Albanella reale	+					X
A083	Chordata	Aves	Circus macrourus (S. G. Gmelin, 1770)	Albanella pallida	+					X
A084	Chordata	Aves	Circus pygargus (Linnaeus, 1758)	Albanella minore	+					X
A075	Chordata	Aves	Haliaeetus albicilla (Linnaeus, 1758)	Aquila di mare	+					X
A073	Chordata	Aves	Milvus migrans (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	+					X
A074	Chordata	Aves	Milvus milvus (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	+					X
A094	Chordata	Aves	Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	+					X
A072	Chordata	Aves	Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	+					X
A060	Chordata	Aves	Aythya nyroca (Güldenstädt, 1770)	Moretta tabaccata	+					X
A068	Chordata	Aves	Mergellus albellus (Linnaeus, 1758)	Pesciaiola	+					X
A397	Chordata	Aves	Tadorna ferruginea (Pallas, 1764)	Casarca	+					X
A224	Chordata	Aves	Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	Succiacapre	+					X
A133	Chordata	Aves	Burhinus oedicephalus (Linnaeus, 1758)	Occhione	+					X
A138	Chordata	Aves	Charadrius alexandrinus Linnaeus, 1758	Fratino	+					X
A139	Chordata	Aves	Charadrius morinellus Linnaeus, 1758	Piviere tortolino	+					X
A140	Chordata	Aves	Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)	Piviere dorato	+					X
A135	Chordata	Aves	Glareola pratincola (Linnaeus, 1766)	Pernice di mare	+					X
A180	Chordata	Aves	Chroicocephalus genei (Brème, 1839)	Gabbiano roseo	+					X
A177	Chordata	Aves	Hydrocoloeus minutus (Pallas, 1776)	Gabbianello	+					X
A176	Chordata	Aves	Larus melanocephalus Temminck, 1820	Gabbiano corallino	+					X
A131	Chordata	Aves	Himantopus himantopus (Linnaeus, 1758)	Cavaliere d'Italia	+					X
A132	Chordata	Aves	Recurvirostra avosetta Linnaeus, 1758	Avocetta	+					X
A154	Chordata	Aves	Gallinago media (Latham, 1787)	Croccolone	+					X

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Avifauna

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. 1
A157	Chordata	Aves	Limosa lapponica (Linnaeus, 1758)	Pittima minore	+					X
A170	Chordata	Aves	Phalaropus lobatus (Linnaeus, 1758)	Falaropo beccosottile	+					X
A151	Chordata	Aves	Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)	Combattente	+					X
A166	Chordata	Aves	Tringa glareola Linnaeus, 1758	Piro piro boschereccio	+					X
A196	Chordata	Aves	Chlidonias hybridus (Pallas, 1811)	Mignattino piombato	+					X
A197	Chordata	Aves	Chlidonias niger (Linnaeus, 1758)	Mignattino comune	+					X
A189	Chordata	Aves	Gelochelidon nilotica (J. F. Gmelin, 1789)	Sterna zampenere	+					X
A190	Chordata	Aves	Hydroprogne caspia (Pallas, 1770)	Sterna maggiore	+					X
A193	Chordata	Aves	Sterna hirundo Linnaeus, 1758	Sterna comune	+					X
A191	Chordata	Aves	Sterna sandvicensis Latham, 1787	Beccapesci	+					X
A195	Chordata	Aves	Sternula albifrons (Pallas, 1764)	Fratichello	+					X
A029	Chordata	Aves	Ardea purpurea Linnaeus, 1766	Airone rosso	+					X
A024	Chordata	Aves	Ardeola ralloides (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	+					X
A021	Chordata	Aves	Botaurus stellaris (Linnaeus, 1758)	Tarabuso	+					X
A027	Chordata	Aves	Casmerodius albus (Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore	+					X
A026	Chordata	Aves	Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)	Garzetta	+					X
A022	Chordata	Aves	Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	+					X
A023	Chordata	Aves	Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)	Nitticora	+					X
A031	Chordata	Aves	Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca	+					X
A030	Chordata	Aves	Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	+					X
A034	Chordata	Aves	Platalea leucorodia Linnaeus, 1758	Spatola	+					X
A032	Chordata	Aves	Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766)	Mignattaio	+					X
A229	Chordata	Aves	Alcedo atthis (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	+					X
A231	Chordata	Aves	Coracias garrulus Linnaeus, 1758	Ghiandaia marina	+					X
A101	Chordata	Aves	Falco biarmicus feldeggii Schlegel, 1843	Lanario	+					X
A511	Chordata	Aves	Falco cherrug J. E. Gray, 1834	Sacro	+					X
A098	Chordata	Aves	Falco columbarius Linnaeus, 1758	Smeriglio	+					X
A095	Chordata	Aves	Falco naumanni Fleischer, 1818	Grillaio	+					X
A103	Chordata	Aves	Falco peregrinus Tunstall, 1771	Falco pellegrino	+					X

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Avifauna

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. I
A097	Chordata	Aves	Falco vespertinus Linnaeus, 1766	Falco cuculo	+					X
A109	Chordata	Aves	Alectoris graeca (Meisner, 1804)	Coturnice	+					X
A414	Chordata	Aves	Perdix perdix italica Hartert, 1917	Starna ss. italiana	?					X
A002	Chordata	Aves	Gavia arctica (Linnaeus, 1758)	Strolaga mezzana	+					X
A001	Chordata	Aves	Gavia stellata (Pontoppidan, 1763)	Strolaga minore	+					X
A127	Chordata	Aves	Grus grus (Linnaeus, 1758)	Gru	+					X
A122	Chordata	Aves	Crex crex (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie	+					X
A120	Chordata	Aves	Porzana parva (Scopoli, 1769)	Schiribilla	+					X
A119	Chordata	Aves	Porzana porzana (Linnaeus, 1766)	Voltolino	+					X
A243	Chordata	Aves	Calandrella brachydactyla (Leisler, 1814)	Calandrella	+					X
A246	Chordata	Aves	Lullula arborea (Linnaeus, 1758)	Tottavilla	+					X
A379	Chordata	Aves	Emberiza hortulana Linnaeus, 1758	Ortolano	+					X
A338	Chordata	Aves	Lanius collurio Linnaeus, 1758	Averla piccola	+					X
A339	Chordata	Aves	Lanius minor J. F. Gmelin, 1788	Averla cenerina	+					X
A255	Chordata	Aves	Anthus campestris (Linnaeus, 1758)	Calandro	+					X
A321	Chordata	Aves	Ficedula albicollis (Temminck, 1815)	Balia dal collare	+					X
A293	Chordata	Aves	Acrocephalus melanopogon (Temminck, 1823)	Forapaglie castagnolo	+					X
A294	Chordata	Aves	Acrocephalus paludicola (Vieillot, 1817)	Pagliarolo	+					X
A307	Chordata	Aves	Sylvia nisoria (Bechstein, 1792)	Bigia padovana	+					X
A302	Chordata	Aves	Sylvia undata (Boddaert, 1783)	Magnanina comune	+					X
A272	Chordata	Aves	Luscinia svecica (Linnaeus, 1758)	Pettazzurro	+					X
A392	Chordata	Aves	Phalacrocorax aristotelis desmarestii (Payraudeau, 1826)	Marangone dal ciuffo del Mediterraneo	+					X
A393	Chordata	Aves	Phalacrocorax pygmeus (Pallas, 1773)	Marangone minore	+					X
A035	Chordata	Aves	Phoenicopterus roseus Pallas, 1811	Fenicottero	+					X
A236	Chordata	Aves	Dryocopus martius (Linnaeus, 1758)	Picchio nero	+					X
A007	Chordata	Aves	Podiceps auritus (Linnaeus, 1758)	Svasso cornuto	+					X
A222	Chordata	Aves	Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)	Gufo di palude	+					X
A215	Chordata	Aves	Bubo bubo (Linnaeus, 1758)	Gufo reale	+					X

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Mammiferi

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. I
1352	Chordata	Mammalia	Canis lupus Linnaeus, 1758	Lupo	+	X	X	X		
1363	Chordata	Mammalia	Felis silvestris (Schreber, 1777)	Gatto selvatico	+			X		
1357	Chordata	Mammalia	Martes martes (Linnaeus, 1758)	Martora	+				X	
1358	Chordata	Mammalia	Mustela putorius Linnaeus, 1758	Puzzola	+				X	
2618	Chordata	Mammalia	Balaenoptera acutorostrata Lacépède, 1804	Balenottera minore	+			X		
2621	Chordata	Mammalia	Balaenoptera physalus (Linnaeus, 1758)	Balenottera comune	+			X		
1350	Chordata	Mammalia	Delphinus delphis Linnaeus, 1758	Delfino comune	+			X		
2030	Chordata	Mammalia	Grampus griseus (Cuvier G., 1812)	Grampo	+			X		
2027	Chordata	Mammalia	Orcinus orca (Linnaeus, 1758)	Orca	+			X		
2028	Chordata	Mammalia	Pseudorca crassidens (Owen, 1846)	Pseudorca	+			X		
2034	Chordata	Mammalia	Stenella coeruleoalba (Meyen, 1833)	Stenella striata	+			X		
2033	Chordata	Mammalia	Steno bredanensis (Lesson, 1828)	Steno	+			X		
1349	Chordata	Mammalia	Tursiops truncatus (Montagu, 1821)	Tursiope	+		X	X		
2623	Chordata	Mammalia	Kogia simus (Owen, 1866)	Cogia di Owen	+			X		
2035	Chordata	Mammalia	Ziphius cavirostris Cuvier G., 1832	Zifio	+			X		
1310	Chordata	Mammalia	Miniopterus schreibersii (Kuhl, 1817)	Miniottero	+		X	X		
1333	Chordata	Mammalia	Tadarida teniotis (Rafinesque, 1814)	Molosso di Cestoni	+			X		
1305	Chordata	Mammalia	Rhinolophus euryale Blasius, 1853	Rinolofo Euriale	+		X	X		
1304	Chordata	Mammalia	Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)	Rinolofo maggiore	+		X	X		
1303	Chordata	Mammalia	Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)	Rinolofo minore	+		X	X		
1308	Chordata	Mammalia	Barbastella barbastellus (Schreber, 1774)	Barbastello	+		X	X		
1327	Chordata	Mammalia	Eptesicus serotinus (Schreber, 1774)	Serotino comune	+			X		
5365	Chordata	Mammalia	Hypsugo savii (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	+			X		
1323	Chordata	Mammalia	Myotis bechsteinii (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Bechstein	+		X	X		
1307	Chordata	Mammalia	Myotis blythii (Tomes, 1857)	Vespertilio di Blyth	+		X	X		
1316	Chordata	Mammalia	Myotis capaccinii (Bonaparte, 1837)	Vespertilio di Capaccini	+		X	X		
1314	Chordata	Mammalia	Myotis daubentonii (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Daubenton	+			X		
1321	Chordata	Mammalia	Myotis emarginatus (E. Geoffroy, 1806)	Vespertilio smarginato	+		X	X		

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

Animali di interesse comunitario presenti nella regione Emilia-Romagna

Mammiferi

ID Natura 2000	PHYLUM	CLASSE	TAXON	NOME COMUNE	Presenza in RER	HABITAT All. 2 *	HABITAT All. 2	HABITAT All. 4	HABITAT All. 5	2009/147/CE Ap. 1
1324	Chordata	Mammalia	Myotis myotis (Borkhausen, 1797)	Vespertilio maggiore	+		X	X		
1330	Chordata	Mammalia	Myotis mystacinus (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino	+			X		
1322	Chordata	Mammalia	Myotis nattereri (Kuhl, 1817)	Vespertilio di Natterer	+			X		
1328	Chordata	Mammalia	Nyctalus lasiopterus (Schreber, 1780)	Nottola gigante	+			X		
1331	Chordata	Mammalia	Nyctalus leisleri (Kuhl, 1817)	Nottola di Leisler	+			X		
1312	Chordata	Mammalia	Nyctalus noctula (Schreber, 1774)	Nottola comune	+			X		
2016	Chordata	Mammalia	Pipistrellus kuhlii (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato	+			X		
1317	Chordata	Mammalia	Pipistrellus nathusii (Keyserling & Blasius, 1839)	Pipistrello di Nathusius	+			X		
1309	Chordata	Mammalia	Pipistrellus pipistrellus (Schreber, 1774)	Pipistrello nano	+			X		
5009	Chordata	Mammalia	Pipistrellus pygmaeus (Leach, 1825)	Pipistrello pigmeo	+			X		
1326	Chordata	Mammalia	Plecotus auritus (Linnaeus, 1758)	Orecchione comune	+			X		
1329	Chordata	Mammalia	Plecotus austriacus (Fischer, 1829)	Orecchione meridionale	+			X		
1341	Chordata	Mammalia	Muscardinus avellanarius (Linnaeus, 1758)	Moscardino	+			X		
1344	Chordata	Mammalia	Hystrix cristata Linnaeus, 1758	Istrice	+			X		

Legenda

Sono stati inclusi i taxa che vengono al momento considerati PRESENTI CONFERMATI in Regione (+) o INCERTI DA RICONFERMARE (?). Sono stati esclusi quelli segnalati per errore (-), estinti/non confermati da tempo (0), le specie ornamentali (A), le specie con areale originario che non comprende l'Emilia-Romagna, ma che sono state introdotte accidentalmente o intenzionalmente dall'uomo in tempi recenti (aliene, esotiche, transfaunate, ...).

 Regione Emilia-Romagna



**La Rete Natura 2000
della Romagna**